DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 23

il Quotidiano del NordEst

Sabato 27 Gennaio 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Liste d'attesa Nel mirino finiscono i medici di base
Alle pagine II e III

Tennis
Mostruoso Sinner Djokovic s'inchina Domani la finale con Medvedev
Martucci a pagina 19

Cortina
Goggia sul podio nella giornata con il record delle cadute
Dibona a pagina 20

Il bus della strage, l'autista non ebbe un malore

▶I risultati della perizia: solo un'ipotesi la morte per malattia coronarica

Alberto Rizzotto, l'autista del bus precipitato dal cavalcavia di Marghera, non è stato colpito da un malore fatale: a provocarne la morte è stato il trauma cranico conseguente al grave incidente. Lo scrive il consulente medico legale della procura di Venezia, Guido Viel, nella relazione a conclusione dell'autopsia e degli accertamenti cardiologici supplementari, sul corpo del 40enne trevigiano. Ma nella consulenza cardiologica della professoressa Gabriella Basso dell'Università di Padova, si spiega anche che Rizzotto soffriva di una «malattia aterosclerotica» con placche che ostruivano la coronaria sinistra per il 75%. La mancanza di tracce di infarto sarebbe comunque «compatibile con l'ipotesi di una morte improvvisa da malattia coronarica». Ma per Viel quelle della Basso restano ipotesi prive di conferma: nessuno sa se la prospettata possibilità - la morte improvvisa da malattia coronarica - si sia effettivamente realizzata.

Amadori a pagina 10

VITTIMA Alberto Rizzotto, l'autista del bus precipitato

L'inchiesta
Fleximan, l'ipotesi degli emuli La pista del "cartello-firma"

Le telecamere di videosorveglianza, ma non solo. Un contributo all'indagine sul quindicesimo assalto veneto ad un autovelox, quello nell'Alta Padovana, potrebbe arrivare dalle analisi del cartello plastificato con cura e "firmato" da Fleximan. Un lavoro certosino, non improvvisato. Per gli investigatori comunque la pista più accreditata è quella dell'emulazione: "Fleximan" avrebbe più menti e più mani scollegate tra loro.

Arcolini a pagina 11

L'Aia: Israele eviti il genocidio

▶Il Tribunale Onu apre al processo per l'assedio di Gaza, ma non ordina a Netanyahu la tregua

L'ordine è quello di «prevenire atti genocidi» e far arrivare «un maggior flusso di aiuti umanitari a Gaza», ma la Corte internazionale di giustizia dell'Onu, con sede all'Aia, in Olanda, nella sua prima sentenza sul caso intentato dal Sudafrica evita di intimare a Israele il cessate il fuoco. È salvo il diritto dello Stato ebraico di difendersi dopo il massacro del 7 ottobre di Hamas e della Jihad islamica palestinese. Al tempo stesso, il massimo organo della giustizia delle Nazioni Unite non archivia le accuse di Pretoria, sostenute da diversi Paesi, e ritiene perciò plausibile che alcune azioni commesse dall'esercito israeliano a Gaza possano rientrare nella Convenzione sul genocidio del 1948, firmata dal Sudafrica e da Israele, e scaturita proprio dallo sterminio degli ebrei sotto il nazismo. Mattarella: «Il 7 ottobre come la Shoah, ma Israele non neghi i due Stati».

Ventura a pagina 2

Il caso
Bigon: «La revoca da vice del Pd? Una sanzione ma non mi pento»

Alda Vanzan

Pentirsi di essere rimasta in aula e con la sua astensione aver fatto bocciare la legge sul fine vita? «Con il mio voto sono stata all'interno di quelli che sono i principi del Pd, non vedo di cosa dovrei pentirmi». E se la buttassero fuori? «Ne prenderò atto». Ma intanto, attraverso l'agenzia di stampa Ansa, avverte: «Se il Pd mettesse in discussione i miei incarichi, sarebbe una sanzione bella e buona. E senza motivo. A meno che (...)

Continua a pagina 7

Il focus. Traffico aumentato (+6%) nonostante i 2,5 euro in più

Venezia, la tassa non frena l'aeroporto

TURISMO Nonostante la tassa d'imbarco l'aeroporto di Venezia cresce: +6%. Trevisan a pagina 12

L'analisi
L'assenza di dialogo che agevola le guerre

Romano Prodi

Il conflitto che ha avuto inizio con la sanguinosa azione di Hamas e che prosegue con la distruzione di Gaza, sta producendo conseguenze tragiche non solo in tutto il Medio Oriente, ma in un orizzonte mondiale. La tensione israeliano-palestinese ha ulteriormente peggiorato la vita in Cisgiordania, inducendo i già drammatici rapporti fra i coloni israeliani e la popolazione arabo-palestinese. Ha inoltre moltiplicato le incursioni degli Hezbollah nel vicino Libano. (...)

Continua a pagina 23

Le idee
Il voto per l'Europa e il ruolo dei popolari

Bruno Vespa

La larghissima partecipazione di pubblico e la benedizione della famiglia Berlusconi per voce di Gianni Letta che mai aveva partecipato a una manifestazione di Forza Italia lascia immaginare che il partito non abbia un futuro gramo. Il ricordo di Berlusconi sopravvive sorprendentemente all'assenza fisica del Cavaliere. E cresce la consapevolezza del suo ruolo centrale nella storia italiana ed europea. (...)

Continua a pagina 23

Economia
Confindustria, sfida a 5 per la presidenza Veneto (diviso) al bivio

Mentre si avvicinano le settimane cruciali per la scelta del nuovo presidente di Confindustria, il mondo confindustriale veneto cerca di trovare una difficile unità di intenti che gli consenta di far pesare i propri voti e la propria influenza nei nuovi equilibri che si andranno a definire. Ai nastri di partenza ci sono, per ora, cinque candidati.

Rebecchi a pagina 15

Val di Zoldo
Anagrafe paralizzata dagli italo-brasiliani L'appello del sindaco

Olivia Bonetti

«Ci dobbiamo occupare prima delle cittadinanze iure sanguinis e poi dei nostri residenti: questo vuole lo Stato». Si sfoga così il sindaco di Val di Zoldo, Camillo De Pellegrin: ieri con una provocazione ha esposto nel suo municipio la bandiera brasiliana, che sventola vicino a quelle italiana, europea e della regione Veneto. «Comune di Val di Zoldo del Brasile, Stato del Rio Grande do Sul» (...)

Continua a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Agenda del Leone 2024" + € 8,90 "Calendario Barbanera 2024" + € 3,00 "Nordest da vivere - vol. 4" + € 3,80 "Il Milione di Marco Polo" + € 8,80

La guerra in Medio Oriente

«Israele eviti il genocidio» L'Aia prepara il processo

▸Prima decisione dopo le accuse mosse del Sudafrica ma niente ordine di tregua

▸Respinta la richiesta di archiviazione di Tel Aviv: ora si dovranno analizzare i fatti

LA SENTENZA

ROMA L'ordine è quello di «prevenire atti genocidi» e far arrivare «un maggior flusso di aiuti umanitari a Gaza», ma la Corte internazionale di giustizia dell'Onu, con sede all'Aia, in Olanda, nella sua prima sentenza sul caso intentato dal Sudafrica evita di intimare a Israele il cessate il fuoco. È salvo il diritto dello Stato ebraico di difendersi dopo il massacro del 7 ottobre di Hamas e della Jihad islamica palestinese. Al tempo stesso, il massimo organo della giustizia delle Nazioni Unite non archivia le accuse di Pretoria, sostenute da diversi Paesi, e ritiene perciò plausibile che alcune azioni commesse dall'esercito israeliano a Gaza possano rientrare nella Convenzione sul genocidio del 1948, firmata dal Sudafrica e da Israele, e scaturita proprio dallo sterminio degli ebrei sotto il nazismo (oggi cade il Giorno della Memoria). «Un oltraggio anche solo discuterne», commenta a caldo il premier israeliano, Benjamin Netanyahu. Ma i sentimenti che si vivono adesso a Tel Aviv sono più in sintonia con le prime indiscrezioni dopo la divulgazione della sentenza. Fonti anonime del governo confidano al quotidiano Yedioth Ahronoth: «È il meglio che Israele potesse ottenere, perché il Sudafrica non è riuscito a fermare la guerra, tutte le richieste della Corte sono cose su cui siamo già impegnati, ma nel verdetto non c'è la fine delle ostilità, e non c'è nulla di pratico che ci vieti di fare qualcosa delle cose che facciamo. I combattimenti continueranno come al solito». E che Israele «continuerà a combattere fino alla vittoria e fin quando non saranno liberati tutti gli ostaggi» lo dichiara lo stesso Netanyahu.

IL PROCESSO

Nel merito, la Corte, attraverso la presidente Usa Joan Donoghue, spiega che Israele e il suo esercito «devono adottare tutte le misure in loro potere per non commettere gli atti di genocidio definiti dalla Convenzione, devono prevenire e punire l'incitamento pubblico a commettere il genocidio, e devono consentire la fornitura di servizi di base e aiuti umanitari alla popolazione di Gaza». Ma la Corte si rivolge anche ai gruppi armati della Striscia, intimando il rilascio dei 136 ostaggi ufficialmente ancora (non tutti vivi) in mano a Hamas. La richiesta di archiviazione di Israele è però respinta: alcune azioni dell'Idf, le Forze di difesa israeliane, consentono ai 17 giudici di trattare il caso. Il sospetto di genocidio rimane, ma andrà affrontato in un processo che potrebbe durare alcuni anni. Nel frattempo, quelle annunciate ieri sono misure precauzionali, che non comprendono l'invito alla tregua. Israele deve anche conservare e non distruggere le prove circa eventuali violazioni, e presentare entro un mese un rapporto alla Corte sulle misure adottate. Inoltre, le autorità israeliane devono fare tutto il possibile per alleviare le sofferenze della popolazione di Gaza, vi è il rischio di «danni irreparabili, che lederanno i diritti fondamentali». Già ora «il 93 per cento» dei gazawi rischia la fame «e centinaia di migliaia di bambini non hanno accesso all'istruzione». Ma è no alla richiesta avanzata l'11 gennaio dagli avvocati sudafricani di sospendere l'operazione militare israeliana, come temeva il gabinetto di guerra di Tel Aviv. Per la ministra degli Esteri sudafricana, Naledi Pandor, nel dispositivo «è implicito che dev'esserci un cessate il fuoco». E il presidente, Cyril Ramaphosa, esulta perché a suo parere sarebbero stati «messi a nudo i crimini» di Israele che ha voluto infliggere una «punizione collettiva» al popolo palestinese. Per Hamas, la sentenza è «un importante sviluppo che contribuisce a isolare Israele e a smascherare i suoi crimini». Per l'Autorità nazionale palestinese è un «promemoria del fatto che nessuno Stato è al di sopra della legge o fuori della portata della giustizia». In Israele tuonano i ministri della destra estrema come Ben Gvir («La Corte è antisemita») ma anche della Difesa, Yoav Gallant («Non abbiamo bisogno di lezioni di moralità»), ma proprio alcune sue dichiarazioni avevano alimentato il caso all'Aia. D'accordo il leader dell'opposizione Lapid: «Israele ha il diritto e dovere di difendersi dal male crudele». La Casa Bianca approva la sentenza. «È in linea con le nostre posizioni». Commissione e Alto rappresentante Ue Josep Borrell in una nota congiunta invitano a dare «immediata e effettiva attuazione» agli ordini della Corte. Israele eviti atti genocidi, Hamas rilasci gli ostaggi. Ieri, intanto, l'Agenzia dell'Onu per l'assistenza ai palestinesi, Unrwa, ha detto d'aver avviato un'inchiesta su propri dipendenti che avrebbero partecipato, a Gaza, ai massacri antisemiti del 7 ottobre.

Marco Ventura

Una donna palestinese sui rottami di un'auto a Gaza

> *È una guerra giusta come nessun'altra: continueremo a difenderci*
>
> **BENJAMIN NETANYAHU**
> Premier israeliano

> *Il dramma del popolo palestinese finalmente è stato ascoltato*
>
> **CYRIL RAMAPHOSA**
> Presidente sudafricano

Cina, pressing su Teheran per fermare i blitz Houthi

LO SCENARIO

ROMA Quando la guerra degli altri si mette in mezzo agli affari, anche il Drago cinese alza la testa. Per la prima volta dall'escalation del conflitto in Medio Oriente nel Mar Rosso, con gli attacchi degli Houthi contro le navi mercantili, Pechino cerca rassicurazioni dall'Iran. È quanto emerge da un'esclusiva di Reuters che rivela di colloqui recenti fra funzionari cinesi e iraniani tenuti a Pechino e a Teheran. Secondo funzionari iraniani anonimi la Repubblica Popolare avrebbe allertato la controparte iraniana: «In sostanza la Cina dice: "Se i nostri interessi vengono danneggiati in qualche modo, ciò avrà un impatto sui nostri affari con Teheran". Quindi dite agli Houthi di moderarsi».

IL PASSAGGIO

Non sono dunque bastate a placare le preoccupazioni cinesi le dichiarazioni del portavoce degli Houthi Muhammad al-Buheiti che, su palese dettatura iraniana, aveva affermato che alle navi russe e cinesi sarebbe stato garantito un passaggio sicuro: «Il nostro obiettivo è aumentare i costi economici per Israele. Per quanto riguarda tutti gli altri paesi, compresi Russia e Cina, le loro spedizioni nella regione non sono minacciate». Un vantaggio sull'Occidente così competitivo al punto che, secondo il Financial Times, diverse compagnie di navigazione cinesi avrebbero recentemente redistribuito le loro navi per servire specificamente il Mar Rosso, nel tentativo di sfruttare proprio la percepita immunità della Cina dagli attacchi Houthi.

Resta da valutare quanto l'Iran (che molto dipende dai rapporti commerciali con la Cina) possa tenere in considerazione le raccomandazioni di Pechino senza derogare alla propria linea dura.

LE ALLEANZE

In certi casi, poi, anche nemici dichiarati e a capo di alleanze e partnership regionali in aperto scontro dialogano fra loro. Secondo il Wall Street Journal, gli Usa avrebbero segretamente allertato l'Iran prima dell'attacco terroristico dell'Isis del 3 gennaio scorso a Kerman, trasmettendo informazioni utili sul complotto.

G.C.

Il colloquio Antonio Tajani

«Mar Rosso, un altro mese di blocco e il governo garantirà ristori ai porti»

È una linea rossa ben presente nei calcoli del governo. «Un mese». Se la crisi del Mar Rosso si spingerà oltre febbraio «valuteremo se dare aiuto ai porti italiani più in difficoltà: Gioia Tauro, Brindisi, Taranto, Trieste e Genova». Antonio Tajani confessa la preoccupazione di Palazzo Chigi per il blocco dei traffici dal canale di Suez al Mediterraneo che rischia di mandare in tilt i porti italiani (da quegli stretti passa il 40 per cento del nostro commercio).

«Se la crisi non si calma valuteremo un intervento», spiega il vicepremier e ministro degli Esteri nel Salone dei Corazzieri del Quirinale, a margine delle commemorazioni per la Shoah con il Capo dello Stato Sergio Mattarella e la premier Giorgia Meloni. Gli attacchi missilistici dei miliziani Houthi continuano a terrorizzare i mercantili occidentali. E chissà se la nuova missione navale europea Aspis a cui aderirà l'Italia riuscirà nell'intento di scoraggiare gli attentati ai cargo: «C'è un'intesa politica, ai primi di febbraio può partire, mancano solo i dettagli tecnici: quali navi schierare, dove fare il centro di comando», dice Tajani, «la guideremo noi o i francesi». Il nodo da sciogliere semmai è un altro e riguarda la missione navale dell'Ue Agenor nello stretto di Hormuz da cui prenderà vita la nuova operazione: «Dobbiamo modificare le regole di ingaggio. Mentre Atalanta (la missione Ue anti-pirateria al largo della Somalia, ndr) ha regole che permettono di sparare contro gli aggressori, questa missione può solo accompagnare le navi», spiega.

LA MISSIONE

Tajani viene da una visita in Israele segnata dal faccia a faccia a Gerusalemme con Bibi Netanyahu a cui ha ricordato la linea italiana: servono «due popoli e due Stati». La diplomazia di Roma si muove fra queste due sponde. Da un lato il no a un cessate-il-fuoco immediato e incondizionato a Gaza: «Non può essere unilaterale, lo stato di guerra vale per entrambe le parti, anche Israele è nel mirino».

Tajani ha negli occhi l'orrore del 7 ottobre, i massacri dei civili ripresi dalle bodycam dei tagliagole di Hamas. «Ho visto i video. In uno i miliziani mettono un bambino nel forno, vivo, e nel frattempo violentano la madre» riprende visibilmente scosso, «non ci rendiamo conto della disumanità e dell'efferatezza». Critica è altresì la situazione degli ostaggi rimasti in mano ai miliziani: «Il Mossad sta lavorando con gli americani e il Qatar per liberarli, è molto complicato».

Ma forte è anche il pressing italiano, su spinta degli Usa, per alleviare la catastrofe umanitaria a Gaza. Nelle prossime ore aerei-ambulanza e C-130 italiani porteranno in Italia cento bambini palestinesi, annuncia Tajani: «Arriveranno a Roma e saranno distribuiti in diversi ospedali pediatrici del Paese a seconda delle ferite. È stata una trattativa complicatissima ma ce l'abbiamo fatta».

Francesco Bechis

MINISTRO
Antonio Tajani

IL MINISTRO DEGLI ESTERI E VICEPREMIER: IN ITALIA ARRIVANO CENTO BAMBINI PALESTINESI PER ESSERE CURATI

Le trattative

Un rapito per 100 detenuti: Hamas fa la sua proposta E Biden chiama il Qatar

▶La Casa Bianca manda il capo della Cia per accelerare l'accordo sugli ostaggi

▶La bozza d'intesa prevede la liberazione prima di donne e minori, poi dei militari

LA GIORNATA

ROMA Giorno numero 107 di prigionia. Deboli e provate, Doron Steinbrecher, 30 anni, infermiera veterinaria, e le due soldatesse Daniele Gilboa e Karina Ariava, entrambe diciannovenni, appaiono in un video girato dai loro aguzzini, i terroristi di Hamas che le hanno rapite il 7 ottobre per trascinarle nei tunnel della Striscia di Gaza. Pronunciano le solite frasi sotto la minaccia dei terroristi dirette al governo israeliano. Sono tre dei 130 ostaggi che si presume siano ancora nei cunicoli di Gaza, anche se purtroppo non tutti sono ancora vivi. I loro familiari da giorni in Israele stanno protestando, chiedendo che si vada a un accordo per ottenere la liberazione, chi manifestando per strada a Tel Aviv, chi bloccando i camion che devono portare aiuti umanitari alla popolazione palestinese. Hamas, in una delle proposte inviate a Israele, ha chiesto addirittura la liberazione di 100 prigionieri palestinesi per ogni ostaggio e detto che la situazione si sbloccherà comunque solo 10-14 giorni dopo che le forze armate dello Stato ebraico avranno cessato i combattimenti.

HAMAS DIFFONDE IL VIDEO DI TRE RAGAZZE RAPITE Ennesima operazione di terrorismo psicologico di Hamas: ieri ha diffuso il video di tre giovani donne israeliane ancora prigioniere nei cunicoli della Striscia di Gaza. Sono Karina Ariev, Daniella Gilboa e Doron Steinbrecher. Le prime due hanno 19 anni, la terza 30

PRESSIONE

Hamas ieri ha diffuso il video delle tre prigioniere con la scritta «non c'è più tempo», proprio nel giorno della decisione della Corte internazionale di giustizia dell'Aja, ma anche alla vigilia delle ore decisive dei negoziati per un nuovo accordo sulla tregua tra l'organizzazione terroristica e lo Stato ebraico, con la mediazione di Usa, Qatar ed Egitto. Plateale il tentativo di aumentare la pressione sull'opinione pubblica israeliana e costringere il governo Netanyahu a capitolare. Poche ore dopo, quando in Italia erano le 18, il presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha parlato al telefono con l'emiro del Qatar, Tamim Bin Hamad Al-Thani, «per discutere degli ultimi sviluppi in Israele e a Gaza, compresi gli sforzi per il rilascio di tutti gli ostaggi detenuti da Hamas». La notizia è stata diffusa dalla Casa Bianca e questo dà il segnale che qualcosa si stia muovendo, anche se il portavoce per il Consiglio della sicurezza nazionale americana, John Kirby, ha precisato: «Non c'è alcun annuncio imminente sugli ostaggi». William Burns, direttore della Cia, è atteso in Europa, mandato da Biden per sbloccare la situazione dopo le tensioni per alcune frasi pronunciate dal primo ministro israeliano contro Doha. Il media israeliano Haaretz, l'altro giorno, ha citato alcune fonti che danno per vicina l'intesa che deve ripetere, sia pure con criteri differenti, lo schema della tregua di novembre: liberazione degli ostaggi nelle mani di Hamas, scarcerazione di prigionieri palestinesi dalle carceri israeliane, aumento degli aiuti umanitari e soprattutto stop alle armi. Il fatto che Burns salga su un aereo per venire a incontrare, insieme al capo del Mossad David Bornea, sia il primo ministro del Qatar sia il capo dell'intelligence egiziana, veri mediatori con Hamas in questo difficile confronto, alimenta la speranza. Sui contorni di una possibile intesa però resta incertezza. Channel 12 nei giorni scorsi ha raccontato: Hamas chiede appunto un rapporto molto alto tra ostaggi liberati e prigionieri scarcerati - uno a cento -, un periodo cuscinetto di 10-14 giorni di stop alla guerra prima di consegnare i primi rapiti e l'alleggerimento della presenza di soldati in alcune aree di Gaza City.

IL NODO DEL CESSATE IL FUOCO: I PALESTINESI LO VOGLIONO DEFINITIVO LO STATO EBRAICO PARLA DI SOSPENSIONE DELLA GUERRA

ESILIO

Israele, che aveva proposto un cessate il fuoco di sessanta giorni in cambio della liberazione di tutti gli ostaggi, ma con l'intenzione di riprendere gli attacchi una volta finita la tregua, non accetterà mai la prima proposta di Hamas. Più credibile il compromesso di cui ha parlato Haaretz: 35 giorni di stop alle armi, liberazione degli ostaggi progressiva (prima le donne e i minori, poi gli adulti civili, infine i militari), scarcerazione di un numero cospicuo di detenuti. Resta la distanza sul significato di «cessate il fuoco»: Hamas chiede che sia definitivo, Israele parla di una sospensione dei combattimenti. Israele ha offerto l'esilio ai capi militari di Hamas ancora presenti nella Striscia di Gaza, compreso il leader Yahia Sinwar, ma su questo l'organizzazione palestinese non appare disponibile a dialogare perché la fuga comprometterebbe definitivamente il rapporto con la popolazione, dopo averla condannata ad immani sofferenze a causa della reazione di Israele seguita al massacro del 7 ottobre, e soprattutto significherebbe perdere per sempre il controllo della Striscia di Gaza. Ma anche per Netanyahu il tempo a disposizione sta terminando: il malcontento del Paese, alimentato dalle comprensibili proteste delle famiglie degli ostaggi, sta aumentando di giorno in giorno.

Mauro Evangelisti

Aiuti a Kiev: Orban rischia l'esclusione dal voto Ue

Soldati in azione sulla neve

IL CASO

ROMA La «frustrazione» tra gli Stati membri dell'Ue per la posizione intransigente di Budapest sulla revisione del bilancio comunitario, che comprende gli aiuti a Kiev ma anche i fondi per la migrazione e il sostegno alle imprese, «sta crescendo» e molti Paesi avanzano l'ipotesi di attuare la procedura dell'articolo 7 dei trattati, che può prevedere la sospensione dei diritti di voto di uno Stato membro. Lo assicurano fonti qualificate europee. Le discussioni «continuano» in vista del Consiglio straordinario del primo febbraio ma l'inflessibilità dell'Ungheria sta esasperando gli animi. «I leader sono irritati dalla strategia di ricatto adottata da Orban e non escludono l'opzione di usare maniere forti», assicura un alto funzionario europeo. I negoziati continuano ma il Consiglio sarebbe «pronto» ad aprire la procedura dell'articolo 7, che si attiva su richiesta di un terzo dei suoi membri, della Commissione o del Parlamento Europeo. La frustrazione deriva non solo da una questione di metodo - il ricatto - ma anche di merito. La richiesta di Orban di non passare per il bilancio comunitario per aiutare l'Ucraina con i 50 miliardi promessi in 4 anni pone una serie di problemi tecnici. «Alcune richieste di Budapest possono essere soddisfatte parzialmente - assicura una fonte - altre riscontrano totale opposizione, come la richiesta di un voto annuale sui fondi, che darebbe a Orban un veto annuale da potersi giocare su altri tavoli». Al Consiglio di dicembre i leader sono arrivati a un accordo a 26 sulla revisione del bilancio Ue al quale Orban si è opposto. E deciso di tornare sulla questione a febbraio. Commissione e Consiglio lavorano a un Piano B nel caso l'Ungheria non si pieghi. Ma sarebbe una soluzione di emergenza che scontenta tutti (a parte Orban). Da qui l'ipotesi - alquanto straordinaria - di procedere con l'articolo 7, soprannominata "l'opzione nucleare", mai usata.

Gli Usa tolgono i fondi all'Agenzia Onu «I dipendenti coinvolti con i terroristi»

IL CASO

ROMA Il 7 ottobre, tra i feroci terroristi che hanno ucciso 1.200 persone, anche donne e bambini, e ne hanno rapite altre 240, c'erano anche dodici operatori delle Nazioni Unite. L'accusa, formalizzata da Israele, sulla base di prove raccolte dallo Shin Bet e dall'intelligence militare israeliana, è molto pesante. Nella bufera è finita l'Unrwa, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi che ha 13mila collaboratori all'interno della Striscia di Gaza, da tempo criticata da Israele perché - è la tesi di Tel Aviv - non ha una posizione equilibrata. Già in passato un funzionario dell'Unrwa era stato accusato di avere tenuto in un suo appartamento nella Striscia di Gaza uno degli ostaggi. L'esito delle indagini, secondo un alto funzionario israeliano, conferma «la partecipazione attiva del personale dell'Unrwa e l'uso dei veicoli e delle strutture dell'agenzia durante l'attacco di Hamas del 7 ottobre». In totale gli operatori dell'agenzia sospettati di avere partecipato al massacro sono dodici e sono già stati licenziati. Gli Stati Uniti hanno annunciato: «Il Dipartimento di Stato ha temporaneamente sospeso i finanziamenti aggiuntivi all'Unrwa mentre esamina queste accuse e le misure che le Nazioni Unite stanno adottando per affrontarle». Il segretario generale Onu, Antonio Guterres, informato dal commissario generale di Unrwa, Philippe Lazzarini, delle accuse che coinvolgono diversi membri dello staff dell'agenzia negli attacchi terroristici del 7 ottobre in Israele ha diffuso una nota in cui si dice «inorridito dalla notizia». Ha chiesto a Lazzarini di «indagare rapidamente sulla questione e garantire che qualsiasi dipendente Unrwa che ha partecipato o favorito gli attacchi venga immediatamente licenziato e deferito per un potenziale procedimento penale».

L'ESITO DELL'INDAGINE: «DODICI OPERATORI HANNO PARTECIPATO AL 7 OTTOBRE» TEL AVIV ACCUSA ANCHE L'OMS

Alcuni operatori dell'agenzia Onu per la Palestina

Va detto che Guterres in più occasioni è stato criticato duramente da Israele che lo accusa di non avere condannato con sufficiente determinazione le atrocità commesse da Hamas. Racconta Lazzarini: «Le autorità israeliane hanno fornito informazioni sul presunto coinvolgimento di diversi dipendenti nei terribili attacchi del 7 ottobre. Per proteggere la capacità dell'agenzia di fornire assistenza umanitaria, ho preso la decisione di rescindere immediatamente i contratti di queste persone e di avviare un'indagine per stabilire senza indugio la verità. Qualsiasi dipendente coinvolto in atti di terrorismo sarà ritenuto responsabile, anche attraverso procedimenti penali». La Commissione Ue e l'Alto Rappresentante per gli Affari Esteri Josep Borrell, hanno espresso «estrema preoccupazione». «L'Unrwa ha svolto per molti anni un ruolo fondamentale nel sostenere i rifugiati palestinesi. Siamo in contatto con l'Unrwa e ci aspettiamo che fornisca piena trasparenza sulle accuse e prenda misure immediate contro il personale coinvolto».

SANITÀ

Ma Israele ha attaccato anche il ruolo che sta giocando a Gaza un'altra agenzia, l'Oms (Organizzazione mondiale della sanità), accusandola di non dare alcuna importanza alle sofferenze degli ostaggi prigionieri nella Striscia di Gaza. Meirav Eilon Shahar, ambasciatrice israeliana alle Nazioni Unite, dice: «Hamas s'insedia negli ospedali e utilizza scudi umani. In ogni singolo ospedale che l'Idf ha perquisito a Gaza, ha trovato prove dell'uso militare di Hamas. Questi sono fatti innegabili che l'Oms sceglie di ignorare più e più volte. Questa non è incompetenza, è collusione». Replica del direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità, Tedros Adhanom Ghebreyesus: «Tali false affermazioni sono dannose e possono mettere in pericolo il nostro personale che rischia la vita per servire i più vulnerabili. In quanto agenzia delle Nazioni Unite, l'Oms è imparziale e lavora per la salute e il benessere di tutte le persone».

M.Ev.

La Giornata della Memoria

Stop cortei pro-Palestina «Ma c'è il rischio scontri»

▶I movimenti anti-Israele saranno in piazza nonostante i divieti. Allerta a Roma e Milano

▶Manifestanti divisi sulla direttiva: «Una decisione che aumenta la rabbia»

IL CASO

MILANO Per Maya Issa, presidente del Movimento degli studenti palestinesi, «è una decisione che aumenta la rabbia». Mentre via social i Giovani palestinesi, gruppo che si occupa della mobilitazione, proclama il suo dissenso: «Scenderemo in piazza lo stesso, nonostante i divieti. È la memoria che ce lo impone. La Shoah è come il genocidio di Gaza». La tensione è alta, Roma e Milano hanno recepito la direttiva con cui, due giorni fa, il Dipartimento di pubblica sicurezza indicava l'opportunità di rinviare i cortei pro Palestina previsti per oggi, «così garantendo la libertà di manifestazione che va contemperata con il valore attribuito alla Giornata della memoria». Stop ai raduni, dunque, ma parte degli attivisti non recede e ribadisce la chiamata a raccolta: «Che questa onda possa travolgerli tutti».

FRATTURA INTERNA

Il timore di scontri è concreto, come peraltro segnalato nella circolare firmata dal capo della Polizia, Vittorio Pisani. Le manifestazioni, sottolinea il documento, «potrebbero determinare, anche in relazione all'attuale contesto conflittuale internazionale, il sorgere di tensioni con il conseguente rischio di effetti negativi sulla tenuta dell'ordine pubblico e sociale». Perciò ieri mattina la questura di Roma ha notificato alla promotrice Maya Issa il provvedimento con il quale, in virtù delle direttive emanate dal Viminale, viene stabilito che l'iniziativa «debba svolgersi nelle stesse forme e modalità in altra data già a partire da domenica 28 gennaio». Stessa linea adottata a Milano. Spiega il sindaco Giuseppe Sala: «Ne ho parlato con il prefetto, mi ha detto che è allineato con il ministro Matteo Piantedosi e io non posso che accettare questa decisione. Sarà comunque una giornata delicata, quindi posso capire le ragioni del ministro». Indicazione recepita dall'associazione Palestinesi d'Italia, che annuncia lo slittamento del corteo a domani «nel rispetto dell'ordinanza stabilita dalle autorità italiane». Una posizione netta che ha aperto una frattura tra gli aderenti alla mobilitazione. «I promotori del corteo siamo noi, non i Giovani palestinesi», mette in chiaro il presidente dell'associazione Mohammad Hannoun. «Oggi spiegheremo perché abbiamo deciso per il rinvio, dopo aver parlato con tutte le realtà palestinesi. I Giovani pretendono di manifestare nelle date previste, noi siamo in contatto con loro e speriamo che vada tutto in senso positivo». In ogni caso, l'ala più intransigente non ha intenzione di recedere: «La repressione non ci fermerà», gli appuntamenti a Milano, Roma, Napoli e Cagliari sono confermati. «Rispetto a quello che sta pagando il nostro popolo per la libertà, questo piccolo atto di disobbedienza civile è un rischio trascurabile - rimarcano i Giovani palestinesi - Anche considerando che, fino a prova contraria, manifestare è ancora un diritto in Italia». Della questione se ne occupa il ministro Piantedosi, ma la premier Giorgia Meloni segue il caso con attenzione: «Ci preoccupa abbastanza in questo momento, al di là del merito della manifestazione - sottolinea - Perché in Italia, come sapete, rispettiamo il diritto di manifestare». E il responsabile del Viminale fa appello al «buon senso che in molti casi proprio gli organizzatori hanno mostrato posticipando volontariamente i cortei, quindi non vedo perché questa ragionevolezza non debba estendersi a tutti».

IL SIT-IN

In un post su Istragram i Giovani palestinesi ribadiscono la chiamata a raccolta a Milano: il corteo «Fermiamo il genocidio» inizierà «alle 15 in Piazzale Loreto e terminerà all'anfiteatro Martesana». A Roma Maya Issa fa sapere che «ci riserveremo di decidere se manifestare domenica 28», tuttavia «non possiamo garantire» che oggi non ci sia chi scelga di scendere comunque in piazza. «È estremamente grave che la comunità ebraica incida su una decisione già presa dall'autorità competente che aveva autorizzato il corteo», aggiunge. «Volevamo anche fare un minuto di silenzio. Ma la presa di posizione della Comunità è politica, si schiera con Israele quando invece dovrebbe prenderne le distanze». Altrettanto duro uno dei leader storici dei palestinesi nella Capitale, Bassam Saleh: «La nostra non aveva intenzione di essere una manifestazione contro nessuno, la Memoria è di tutti. Quello che hanno fatto i nazisti non deve tornare, purtroppo è ciò che sta accadendo in Palestina». Accostamenti e «appropriazioni» subito condannati dalla Comunità ebraica.

Claudia Guasco

IL SIT-IN ALLA FARNESINA

In attesa di capire quale sarà realmente la situazione oggi, quando lo spostamento dei cortei pro-Palestina programmati nel giorno della Memoria diventerà effettivo per la direttiva del Viminale di due giorni fa, ieri un piccolo corteo di protesta si è formato davanti alla Farnesina, sede del ministero degli Esteri italiano, a Roma

LA CIRCOLARE DEL CAPO DELLA POLIZIA PISANI: «POSSIBILI TENSIONI». IL MINISTRO PIANTEDOSI: «FACCIO APPELLO AL BUONSENSO»

IL PREMIER MELONI: «IN ITALIA C'È LIBERTÀ DI MANIFESTARE MA IN QUESTO MOMENTO SIAMO PREOCCUPATI»

Gli anarchici e la galassia anti-ebraica Fermato Chef Rubio: andava a un sit-in

IL FOCUS

ROMA Ci sono almeno due aspetti che preoccupano le forze dell'ordine, già schierate nel dispositivo messo a punto a tutela di obiettivi sensibili e ordine pubblico, prescindendo dal fatto che oggi, Giorno della Memoria, sono stati vietati in tutta Italia cortei e sit-in pro-Palestina e al netto delle "dimostrazioni" personali come quella di chef Rubio. Il primo riguarda la frammentarietà che c'è ad esempio fra la Comunità palestinese di Roma e quella di Milano. Quest'ultima ieri pomeriggio aveva comunicato lo spostamento della manifestazione a domani, rispondendo dunque alla direttiva del Viminale. Nella Capitale, invece, a ieri sera non era arrivata nessuna comunicazione ufficiale su una nuova data ma solo la presa d'atto, da parte dei promotori, che il corteo previsto per oggi, da piazza Vittorio (quartiere Esquilino) a San Giovanni, non si sarebbe tenuto. «È estremamente grave che la comunità ebraica incida su una decisione già presa dall'autorità competente che aveva autorizzato il nostro corteo» è il commento a caldo di Maya Issa, presidente del Movimento degli studenti palestinesi. «È una decisione che aumenta la rabbia. Noi ci riserveremo di decidere se manifestare il 28 ma non possiamo garantire che non ci siano persone che domani scendano comunque in piazza»

LE DIVERGENZE

E questo significa non solo la distanza di posizioni fra Lazio e Lombardia ma anche la mancanza di una "compattezza" all'interno della Comunità romana dove dei sottogruppi molto più intransigenti rendono difficile il dialogo. Il secondo aspetto riguarda il "sottobosco", più romano che milanese, che anima e compone una galassia disomogenea e anche pretestuosa. Perché fra chi da anni scende in piazza a sostegno del popolo palestinese sfrutta la "causa" anche per altre rivendicazioni. Ed è qui, in questo novero "magmatico" che si trovano e mescolano movimenti anarchici, collettivi universitari e studenteschi, frange estremiste delle curve da stadio, movimenti per l'abitare. Chi da anni si muove con queste realtà è chiaro: c'è tutta la pletora della sinistra antagonista, storicamente in piazza per la causa palestinese, che agita altre proteste. Una galassia movimentista ampia che annovera da ultimo anche ambientalisti o gruppi compatti all'epoca della pandemia nel rinnegare, ad esempio, il virus Sars-Cov-2. Un novero di soggetti in sostanza che oggi potrebbe comunque decidere di dar "prova di sé". E quindi di scendere lo stesso in strada.

L'ALLERTA

Motivo per cui, tutti gli uffici deputati all'analisi - dalla Digos all'Antiterrorismo - sono pronti ad ogni eventualità. A Milano, come detto, la manifestazione è stata ufficialmente spostata a domani, a Napoli, dov'era prevista, è possibile che qualcosa avverrà - la Rete per Palestina lancia un sit-in alle 11 in piazza San Domenico: «Sfidiamo i divieti di Piantedosi» per «urlare mai più al genocidio di un popolo» e «chiedere il cessate il fuoco» - e lo stesso a Cagliari anche se i numeri sono molto diversi da quelli romani. Il preavviso originario per la Capitale, contava all'incirca un migliaio di partecipanti. Un numero solamente approssimativo dentro cui, proprio per la data del 27 gennaio, si sarebbe allargato. C'è poi da considerare l'incognita del singolo o del singolo gruppo: mentre alcuni partecipanti al sit-in di ieri davanti alla Farnesina, appartenenti a Potere al popolo hanno provato a tingere di rosso la bandiera di Israele, venendo bloccati dalla polizia, Gabriele Rubini, in arte chef Rubio, è stato trovato prima di arrivare al sit-in con una tanica contenente cinque litri di sostanza rossa, probabilmente sangue animale come lui stesso ha dichiarato agli agenti. Diversi campioni sono stati prelevati dalla Scientifica dalle cui analisi, si procederà a norma di legge, qualora fosse confermata la provenienza animale.

Camilla Mozzetti

455

Sono le segnalazioni di episodi di anti-semitismo registrate nel 2023 dal Cdec, l'osservatorio che si occupa del fenomeno. Nel primo mese del nuovo anno invece, le segnalazioni sono già 24

80%

È la percentuale sugli interventi totali per la rimozione di scritte vandaliche sui muri della Capitale rappresentata da graffiti anti-semiti. 60 su 80 interventi degli operatori comunali effettuati negli ultimi mesi

Gabriele Rubini in arte chef Rubio

LA SEGNALAZIONE DELLE QUESTURE DI ROMA E MILANO: I COLLETTIVI STUDENTESCHI SI MESCOLANO AD ULTRÀ E AMBIENTALISTI

RUBINI, GIÀ SOSPESO DALLE TIVÙ PER ALCUNI SUOI TWEET, AVEVA IN MACCHINA CINQUE LITRI DI SANGUE ANIMALE

Il messaggio del Quirinale

Mattarella su Israele: «7 ottobre come la Shoah ora non neghi i due Stati»

▶Le commemorazioni al Colle. Presente Sami Modiano, sopravvissuto ad Auschwitz

▶«Inaccettabile coltivare simboli e tradizioni di ideologie nefaste: la cultura è decisiva»

LA GIORNATA

ROMA Il massacro di Hamas nei kibbutz israeliani il 7 ottobre, «una raccapricciante replica degli orrori della Shoa». Lo sterminio e la persecuzione degli ebrei, «il più abominevole dei crimini» che oggi riaffiora come un'ombra dietro all'antisemitismo strisciante in Occidente, anche contro gli ebrei italiani, ma «la Repubblica non tollererà, in alcun modo, minacce, intimidazioni e prepotenze nei loro confronti». Sergio Mattarella pronuncia un discorso duro di fronte a una platea assorta.

Non è la solita commemorazione della Shoa quella che va in scena nel salone dei Corazzieri del Quirinale. Perché la guerra che macchia di sangue da quattro mesi Israele e la Striscia di Gaza da quel salone non possono restare fuori. È lui, il Capo dello Stato, il primo a riconoscerlo. Si scaglia contro «l'indicibile, feroce strage antisemita di innocenti» per mano di Hamas, una «pagina di vergogna per l'umanità». Ma non dimentica «l'angoscia per le numerose vittime tra la popolazione civile palestinese nella Striscia di Gaza, tante donne e bambini». Per poi lanciare indirettamente un monito a Benjamin Netanyahu, il premier israeliano in mimetica che di uno Stato palestinese non vuole sentir parlare. «Coloro che hanno sofferto il turpe tentativo di cancellare il proprio popolo dalla terra sanno che non si può negare a un altro popolo il diritto a uno stato», spiega invece Mattarella. In prima fila siedono le autorità: i presidenti di Camera e Senato Lorenzo Fontana e Ignazio La Russa, una folta pattuglia di ministri (Tajani, Piantedosi, Valditara, Crosetto, Sangiuliano) e ovviamente Giorgia Meloni. Assenti invece i leader dell'opposizione, Giuseppe Conte ed Elly Schlein. Ascolta i silenzio la premier, si commuove e piange davanti a Sami Modiano, tra gli ultimi sopravvissuti ad Auschwitz quando promette che continuerà «a testimoniare finché avrò forza» e con le mani mima un abbraccio alla platea, che scatta in piedi ad applaudire. E sembra annuire la timoniera di Palazzo Chigi mentre Mattarella pronuncia un discorso che va ben oltre il Giorno della Memoria. Cita Liliana Segre (assente in sala) il Capo dello Stato mettendo in guardia contro «la paura, l'inerzia complice, l'indifferenza». Cita Primo Levi Mattarella e spiega che la storia della Shoah «non può essere separata» dalla vicenda delle «tirannidi fasciste in Europa». Con buona pace di quelle «superficiali operazioni di negazione o riduzione delle colpe personali e collettive» di chi oggi prova ad «annegare in un calderone indistinto le responsabilità».

Il capo dello Stato Sergio Mattarella saluta Sami Modiano, uno degli ultimi italiani sopravvissuti alla Shoah, durante la cerimonia di ieri al Quirinale per la Giornata della Memoria

IL MONITO DEL CAPO DELLO STATO: «RIFLETTERE SUI GESTI E LE PAROLE D'ODIO CHE RITORNANO IN EUROPA»

IL MONITO

Un richiamo attualissimo. Come quello che segue subito dopo, quando il Capo dello Stato propone al governo che ascolta «una approfondita riflessione», a partire dal mondo della «cultura e dell'istruzione», su quelle «parole d'ordine, gesti di odio e di terrore che sembrano di nuovo affascinare e attrarre, nel nostro Continente ma anche altrove». E fra le righe non è difficile scorgere un riferimento velato ai saluti romani ad Acca Larentia e al polverone politico che per l'ennesima volta ha sollevato la commemorazione nostalgica a Roma. Mentre le opposizioni chiedono a Meloni e al governo di prendere posizione, Mattarella invita a non restare in silenzio, a prendere sul serio questi rigurgiti della storia, sia pure di una stretta minoranza.

Meloni ascolta con sguardo severo, applaude commossa invece al ricordo della Shoa che al Quirinale riprende vita con le parole dei sopravvissuti, il racconto dei "Giusti" delle nazioni, come Giorgio Perlasca, che si finse console spagnolo in Ungheria e salvò la vita a più di cinquemila ebrei. Accompagna i racconti e le diapositive della Shoah sullo sfondo - le carte di identità delle vittime, il filo spinato, i rastrellamenti - la melodia di canti Yiddish sulle note di un violino e un pianoforte. La Rai trasmette in diretta e provoca un piccolo incidente diplomatico con lo staff di Palazzo Chigi, infastidito perché per ben due volte la premier non viene nominata tra i saluti istituzionali. Meloni lascia la sala senza rilasciare dichiarazioni. Un'ora dopo, la Corte internazionale dell'Aja riporta tutti al presente, alla guerra in "Terra santa", e interviene sul rischio di «un genocidio» dei palestinesi a Gaza. Una «decisione che fa male», commenta Noemi Di Segni, presidente delle Comunità ebraiche italiane.

Francesco Bechis

PRESIDENTE Roberto Ciambetti

«Ritirata di Russia, scelta Rai scandalosa»

LA PROTESTA

VENEZIA Il presidente del consiglio regionale del Veneto, Roberto Ciambetti (Lega), giudica «scandaloso il comportamento della Rai che, in occasione della "Giornata della memoria e del sacrificio degli alpini" il 26 gennaio, ha scelto come fascia oraria l'una di notte per trasmettere il film "La seconda via" di Alessandro Garilli, prima opera cinematografica sugli alpini nella ritirata di Russia, premiata lo scorso dicembre all'Asti International Film Festival». Per Ciambetti si tratta di «una scelta scellerata, che sembra non tener in alcun conto la tragedia vissuta dai nostri soldati, dalle famiglie che invano attesero il rientro in Italia di mariti, genitori, figli rimasti per sempre in Russia», trasmettere «in notturna, in un orario in cui la stragrande maggioranza dei cittadini difficilmente guarda le trasmissioni televisive, l'omaggio al sacrificio degli Alpini nell'81° anniversario della battaglia di Nikolaevka». Nel corso della mattina - ha aggiunto - «sempre in Rai si è fatto qualche veloce accenno a questa giornata e ai tragici fatti del 1943, ma resta il fatto che il comportamento dell'emittente pubblica, pagata con i soldi della comunità e il cui palinsesto spesso disorienta per povertà culturale, è vergognoso. Si è persa una grande occasione per riflettere oggi su Nikolaevka, quella città che, come ricorda Mario Rigoni Stern tornato sul campo di battaglia, non si trova nelle mappe russe odierne».

«INDECOROSO L'ORARIO DEL FILM SUGLI ALPINI MORTI» Roberto Ciambetti

---

E nell'Esercito arrivano i riservisti: 10mila tra ex soldati, medici, tecnici

IL PIANO

ROMA Ex militari, personale delle forze di polizia, comunque già esperto e addestrato, anche in pensione. Capaci di supportare in tempo reale chi è già in campo in conflitti, crisi internazionali, anche calamità naturali, in grado di difendere il Paese se "sguarnito", poiché impegnato su altri fronti. La legge sui riservisti prende corpo, il ministero della Difesa sta lavorando a una misura che prevede l'introduzione di una riserva ausiliaria dello Stato, quindi delle Forze armate, composta da non oltre diecimila unità, come già predisposto dalla legge 119 del 2022, introdotta dal precedente governo.

La riserva - una volta reclutata, formata e periodicamente addestrata - potrebbe essere composta da ex soldati o personale con determinate specifiche, impiegabile nei casi di necessità durante eventuali conflitti e crisi internazionali, non impiegati sul fronte dei teatri operativi ma per il supporto logistico e la cooperazione.

ROMA Una parata in occasione della Festa della Repubblica

IL MINISTERO DELLA DIFESA AL LAVORO SUL PROVVEDIMENTO: I VOLONTARI VERREBBERO UTILIZZATI NELLE SECONDE LINEE

A novembre il ministro della Difesa, Guido Crosetto, aveva già annunciato alle commissioni parlamentari della Difesa l'intenzione di un intervento legislativo in questo senso, anticipando di voler riformare l'esercito «da cima in fondo», per esser pronti (si riferiva alla guerra in Ucraina) «al peggior scenario possibile», intervenendo con fondi, investimenti e l'aumento non solo del numero di effettivi, ma anche con la creazione di una riserva nazionale. Nel rivedere "il modello italiano di Difesa" ha più volte accennato anche alla formula dei riservisti già sperimentata e usata in Israele, Svizzera, Gran Bretagna, Germania e Stati Uniti, poiché «i tempi che viviamo e che vivremo ci chiederanno sempre di più forze armate professionali, formate, che sappiano che la vita militare non è una scelta facile e mette in conto anche di perdere la vita. Non è una cosa da leva obbligatoria».

La legge sarà presentata nelle prossime settimane, ricalca quanto tracciato dalla legge 119/2022 "Disposizioni di revisione del modello delle Forze armate interamente professionali" e approvata in extremis dalla precedente legislatura. Prevede "un incremento graduale del personale entro il 2033 e l'incremento organico di 10mila unità di volontari e personale militare specializzato, come medici e tecnici", per rispondere a emergenze e urgenze. Quanto ai riservisti, la legge introduce una riserva ausiliaria dello Stato, "composta da non più di 10mila volontari ripartiti in nuclei operativi a livello regionale. Impiegabile in tempo di guerra o crisi internazionale fornendo supporto logistico e cooperazione civile-militare.

GLI ADDESTRAMENTI

Come specificato nel testo precedente la riserva ausiliaria sarà aperta a ex militari e persone con alle spalle già un addestramento militare. La priorità sarà data a chi ha competenze e professionalità specifiche. I riservisti saranno sottoposto a periodi di addestramento regolari in modo da esser pronti a dare un contributo in caso di necessità. "è probabile - riporta InfoDifesa - che il loro impiego non avvenga in prima linea, ma in ruolo di supporto o in seconda linea, lasciando il combattimento a personale regolare più esperto". Prevista l'integrazione con le forze di polizia "che hanno un addestramento simile a quello militare".

L'obiettivo dell'accelerata sulla legge è essere in grado di «difendere realmente il nostro Paese» alla luce dell'escalation dei conflitti in corso dall'Ucraina al medio Oriente. La riserva sarà attivabile in caso di necessità di guerra», ha spiegato Crosetto in Commissione Esteri e Difesa poco tempo fa rimarcando come «l'esercito italiano abbia gravi carenze accumulate negli anni scorsi». Il ministro ha ricordato più volte il modello della Svizzera «che riesce a mobilitare il doppio dei militari italiani» e quello di Israele, che ha richiamato 350 mila soldati dopo il 7 ottobre. Riflettendo su come siano più facilmente reclutabili uomini e donne delle forze di polizia, già addestrati e impegnati nella sicurezza.

Raffaella Troili

Forza Italia, 30 anni dopo Letta incorona Tajani: «A lui l'eredità di Silvio»

▶Alla kermesse, l'ex sottosegretario parla «in rappresentanza dei figli di Berlusconi»

▶L'investitura del vicepremier alla guida del partito. Lui: ora governiamo il futuro

L'EVENTO

ROMA Gianni Letta siede nel posto d'onore - al centro della prima fila - accanto ad Antonio Tajani. E' stato incaricato dai figli del Cavaliere di portare, nel salone dove si festeggia il trentennale della «discesa in campo», i saluti, l'incoraggiamento e «il sostegno» della famiglia. E lui, l'Eminenza Azzurrina, il consigliere più vicino a Silvio negli anni del governo e nella esperienza politica, non solo si fa portavoce della vicinanza a Forza Italia di Marina, Pier Silvio, Barbara, Eleonora e Luigi, e lo zio Paolo Berlusconi, ma allo stesso tempo celebra Tajani come continuatore fedele e creativo dell'opera del fondatore. E dal palco ricorda, Letta, le parole che Berlusconi pronunciò quando era ricoverato: «Una delle ultime dichiarazioni di Silvio dal San Raffaele è stata questa: in tanti anni che Antonio mi è stato vicino, non ha mai sbagliato una dichiarazione o un intervento, può continuare così». Letta si blocca un attimo nel racconto, si commuove, poi continua rivolto agli azzurri che applaudono e si abbracciano: «Ecco, questo è il messaggio che lui avrebbe dovuto fare oggi e la famiglia vi manda per mio mezzo. Continuate così, mettete a frutto la grande intuizione, proseguite nell'opera, nel segno del suo ricordo, secondo i suoi valori, ideali e principi. Buona fortuna per un altro trentennio e altri 30 anni ancora».

E pensare che, in trent'anni, Letta non ha mai partecipato a un evento di Forza Italia, di cui non ha mai preso la tessera.

Gianni Letta, 89 anni, storico consigliere di Berlusconi

Neppure si è mai candidato alle elezioni, anche se Berlusconi glielo ha chiesto più volte. Questo del trentennale è dunque il suo esordio nella vita di partito, del quale comunque è stato - nei suoi modi felpati, mai invadenti, e sapienti - una delle figure di maggior spicco. Per non dire la più importante dopo Berlusconi.

Quando è arrivato nel salone dell'Eur, infatti, è stato riverito come un padre della patria azzurra. Selfie, strette di mano, e «grazie per essere venuto», gli dicono tutti. Lui come al solito è misurato e preciso. Non dimentica di citare nessuno nel suo discorso, nemmeno Marta Fascina (che non c'è, ma quel che resta della sua ex corrente è in sala, guidata dal sottosegretario Tullio Ferrante). «Il suo capolavoro - dice Letta parlando del Cavaliere - è stato il miracolo italiano che continua ancora». Ricorda in particolare quando tutto iniziò. Quel 18 gennaio del 1994, giorno della firma dell'atto costitutivo di Forza Italia davanti al notaio con i «cinque fondatori»: «Berlusconi tessera numero 1, Antonio Martino tessera numero 2 alla cui memoria mandiamo un pensiero riconoscente e grato, Antonio Tajani tessera numero 3, Mario Valducci tessera numero 4 e Luigi Caligaris tessera numero 5». Allora - incalza Letta - «Antonio era il numero 3 e quando Silvio è scomparso il 12 giugno scorso, Tajani era il numero 2». Applausi. Il segretario forzista si alza dal suo posto in prima fila - dove siedono i ministri e tutti i big, a cominciare dai capigruppo nel Parlamento italiano e europeo: Barelli, Gasparri e Fulvio Martusciello - e mette la mano sul cuore, ringraziando l'ex sottosegretario a Palazzo Chigi per questo endorsement alla sua leadership, una sorta di benedizione nel segno della continuità. Comunque, dirà poco dopo Tajani, «non c'è l'erede di Berlusconi, siamo tutti suoi eredi». E sempre Antonio, molto galvanizzato dal clima ottimista e combat: «Come diceva Berlusconi, dobbiamo puntare a scudetto e champions. Non basta il 10 per cento alle Europee, vogliamo arrivare al 20 alle Politiche». Cita la Schlein («Qualcuno non si accorgerà che stiamo arrivando. Siamo come la Dc che nel segreto dell'urna la votavano tutti») e sfoggia il mantra tajaneo: «Le nostre radici sono proiettate in avanti. Governeremo il futuro».

PER TANTI ANNI BRACCIO DESTRO DEL LEADER FORZISTA, NON AVEVA MAI PARTECIPATO AGLI EVENTI DI FI

Tra i due è un vero tandem. E Zio Gianni sfoggia anche qui la sua vera arte, che è quella del comporre e del non dividere mai: unisce passato e futuro («Presidente, se siamo qui è merito tuo. E dico grazie a tutti coloro che hanno condiviso con te questa esperienza e la stanno continuando»), famiglia e partito («I figli di Berlusconi sono attenti a tutte le cose che lui amava, compresa la sua creatura politica alla quale vogliono continuare ad essere vicini secondo i valori e i principi del suo insegnamento»), truppe, graduati, correnti di Forza Italia e leadership di Antonio.

MACHIAVELLI E SINISTRA

Nel suo modo sottile, da uomo di mondo che va per gli 89 anni perfettamente vissuti, Letta dà anche una stoccata alla sinistra, e al suo maggior giornale di riferimento. Lo fa così: «Anche i nemici ormai riconoscono la grandezza di Silvio. Perfino prendendo in prestito, per descriverlo, le parole di Niccolò Machiavelli: inventore di cose nuove e inusuali».

Ma non c'è amarcord nel discorso dell'amico Gianni, e neppure nell'atmosfera generale dell'evento: si nota semmai una tensione verso il futuro ed è questo l'omaggio più berlusconiano che si possa fare a Berlusconi. Il quale, assicura Tajani, «ci sta guardando dall'alto». Certamente sperando, lui come tutti, che le prossime elezioni europee possano regale un sorrisone a lui lassù e ai suoi quaggiù.

Mario Ajello

Il rapporto con Bossi

Silvio e Umberto, alleati, poi nemici (dopo il famoso ribaltone del leghista) infine di nuovo legati, praticamente fino alla fine

Le canzoni e lo sport

A sinistra l'incontro con Mariano Apicella nel 2001, a destra la corsa sarda nel 2002 con la squadra di Fininvest/Publitalia tra cui Dell'Utri

Si rivede anche Previti (in quarta fila) E dai Maneskin si passa ad Al Bano

IL RACCONTO

ROMA Quelli di ieri, quelli di oggi. Cesare Previti in quarta fila, abbracciato dagli amici Crimi, Viceconte, Giro; Mario Valducci, tessera numero 4 di Forza Italia, sommerso dall'affetto dei vecchi e dei nuovi sodali: «Non potevi mancare, sei un grande!»; Antonio Martusciello che è stato un pezzo forte ed è tuttora ascoltatissimo. Mancano Confalonieri, Dell'Utri, Alfano, Urbani, Gasparotti, Bondi (ha trovato una consulenza alla fondazione Siae), Prestigiacomo, Micciché, ma ecco a pochi metri da Claudio Lotito (sezione calcio: acclamato Beppe Incocciati, storico milanista ma anche nel Napoli con Maradona) il capo-scorta e factotum di Silvio quando veniva a Roma. Si chiama Claudio Cecere, racconta: «Che peccato che il Presidente stava poco a Villa Grande, sull'Appia. Io lo invitavo a starci di più, gli dicevo: le ho anche messo l'acqua nella piscina...».

E ancora, Giorgio Lainati, che aveva poco più di 30 anni quando Berlusconi fondò il partito: «Lavoravo al Tg5, andai dal direttore Mentana a dirgli: vado a fare il capo ufficio stampa a Forza Italia. E lui: tu sei matto». Poi Berlusconi, nella prima apparizione pubblica da leader, alla ex fiera di Roma il 6 febbraio '94 gridò: «Sono un matto tra i matti!». Ci sono i veterani ora nel salone dell'Eur, ma anche azzurri giovani, quelli che Tajani guarda tutto soddisfatto e dice: «Stiamo costruendo una classe politica in grado di governare il futuro». Manca il mitico Mario Pepe (ma è giustificato: ha avuto un interventino chirurgico, tutto bene) ma di campani come lui la sala è strapiena. Fulvio Martusciello, big da prima fila, dopo aver mostrato a tutti un grande cartonato con la prima copertina di Panorama dedicata al Silvio leader e titolata: «Quanto è forte Berlusconi?», motteggia osservando la folla: «Ci sono tutti, combattenti e reduci». Occhio a Viceconte, proclama: «Vecchia guardia, sull'attenti!». Franco Carraro ha uno scatto. Sestino Giacomini si aggira festoso come tutti.

ASSENTI CONFALONIERI, DELL'UTRI E ALFANO VESPA RICORDA COME LO CONVINSE A FIRMARE IL CONTRATTO CON GLI ITALIANI

Da sinistra Antonio Tajani, Maurizio Gasparri e Paolo Barelli

Gasparri a un certo punto se la prende con la colonna sonora, dai Maneskin al rap: «Ma chi l'ha scelta?». A Silvio lo chansonnier farebbe orrore questa musica. Si corre ai ripari e parte: «Felicitàààà» di Al Bano. Ma è «Azzurra libertà» che scalda i petti e fa sventolare le bandiere. Mentre sono tutti deliziati dal motivetto che circola in platea: «Con Tajani e Berlusconi / torneremo in coppa dei campioni».

IL CONTRATTO

Lotito parla di Silvio come un bomber (servirebbe alla Lazio). Con il tennis intrattiene gli amici l'ex senatore Giro: «Sinner, che va in finale agli Open di Australia, sarebbe piaciuto al Cavaliere: sbarbato, pulito, senza tatuaggi. Magari lo avrebbe candidato!». Sorrisi. Ma la platea si fa attentissima quando prende il microfono Bruno Vespa. Racconta come convinse Berlusconi a firmare in tivvù il Contratto con gli italiani, l'8 maggio 2001. E fa notare Vespa: «Secondo il sondaggista Crespi, dopo quella sera a Porta a Porta, Berlusconi recuperò 10 dei 17 punti di fiducia che aveva perduto precedentemente». Santoro, Luttazzi, Travaglio e Biagi e Benigni nei tre canali Rai lo avevano dileggiato e danneggiato, ma la firma del Contratto lo aiutò in quel finale di campagna elettorale. Ora la campagna elettorale è un'altra. E guai a sbagliare.

M.A.

«Togliermi gli incarichi equivale a una sanzione»

▶Il Pd nella bufera per il "caso Bigon" La consigliera: «Nulla di cui pentirmi»

▶Proteste da Rimini fino alla Toscana Schlein tace. Solidarietà da FdI e FI

LA POLEMICA

VENEZIA Pentirsi di essere rimasta in aula e con la sua astensione aver fatto bocciare la legge sul fine vita? «Con il mio voto sono stata all'interno di quelli che sono i principi del Pd, non vedo di cosa dovrei pentirmi». E se la buttassero fuori? «Ne prenderò atto». Ma intanto, attraverso l'agenzia di stampa Ansa, avverte: «Se il Pd mettesse in discussione i miei incarichi, sarebbe una sanzione bella e buona. E senza motivo. A meno che non venga messa in discussione la pluralità nel Partito Democratico, ma questo significherebbe la fine del Pd». Il fatto è che ad Anna Mara Bigon, la consigliera regionale veronese del Partito Democratico finita nell'occhio del ciclone per aver votato in maniera difforme dal resto del gruppo sul suicidio medicalmente assistito, gli incarichi le sono già stati tolti, visto che il segretario provinciale dei dem di Verona, Franco Bonfante, l'ha destituita dal ruolo di vice. Una decisione autonoma del Pd locale, hanno fatto sapere i livelli regionali e nazionale. Ieri più di qualcuno si aspettava un intervento della segretaria nazionale. Che non c'è stato. Di Elly Schlein agli atti restano le parole pronunciate a Gubbio, più di una settimana fa: «Il voto della consigliera veneta del Pd è una ferita». Ma il partito, dal Veneto all'emilia Romagna fino alla Toscana, è in tumulto.

LE RIUNIONI

Ieri Anna Maria Bigon ha tenuto il consueto appuntamento mensile "Finestra sulla Regione" su Zoom, una trentina i convenuti che hanno trattato temi che spaziavano dalla sanità ai rifiuti. Solo al termine dell'incontro è arrivata la domanda: «Perché ti hanno tolto la carica di vicesegretaria?». «È stato a seguito del voto in consiglio regionale, una decisione del segretario, ma ci sarà una discussione e vedremo come sarà affrontata», la risposta. La riunione in questione è quella della direzione provinciale del Pd di Verona, convocata da Bonfante per il 5 febbraio. Il timore è che si tramuti in un "processo". Già gira voce che parte del partito - la componente che fa capo a Guerini e Delrio - possa non partecipare. Sarebbe un segnale politico forte. Dopodomani, intanto, ci sarà la riunione della direzione regionale con il segretario veneto Andrea Martella, all'ordine del giorno "Analisi della situazione politica nazionale e regionale", ma è indubbio che dal Medio Oriente all'autonomia differenziata si arriverà anche al fine vita. Tema, tra l'altro, già trattato dal segretario con i consiglieri regionali con l'esclusione tassativa di qualsiasi sanzione visto che il partito consente su temi delicati come il suicidio assistito la libertà di coscienza. Ma nella mail che Bonfante ha mandato a Bigon per comunicarle la revoca della delega di vicesegretaria, non si escludono ulteriori provvedimenti: «Con riserva di altre decisioni a seguito della riunione della direzione provinciale». A meno che i provvedimenti non riguardino lo stesso Bonfante.

LE REAZIONI

Sulla questione ieri è intervenuto il sindaco dem di Rimini Jamil Sadegholvaad: «Confesso di non condividere per nulla la decisione del Pd di Verona di punire la consigliera Anna Maria Bigon per la sua astensione sul voto della legge veneta del fine vita». Nove consiglieri regionali dem della Toscana hanno chiesto alla segretaria Elly Schlein «di difendere il diritto alla libertà di coscienza sui temi etici e di garantire il pluralismo culturale come sempre è stato fatto nel Pd».

A difendere Anna Maria Bigon anche il centrodestra. Il senatore di FdI, Raffaele Speranzon: «Con la revoca dell'incarico a Bigon viene smascherata la presenza di qualche rigurgito di intolleranza all'interno del partito pronipote di quello comunista. Non vorremmo poi che questa vergognosa decisione fosse figlia della cultura del patriarcato». «Evidentemente - ha aggiunto il politico meloniano - non c'è spazio per i cattolici nel Pd». Solidarietà dal consigliere regionale di Forza Italia Alberto Bozza: «Ipocrisia Pd, democratico solo nel nome».

Alda Vanzan

TENSIONE Anna Maria Bigon con il senatore Graziano Delrio che ha detto: «Se la puniscono mi autosospendo». Sotto, il segretario provinciale del Pd di Verona, Franco Bonfante

E IL SEGRETARIO VERONESE FRANCO BONFANTE NON ESCLUDE «ALTRE DECISIONI» DOPO LA DIREZIONE

Codice della strada

Patenti e autovelox Tosi: no ad azioni persecutorie

ROMA Approvato in commissione Trasporti alla Camera l'emendamento al codice della strada presentato da Forza Italia che esclude la sospensione breve della patente per chi supera i limiti di velocità oltre i 20 km/h e non oltre i 40 km/h. L'emendamento, di cui primo firmatario è Flavio Tosi, e portato avanti dal capogruppo in Commissione Andrea Caroppo, «vuole ripristinare un equilibrio nelle garanzie dei cittadini». Tosi e Caroppo annunciano che Forza Italia seguirà questa linea garantista anche sugli autovelox: «Si riscontra un eccesso di zelo di alcuni Comuni che a volte nasconde più volontà punitive e di fare cassa. Dovrebbe porci dei seri interrogativi il fatto che un soggetto come Fleximan, il cui comportamento va punito severamente, venga inneggiato sui social. Significa che esiste una rabbia che monta in una larga fetta della popolazione per l'utilizzo eccessivo di sistemi sanzionatori».

GIUSTIZIA

Veneto, carceri sovraffollate e reati in aumento dell'8%

▶Oggi l'inaugurazione dell'anno giudiziario
È allarme per gli omicidi: cresciuti del 23%

▶Il presidente Citterio: «Manca personale»
L'obiettivo: definire ogni fascicolo in 2 anni

VENEZIA Dopo due anni di flessione, il numero dei reati in Veneto torna a salire. Lo ha annunciato il procuratore generale, Federico Prato, nel corso della conferenza stampa con cui è stata presentata la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, in programma per oggi alle 10, nella sede della Corte d'appello, a Venezia.

Tra il luglio del 2022 e il giugno del 2023 il numero dei reati è aumentato dell'8 per cento: complessivamente 29581. Ben più dell'anno precedente, ma meno dei 31.194 registrati nel periodo 2019-2020. In forte crescita i reati economici (78%) e quelli informatici (23%), ma anche droga (11%), reati tributari (10%) e quelli relativi a stalking e contro libertà sessuale (7%); gli omicidi sono passati da 95 a 117, con un preoccupante incremento del 23 per cento. In forte calo i reati contro la pubblica amministrazione e la criminalità organizzata, ma la ragione, secondo il pg, va trovata nella crescente difficoltà in cui si trovano ad operare gli inquirenti. In flessione anche i fatti di pedofilia e pedopornografia (-13%), i reati in materia di inquinamento (-8%) ed edilizia (-6%).

Il procuratore generale ha affrontato il tema dei femminicidi difendendo l'attività delle procure: «Non tutto può essere previsto», riferendosi in particolare alle polemiche scoppiate dopo il delitto di Riese Pio X. E Citterio concorda: «Non si può ragionare con il senno di poi, non abbiamo la sfera di cristallo. In ogni caso, misure custodiali in carcere a fronte di ogni denuncia, senza adeguati elementi, non reggerebbero: il fenomeno non può trovare soluzione soltanto in sede giudiziaria».

CARCERE E SUICIDI

Prato ha espresso preoccupazione per l'annosa questione del sovraffollamento delle carceri, con 2481 detenuti (di cui 1250 stranieri, 131 donne) a fronte di una capienza massima di 1947, e un numero crescente di suicidi (6 casi, 2 in più rispetto all'anno precedente, oltre a 99 tentativi) e atti di autolesionismo(787). «Il problema va affrontato - ha dichiarato il presidente della Corte d'appello, Carlo Citterio - Si tratta di persone affidate allo Stato: servirebbe una maggiore assistenza psicologica, in particolare per i soggetti più fragili».

ORGANI CARENTI

Come accade ormai da lungo tempo, la cerimonia d'inaugurazione dell'anno giudiziario, alla quale presenzierà il sottosegretario alla Giustizia, il padovano Andrea Ostellari, servirà per evidenziare la cronica carenza di personale, in particolare di quello amministrativo (mediamente superiore al 30 per cento, quasi del 40 per cento in Corte d'appello) che rende difficile il funzionamento della giustizia. Ciò nonostante la Corte d'appello e i vari tribunali della regione hanno fatto "miracoli", riuscendo a smaltire una consistente percentuale di arretrato: nel 2023 le sezioni civili della Corte d'appello hanno abbattuto il 14,4 per cento delle pendenze; quelle penali il 22,5 per cento. Sul fronte civile a Padova l'arretrato è stato ridotto del 10 per cento, a Rovigo del 19, a Vicenza del 16, a Treviso del 5 per cento; nel penale a Padova del 26 per cento, a Rovigo del 24,3, a Verona del 12 e a Vicenza del 17,3 per cento.

«SERVONO RISORSE»

«Non vorrei che, alla luce di questi dati, qualcuno provasse a dire che organici e strumenti sono sufficienti - ha giocato d'anticipo Citterio - I risultati ottenuti sono merito di un impegno straordinario di tutti; i giudici hanno lavorato più del dovuto, ma è sufficiente che arrivino due grossi processi per bloccare tutto. Ora servono le risorse: Governo e Parlamento devono provvedere, se vogliono che la giustizia funzioni».

Garantire il funzionamento della Corte d'appello significa far funzionare tutta la macchina della giustizia. «L'obiettivo è di riuscire a definire ogni procedimento entro due anni dall'iscrizione - ha annunciato il presidente - Se la Corte è bloccata, in primo grado gli imputati non opteranno per i riti alternativi sperando nella prescrizione, rallentando i processi».

Citterio evita ogni polemica con la politica, anche sul tema della recente riforma sul tema della prescrizione: «Non c'è alcuna volontà di ingerenza - precisa - I presidenti delle Corti d'appello hanno scritto una lettera semplicemente per chiedere chiarezza e sollecitare una norma transitoria che garantisca certezza a chi le norme deve applicarle».

Gianluca Amadori

MAGISTRATI
Dall'alto il presidente Carlo Citterio e il procuratore Federico Prato

I reati in Veneto

Iscrizioni (per tipologie di reato) Distribuzione % dei reati	2019-20	2020-21		2021-22		2022-23	
	N°	N°	Var. % anno	N°	Var. % anno	N°	Var. % anno
R. contro la PA	233	160	-31%	152	-5%	115	-24%
Criminalità organizzata	150	140	-7%	122	-13%	109	-11%
Omicidio	116	97	-16%	95	-2%	117	23%
Omicidi e lesioni colpose-procedimenti	2.558	2.447	-4%	2.689	10%	2.619	-3%
R. contro il patrimonio	8.238	8.323	1%	10.150	22%	10.314	2%
R. terrorismo	6	5	-17%	4	-20%	0	-100%
Delitti contro la libertà sessuale e stalking	2.393	2.352	-2%	2.441	4%	2.613	7%
R. pedofilia e pedopornografia	280	537	92%	445	-17%	385	-13%
R. economici	1.307	964	-26%	829	-14%	1.479	78%
R. informatici	8.329	5.673	-32%	4.384	-23%	5.371	23%
R. frodi comunitarie	34	29	-15%	42	45%	2	-95%
R. in materia di inquinamento	689	631	-8%	589	-7%	543	-8%
R. edilizia ed urbanistica	968	986	2%	1.007	2%	948	-6%
R. tributari	1.722	1.343	-22%	1.053	-22%	1.156	10%
R. in materia di stupefacenti	4.171	3.933	-6%	3.431	-13%	3.810	11%
TOTALE REATI	31.194	27.620	-11%	27.433	-1%	29.581	8%

Statistiche andamento criminalità; inaugurazione anno giudiziario 2024

Withub

Furio dei "Pitura Freska" portato in tribunale da Zaia: post galeotto sui tempi da pr

▶«Ci chiese se volevamo donne...», il musicista in aula per diffamazione

IL CASO

VENEZIA Entrerà nel vivo il prossimo 26 febbraio, di fronte alla giudice penale di Venezia, Alessia Capriuoli, il processo a carico di Marco Forieri, conosciuto da tutti come "Furio", il sassofonista dei "Pitura Freska", la band simbolo del reggae in dialetto veneziano degli anni Novanta.

Sotto accusa è finito un suo post, pubblicato su Facebook il 7 maggio 2020, in cui raccontava che l'attuale presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, quando tra la fine anni Ottanta e primi anni Novanta lavorava come "pr" per varie discoteche, aveva proposto a lui e al resto del gruppo "compagnia" femminile per il dopo concerto, facendo intendere che anche di questo si occupasse. «Io me lo ricordo Zaia PR all'Odissea di Spresiano recitava il post finito sotto accusa - Dopo un concerto dei Pitura Freska è entrato in camerino domandandoci se volevamo delle "t..." per il post concerto. Ora è il nostro governatore, figata!», concludeva ironico il musicista. L'imputazione contestata è quella di diffamazione.

SAX
Marco Forieri musicista dei "Pitura Freska"

LA QUERELA

A sporgere querela è stato lo stesso Zaia, il quale per difendere la propria reputazione è pronto a costituirsi parte civile con l'avvocato Alberto Berardi dello studio dell'avvocato Fabio Pinelli (attuale vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura in quota Lega). Anche la discoteca chiamata in causa nel post ha annunciato di volersi costituire contro "Furio" nel corso della prossima udienza. Forieri è difeso dall'avvocato Alessandro Rampinelli e a sostenere la pubblica accusa è la sostituto procuratore Daniela Moroni.

Inizialmente sotto inchiesta era finito anche il rodigino Natalino Balasso, "colpevole" di aver rilanciato il post di "Furio", ma le accuse formulate a suo carico sono state archiviate due anni fa dalla gip Francesca Zancan, secondo la quale il noto comico aveva esercitato semplicemente il diritto di critica, commentando una notizia. **(gla)**

L'INCHIESTA

Mestre, la strage del bus non è stata provocata da un malore dell'autista

▶Il consulente della Procura: Alberto Rizzotto morì per i traumi nel volo dal cavalcavia

▶Ma in sede processuale sarà battaglia: un'altra perizia era meno definitiva

VENEZIA Alberto Rizzotto, l'autista del bus precipitato dal cavalcavia superiore di Marghera lo scorso 3 ottobre, non è stato colpito da un malore fatale: a provocare la sua morte è stato il trauma cranico conseguente al grave incidente stradale. Lo scrive il consulente medico legale nominato dalla procura di Venezia, il professor Guido Viel, nella relazione messa a disposizione ieri delle parti processuali, a conclusione dell'autopsia e degli accertamenti cardiologici supplementari, sul corpo del quarantenne trevigiano, che nel grave incidente stradale ha perso la vita assieme a venti passeggeri (altri 15 sono rimasti, feriti, alcuni in modo grave).

«La causa del decesso del signor Alberto Rizzotto è identificata in uno sfacelo cranico encefalico e asfissia meccanica violenta con aspirazione di sangue in politrauma della strada - si legge nella consulenza medico legale - Trattasi di morte rapida, ma non immediata, con breve sopravvivenza del de cuius in seguito allo sfacelo cranico encefalico».

NESSUN ELEMENTO OGGETTIVO

Il professor Viel, recependo le conclusioni della consulenza cardiologica integrativa, eseguita dalla professoressa Gabriella Basso, direttore dell'Unità di Patologia Cardiovascolare dell'Università di Padova, dichiara che «non risultano esservi elementi tecnico oggettivi idonei a sostanziare compiutamente l'ipotesi che il signor Rizzotto soffrisse di una coronaropatia sintomatica. I rilievi emersi dall'approfondimento cardio-patologico svolto dalla professoressa Basso risultano più probabilmente riconducibili ad un quadro silente, asintomatico in vita».

La perizia conclude infine: «Sussiste nesso di causalità materiale certo tra il sinistro stradale, avvenuto in data 3.10.2023 alle 19.45, presso via della Libertà, cavalcavia Venezia/Marghera e il decesso del signor Alberto Rizzotto».

Allegata alla consulenza firmata dal professor Viel ci sono dieci pagine di relazione firmata dalla professoressa Basso, sulle quali è molto probabile che, quando si arriverà a processo, si svolgerà ampia discussione, in particolare da parte dei legali che assistono la compagnia assicuratrice e che tutelano gli interessi della società La Linea, proprietaria del bus precipitato dal cavalcavia, per i quali una conferma dell'ipotesi del malore costituirebbe un elemento importante per evitare l'attribuzione di responsabilità nell'incidente e il conseguente onere dei risarcimenti. Rizzotto, in effetti, soffriva di una «malattia aterosclerotica», scrive la professoressa Basso, con placche che ostruivano l'arteria coronarica sinistra per il 75 per cento. «Nell'ipotesi che il Rizzotto possa aver avuto un malore, la presenza del lume coronarico inferiore al 75 per cento si configura tra i substrati "altamente probabili" di morte improvvisa cardiaca», spiega la specialista, aggiungendo che la mancanza di tracce di infarto è comunque «compatibile con l'ipotesi di una morte improvvisa da malattia coronarica».

LA STRAGE DEL 3 OTTOBRE A sinistra i vigili del fuoco intorno alla carcassa del bus precipitato dal cavalcavia la sera del 3 ottobre: morirono 20 persone, altre 15 rimasero gravemente ferite. Tra le vittime ci fu anche Alberto Rizzotto, l'autista del bus La Linea (a lato)

SECONDO IL PROF. VIEL QUELLE DELLA COLLEGA BASSO SULLA POSSIBILITÀ DI MORTE IMPROVVISA DA MALATTIA CORONARICA SONO SOLO IPOTESI

IPOTESI SENZA CONFERMA

Secondo il professor Viel, però, quelle della professoressa Basso restano ipotesi prive di una conferma: ovvero nessuno sa se la prospettata possibilità - la morte improvvisa da malattia coronarica - si sia effettivamente realizzata. «Si tratta di consulenze complesse e non di immediata lettura - commenta l'avvocato Massimo Malipiero, difensore dell'amministratore della società La Linea - La consulenza Basso introduce aspetti di rilievo che meritano approfondimento: ogni dichiarazione è dunque prematura».

Nell'inchiesta, coordinata dalla pm Laura Cameli, sono attesi ancora i risultati delle perizie sullo sterzo del bus, per verificare l'ipotesi di un possibile guasto, e sul guardrail per capire se la presenza di una struttura non a norma abbia contribuito alla caduta del bus dal cavalcavia. Gli indagati sono per ora quattro: oltre all'amministrazione de La Linea, anche tre dirigenti comunali.

Gianluca Amadori

GLI APPROFONDIMENTI

Ora il focus è sul possibile guasto e sulle condizioni del guard rail

VENEZIA Serviranno ancora settimane di lavoro per completare le perizie sul bus della società La Linea, caduto dal cavalcavia di Marghera lo scorso 3 ottobre, dalle quali la procura di Venezia confida di ottenere risposte precise che possano chiarire le cause dell'incidente e le eventuali responsabilità.

Gli accertamenti di maggior rilievo riguardano le analisi sullo sterzo del mezzo e quelle sul guardrail: il primo alla ricerca di conferme (o smentite, in relazione all'ipotesi di un guasto che potrebbe aver fatto perdere il controllo del bus all'autista, Alberto Rizzotto; il secondo per verificare un possibile nesso di causa tra il grave incidente e le condizioni della struttura: per capire, in sostanza, se in presenza di una protezione stradale adeguata il bus sarebbe ugualmente caduto dal cavalcavia.

Se dovesse emergere che a provocare l'uscita di strada del bus è stato un malfunzionamento del mezzo, si potrebbe aggravare la posizione della società La Linea e del suo amministratore, Massimo Fiorese; se si dovesse accertare che il guardrail, indicato come fuori norma, e in particolare la presenza di un'apertura di parecchi metri nella barriera, ha avuto un ruolo determinante nell'uscita di strada del bus, si farebbe più difficile la difesa dei tre dipendenti comunali finiti sotto inchiesta: il dirigente dei Lavori pubblici, Simone Agrondi, il responsabile del settore Viabilità, Roberto Di Bussolo e delle Manutenzioni, Alberto Cesaro.

L'ASPETTO VIARIO

La pericolosità di quel tratto di strada e l'inadeguatezza del guardrail erano stati evidenziati fin dal 2015: di conseguenza potrebbero essere chiamati in causa anche i tecnici che avevano la competenza relativa al cavalcavia prima dei tre attuali indagati. I quali, peraltro, si difenderanno sicuramente evidenziando di essere stati decisivi nel dare il via ai lavori di ristrutturazione attesi da anni e iniziati poche settimane prima del grave incidente, nel tratto iniziale del cavalcavia.

Dal risultato delle consulenze tecniche dipenderà anche la questione dei risarcimenti milionari e di quali soggetti potranno essere chiamati a risponderne: il Comune ha già nominato un legale, nel caso in cui fosse citato a comparire in qualità di responsabile civile. (gla)

VOLO DAL CAVALCAVIA Tecnici ed esperti sul punto in cui il mezzo elettrico della società "La Linea" è uscito di strada precipitando

EVENTUALI RISCONTRI SUL MALFUNZIONAMENTO COMPLICHEREBBERO LA POSIZIONE DELLA DITTA. DELLA STRADA A RISCHIO RISPONDEREBBE IL COMUNE

LA TRAGEDIA

La dimettono da psichiatria: uccide il marito a coltellate

MILANO Caryl Mengatti, 46 anni, entra in pronto soccorso, accompagnata dal marito. Sta male, è molto agitata: ha le allucinazioni. Viene visitata dai medici del reparto di psichiatria, che le prescrivono una terapia farmacologica e la dimettono. Poche ore più tardi, può tornare a casa. Ma è proprio lì, nella villetta a Martinengo, in provincia di Bergamo, che giovedì scorso la donna impugna un coltello da cucina e ammazza il marito Diego Rota. Una decina di fendenti, sferrati soprattutto al collo e alla schiena, a soli pochi passi dalla cameretta in cui sta dormendo la figlia di 5 anni. L'allarme viene lanciato intorno alle 23.30, quando la madre di Caryl – che vive nella taverna dell'abitazione della coppia – sente quelle grida atroci e chiama i carabinieri. Al loro arrivo, il corpo dell'uomo, 56 anni, è riverso a terra in una pozza di sangue. Non c'è più niente da fare. La moglie viene arrestata per il suo omicidio e, senza dire una parola, viene portata in carcere.

Sul caso indagano i militari della Compagnia di Treviglio e i colleghi del Nucleo investigativo di Bergamo. Non è ancora chiaro se il delitto sia stato compiuto al culmine di una lite. Gli inquirenti dovranno stabilire anche se ci siano delle responsabilità colpose da parte del personale medico che ha deciso di dimettere la paziente.

LA RICOSTRUZIONE

Originaria di Vercelli e figlia di giostrai, la donna aveva già sofferto di disturbi psichici in passato e pare che tre anni fa fosse stata sottoposta a un trattamento sanitario obbligatorio. Quella mattina, intorno alle 9, aveva iniziato a dare in escandescenza: le allucinazioni erano tornate. Per questo era stata portata in ambulanza all'ospedale di Treviglio e visitata nel reparto di Psichiatria, dove le erano stati prescritti alcuni farmaci. Poco dopo le dimissioni, però, la follia omicida. A quanto fanno sapere i carabinieri, al momento non sono emersi elementi che possano ricondurre il delitto a pregressi episodi di maltrattamenti in famiglia. Sembrerebbe, infatti, che non vi fosse alcun particolare problema nella vita della coppia. Nell'ultimo periodo, però, la donna pare che avesse difficoltà sul lavoro e a livello personale, un forte stato di stress che potrebbe avere influito sulla sua salute mentale. Giovedì mattina, poi, il crollo.

Il corpo del marito, ormai senza vita, è stato trovato nella camera da letto matrimoniale della villetta in cui abitavano in via Cascina Lombarda, nella periferia del piccolo comune in provincia di Bergamo. Secondo i primi accertamenti, è possibile che l'aggressione sia iniziata in un'altra stanza e proseguita poi nella zona notte, dove l'uomo avrebbe tentato di nascondersi per sfuggire a quelle coltellate. Caryl lo ha colpito al collo e alla schiena, in particolare alle spalle. Soltanto l'autopsia potrà stabilire quale fendente lo ha portato alla morte, ma dai primi rilievi sembrerebbe che gliene siano stati scagliati contro almeno dieci. Quando i carabinieri sono arrivati sul posto, la 46enne era in stato confusionale.

Federica Zaniboni

NEL BERGAMASCO La villetta di Martinengo teatro dell'aggressione mortale da parte della moglie a un 56enne falegname

CARYL MENGATTI, 46 ANNI, HA AGGREDITO IL 56ENNE NELLA VILLETTA IN CUI VIVEVANO CON LA FIGLIA DI 5 ANNI. INDAGINI SUI MEDICI DI TREVIGLIO

Gli investigatori convinti: non c'è un solo Fleximan La pista dell'emulazione

▶L'ipotesi: diversi vandali non collegati tra loro. Verifiche serrate su ogni indizio

▶Padova, dopo il blitz a Villa del Conte analisi sul cartello che annuncia l'assalto

IL CASO

VILLA DEL CONTE (PADOVA) Le telecamere di videosorveglianza, ma non solo. Un contributo all'indagine sul quindicesimo assalto veneto ad un autovelox, quello messo a segno lunedì notte a Villa del Conte nell'Alta Padovana, potrebbe arrivare dalle analisi del cartello sequestrato dalla Polizia locale. Quel messaggio appeso al palo dell'apparecchio poche ore prima dell'atto vandalico («Fleximan sta arrivando») è stato preparato con cura usando della carta plastificata resistente alle intemperie. Un lavoro certosino, non improvvisato. Per questo motivo gli investigatori stanno facendo accertamenti nelle varie tipografie e cartolerie della zona per capire dove sia stato preparato il messaggio con cui veniva annunciato l'ennesimo abbattimento.

LA MODALITÀ

Sulle indagini gli inquirenti tengono il massimo riserbo ma intanto emergono delle novità. Se in un primo momento era stato ipotizzato che fosse stato usato un giratubi manuale, nelle ultime ore è apparso chiaro che il vendicatore oscuro si sia servito di un flessibile elettrico. A confermarlo sarebbero delle striature riscontrate sulla struttura abbattuta.

È la stessa modalità già adottata tre giorni prima a Tribano nel Padovano e in molti altri assalti tra le province di Padova, Treviso, Belluno e soprattutto Rovigo. Se prendiamo in considerazione i quindici vandalismi degli ultimi otto mesi, in tredici casi il velox è stato direttamente abbattuto.

IL CONFRONTO

Sull'ultimo caso, registrato lungo la strada provinciale Brentana, indagano gli agenti della Polizia locale del Camposampierese ma anche i carabinieri della Compagnia di Cittadella con il coordinamento della Procura di Padova. Per gli investigatori la pista più accreditata è quella dell'emulazione: "Fleximan" avrebbe più menti e più mani scollegate tra loro.

Gli agenti si sono concentrati su una decina di varchi elettronici installati lungo le strade del Camposampierese ma al momento non sarebbero spuntate immagini né dell'atto vandalico né dell'affissione del cartello che annunciava l'assalto. L'attenzione è focalizzata su eventuali movimenti sospetti sulle strade circostanti e sulle targhe di quelle auto.

La telecamera presente sopra il palo dell'autovelox è rimasta gravemente danneggiata e non è in grado di fornire i riscontri che sarebbero decisivi alla chiusura del cerchio.

C'è in ogni caso il sospetto che ad agire siano state più persone. Difficile che un unico vandalo sia arrivato con l'auto a qualche decina di metri dall'obiettivo, abbia segato il palo, rubato l'autovelox e poi sia fuggito in autonomia. Si ipotizza che almeno una seconda persona abbia agito da "palo".

Ritenendo remota l'ipotesi che i vari autovelox messi fuori uso in tutto il nord Italia siano opera della stessa mano, rimangono tre ipotesi al vaglio degli inquirenti. La prima è che il vandalo sia una vittima delle multe di quel preciso rilevatore di velocità e abbia voluto farsi giustizia da solo. La seconda è che si sia mosso semplicemente per il brivido di emulare gli altri vandali. Terza ed ultima ipotesi, che dietro a questo tormentone mediatico che sta catalizzando l'attenzione delle forze di polizia vi sia una banda di giovani vogliosi di mettere a segno una bravata. Un'ipotesi che comunque per ora non trova alcun supporto dalle prove raccolte.

IN EMILIA

Dopo la raffica di casi tra Veneto, Piemonte e Lombardia, ieri è arrivata una notizia analoga dall'Emilia Romagna. Nella notte tra giovedì e venerdì un vandalo ha abbattuto la colonnina di un autovelox fisso alle porte di Ravenna all'altezza della frazione di Osteria. Un raid in stile "Fleximan". Nei giorni scorsi nella città romagnola era stato affisso su un altro autovelox un cartello di incoraggiamento per i vandali.

Cesare Arcolini

ACCERTAMENTI NELLE VARIE CARTOLERIE E TIPOGRAFIE DELLA ZONA PER INDIVIDUARE DOV'È STATA REALIZZATA LA CARTA PLASTIFICATA

NON HA USATO UN GIRATUBI COME SI ERA RITENUTO IN UN PRIMO TEMPO MA UN FLESSIBILE ELETTRICO, ED AVEVA UN "PALO" CHE LO AIUTAVA

15 AZIONI DEI VANDALI IN VENETO
Qui sopra l'autovelox abbattuto a Villa del Conte, uno dei 13 azzerati con la tecnica del flessibile. A sinistra il cartello di "annuncio" posato qualche ora prima dell'assalto

Treviso

Associazione raccoglie i fondi per futura difesa in tribunale

TREVISO Fleximan taglia e divide. E conquista. Parte una raccolta di fondi per difenderlo. Per pagare avvocati e periti nel caso in cui il misterioso vendicatore di tanti automobilisti bistrattati venga identificato, denunciati. E si ritrovi sul banco degli imputati in un processo. A lanciare la proposta sono le sezioni venete di "Pro Italia", la comunità partitica che dichiara, in un comunicato, l'obiettivo dell'iniziativa. «Vogliamo sostenere le spese legali che il misterioso corregionale dovrà affrontare una volta che sarà identificato dalle forze dell'ordine e portato a processo». E, ancora: «Questa è la reazione popolare all'attacco che le istituzioni stanno portando alla mobilità privata. Ztl, blocchi alla circolazione, limiti di velocità assurdi e il numero più alto di autovelox fra tutti i Paesi europei».

Guerra dei trapper: indagati sei giovani protagonisti dell'aggressione a Padova

IL CASO

PADOVA La procura di Padova ha concluso le indagini preliminari e notificato i relativi avvisi di garanzia a sei giovani legati alla sfera del trapper padovano Baby Touché, accusati di rissa e lesioni aggravate in merito a una violenta aggressione consumata il 14 febbraio 2022 in stazione a Padova. Un episodio che si inserisce in un contesto molto più ampio, in seno alla rivalità tra due fazioni: quella appunto di Baby Touché e quella del lombardo Simba La Rue. Una faida che per mesi ha insanguinato Padova e Milano pestaggi, accoltellamenti, un sequestro e un tentato omicidio.

Il tutto – ritengono gli inquirenti – per ottenere il predominio sulla scena della musica trap che oggi si misura in primis attraverso il successo di pubblico sui social. L'indagine è stata condotta dalla Squadra mobile padovana che in concomitanza ha indagato anche su un giro di spaccio di droga connesso ad alcuni soggetti della stessa sfera.

L'EPISODIO

Era il 14 febbraio di due anni fa quando Carter5Star (Dago Fabio Carter Gapea, 25enne lecchese anche lui attivo nella scena trap milanese e sodale di Simba La Rue), fu accerchiato in stazione, picchiato e accoltellato alla schiena. Era in visita a Padova con la madre e aveva postato sui social un video in cui provocava Baby Touché in seguito alla faida già scoppiata il mese precedente tra padovani e lombardi. Gli inquirenti hanno ricostruito che a mettere in atto l'aggressione sarebbero stati proprio cinque amici di Touché, gli odierni indagati.

L'avviso di garanzia ha raggiunto cinque padovani e un ferrarese. Sono il 21enne Samir Benskar, storico braccio destro di Touché e già in carcere per un tentato omicidio connesso alla stessa faida; il 21enne Blair Magret Mpika; il 29enne Akrem Ben Haj Aouina; il 20enne Nader Ben Khlifa e il 23enne ferrarese Mohamed Aziz Jouni. Il sesto indagato è lo stesso Baby Touché (Mohamed Amine Amagour, 20 anni) che non ha partecipato all'aggressione ma ne è considerato il mandante morale.

LE INDAGINI

A portare gli inquirenti a identificare il gruppo hanno contribuito alcune intercettazioni che all'epoca dell'accoltellamento erano in corso su alcuni altri ragazzi vicini a Touché. Si stava indagando su un importante giro di spaccio, che ha poi portato a una serie di arresti (rispetto al quale però Amagour è considerato estraneo, seppur consapevole). Tra quei ragazzi c'era un 25enne residente a Cadoneghe che con il trapper trascorreva molto tempo, sia in auto che in un appartamento di Ponte San Nicolò riadattato a sala di registrazione. Proprio a bordo della sua auto Touché è stato registrato mentre commentava le risse e i pestaggi tra i suoi sodali e i trapper milanesi, inclusa l'aggressione a Carter5, venendo per questo indagato. A seguito dell'episodio in stazione vi sono state diverse rappresaglie a Milano. L'1 marzo 2022 l'accoltellamento ai danni di Ben Haj Aouina e di un amico, attirati in una trappola dalla fidanzata di Carter5Star, il 25enne aggredito a Padova (poi arrestato per traffico di droga e possesso di armi). Il 9 giugno di quell'anno Baby Touché era stato sequestrato e picchiato da Simba La Rue e alcuni sodali (poi arrestati) e, per vendicarlo, il 16 giugno lo stesso Simba (Mohamed Lamine Saida, 21 anni) era stato accoltellato, rischiando la vita, a Treviolo (Bg) da Benskar e alcuni complici, anche loro successivamente arrestati.

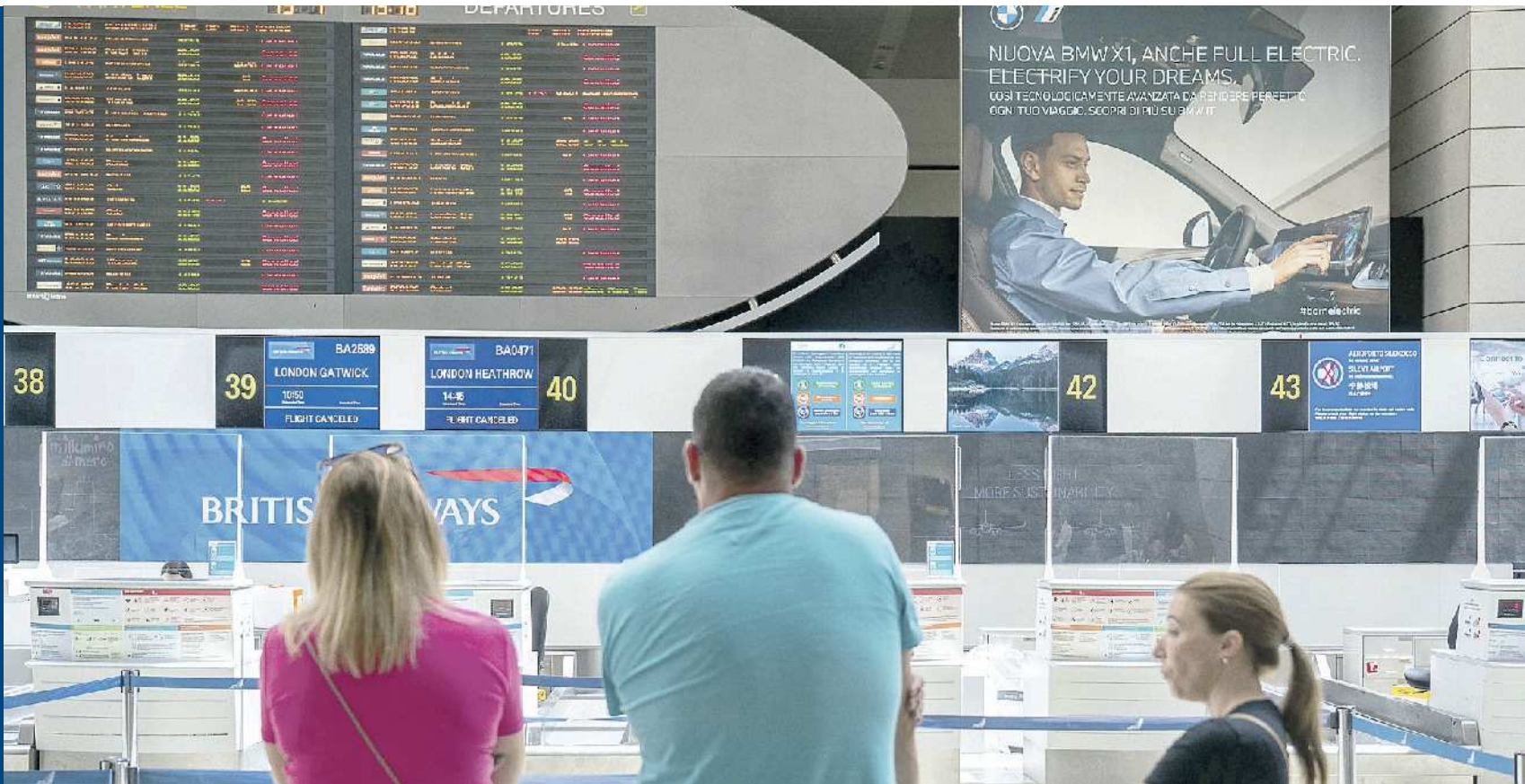
Serena De Salvador

I SODALI DEL CANTANTE BABY TOUCHÉ DUE ANNI FA AVEVANO PICCHIATO IN STAZIONE UN MEMBRO DELLA GANG DEL RIVALE SIMBA LA RUE

FU UNO DEGLI EPISODI PIÙ VIOLENTI DELLA FAIDA TRA VENETI E MILANESI CHE HA PORTATO A DIVERSE INCARCERAZIONI

VIOLENZA GIOVANILE
A destra un frame dell'aggressione in stazione a Padova il 14 febbraio 2022. A sinistra Baby Touché, leader di una delle due fazioni

AEROPORTI

L'aeroporto di Venezia ha movimentato nel 2023 quasi 700mila passeggeri, confermandosi il terzo scalo italiano e ritornando quasi ai livelli precedenti il Covid. Da maggio 2023 il Comune ha istituito una tassa d'imbarco di 2,5 euro che ha scatenato le proteste di alcune compagnie aeree e di Save

Venezia, l'aeroporto cresce nonostante la tassa in più

▶Il traffico a Tessera è aumentato del 6% dopo i 2,5 euro chiesti a ogni passeggero

▶Ryanair si è spostata a Trieste che non prevede balzelli. I piani di altre low cost

MESTRE Nonostante la tassa d'imbarco l'aeroporto intercontinentale di Venezia continua a crescere. I dati raccolti da Assaeroporti, l'associazione di Confindustria nazionale che riunisce i gestori degli scali italiani, l'aeroporto di Tessera a novembre 2023 ha registrato un 6% in più di movimenti rispetto allo stesso mese del 2022 (e un meno 7,6% rispetto al 2019, l'anno prima della pandemia), oltre a un 7,4% in più di passeggeri (meno 1,6% rispetto al 2019): 5.568 movimenti e 691.569 passeggeri. Numeri che sembrano smentire le affermazioni di Enrico Marchi, il presidente di Save (il Gruppo che gestisce il sistema aeroportuale del Triveneto), che l'altro ieri ha anche annunciato una lettera aperta al sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, per ribadire che la tassa d'imbarco va tolta: si tratta dei 2,5 euro che ogni passeggero in partenza dal Marco Polo paga da maggio 2023, tassa che il Comune di Venezia ha istituito, grazie alla Finanziaria 2022 e al decreto Aiuti, per incassare circa 10 milioni di euro l'anno (fino al 2031, con una successiva e progressiva diminuzione dal 2032 al 2042) in sostituzione di parte dei fondi della Legge Speciale che quest'anno si esauriranno, mentre il mantenimento della città ha costi sempre più elevati e, in fondo, è convinto che i turisti attratti dalla città sull'acqua non smetteranno di venirci per risparmiare due euro e mezzo.

LA CONCORRENZA

Marchi ha annunciato la nuova iniziativa il giorno in cui Ryanair ha posizionato un aereo nello scalo di Ronchi dei Legionari a Trieste aprendo cinque nuove rotte; decisione che segue quella dell'ottobre scorso quando la compagnia irlandese ha tagliato uno dei quattro aerei che fanno base a Venezia spostandolo in Spagna e in Portogallo. Ryanair ora è andata anche a Trieste perché l'aeroporto, oltre a non applicare la tassa di 2,50 euro, grazie alla Regione Friuli Venezia Giulia ha anche tolto l'altro balzello da 6,50 euro, un'addizionale comunale che viene applicata a tutti gli scali italiani; Trieste, però, fa parte di una regione a statuto speciale e quindi può permettersi di fare questa concorrenza a Venezia. Save, assieme a Ryanair, Wizz Air, EasyJet e Volotea, aveva presentato ricorso e lo aveva perso contro la tassa d'imbarco del Comune di Venezia ed ora è in attesa che il Consiglio di Stato si esprima sull'appello. «Adesso che Trieste si presenta senza le due tasse, pure Wizz Air, EasyJet e Volotea potrebbero decidere di andare a investire in Friuli invece che potenziare Venezia» ha detto ieri Enrico Marchi secondo il quale «Venezia sta crescendo, è vero, ma non come avrebbe potuto senza la tassa comunale. Per una compagnia low cost 9 euro di tasse (2,50 più i 6,50 di addizionale nazionale ndr.) incidono molto su biglietti da 30 o 50 euro. Chiaro che per le compagnie intercontinentali, i cui biglietti costano di più, l'incidenza dei balzelli è molto minore». Il Marco Polo, insomma, secondo Save sta perdendo opportunità di far crescere ulteriormente il traffico: «Il Comune di Venezia pensa a prendersi i soldi e del resto del Veneto non si cura, ma dovrebbe tener conto che il 40% dei passeggeri che arriva a Tessera è diretto a Venezia» continua il presidente di Save.

IL SINDACO BRUGNARO È CONVINTO CHE AI TURISTI ATTRATTI DAL CAPOLUOGO VENETO POCO IMPORTERÀ IL COSTO AGGIUNTIVO

SPAZI DISPONIBILI

Il 60% dei viaggiatori che non va a Venezia, così, rischia di essere in parte drenato da Trieste dove, non essendoci le tasse, i biglietti costeranno meno. E non è una questione di spazi disponibili perché Save assicura che a Tessera slot per i voli e parcheggi per gli aerei ce ne sono sempre a disposizione e continueranno ad essercene anche se il traffico aumenterà. Più semplicemente il progetto di Ronchi dei Legionari punta ad accaparrarsi movimenti che oggi sono di Venezia e della Slovenia e quindi parte del traffico, invece di giungere a Venezia, si fermerà a Trieste.

Elisio Trevisan

MA MARCHI (SAVE) INSISTE: «PER LE COMPAGNIE A BASSI PREZZI FA UNA GROSSA DIFFERENZA, SVILUPPO FRENATO»

Gli scali del Nordest

■ % Vs 2022 ■ % Vs 2019

	MOVIMENTI			PASSEGGERI			CARGO		
Treviso	1.625	-0,1	-5 ,6	213.928	0,2	-10 ,2	0	n/a	n/a
Trieste	763	14,9	-30,6	68.426	21,4	15,5	31,5	47,8	81,4
Venezia	5.568	6	-7,6	691.569	7,4	-1, 6	3.900,6	-44 I	-25,4
Verona	1.642	13,9	-12,1	168.980	10,8	-3,7	69,2	602,1	409,4

Fonte Assaeroporti — Withub

Treviso, l'attentato al K3

Bombe alla Lega, condanna definitiva per l'anarchico

Diventa definitiva la condanna a 14 anni e 10 mesi per Juan Antonio Fernandez Sorroche, l'anarchico spagnolo accusato di essere l'autore dell'attentato, nell'agosto del 2018, al K3, storica sede della Lega di Treviso. I giudici della quinta sezione penale della Cassazione hanno dichiarato inammissibili i ricorsi proposti dal procuratore generale di Venezia e dall'imputato. Sorroche era stato condannato dalla Corte d'Assise d'Appello di Venezia il 28 marzo dello scorso anno per il reato di attentato con finalità terroristiche o di eversione ai danni della sede leghista di Villorba. In primo grado per quegli ordigni esplosivi gli era invece stata inflitta una condanna a 28 anni.

Non era lui l'assassino: Zuncheddu assolto dopo trentatrè anni in cella

IL PROCESSO

ROMA L'applauso esplode in aula dopo la lettura del dispositivo della sentenza: l'attesa è durata 33 anni. Quanti gli anni di carcere scontati. È l'errore giudiziario italiano più clamoroso di sempre. Ma ieri Beniamino Zuncheddu, pastore sardo arrestato nel '91 e condannato all'ergastolo, ha avuto giustizia. Dopo poco più di due ore di camera di consiglio la Corte d'Appello di Roma ha annullato la sentenza che aveva riconosciuto Zuncheddu come unico responsabile della strage di Sinnai, un triplice omicidio che adesso non ha responsabili. Beniamino non ha commesso il fatto. Hanno stabilito i giudici. A fianco dell'imputato, la sorella Augusta. Ma nell'aula ad attendere la sentenza c'erano anche Gaia Tortora e Irene Testa, esponente del Partito Radicale e garante dei detenuti della Sardegna e i tanti che hanno creato un comitato e in questi anni si sono battuti per la liberazione.

«Ci sono stati trent'anni di menzogne», aveva detto nel pomeriggio il pg Francesco Piantoni, noto per aver riaperto le indagini della strage di piazza della Loggia a Brescia, chiedendo l'annullamento della sentenza. «L'attendibilità di Pinna ha rappresentato il fulcro per la condanna al carcere a vita per Zuncheddu - ha detto - ma lui Beniamino non lo ha visto e ha mentito per 30 anni».

LA VICENDA

Era l'8 gennaio del 1991. Nella zona montagnosa di Sinnai, centro in provincia di Cagliari, in un ovile, vennero uccisi a colpi di fucile Gesuino Fadda, 56 anni, il figlio Giuseppe, di 24 anni, e Ignazio Pusceddu, 55enne, che lavorava alle dipendenze dei due. Nell'agguato rimase gravemente ferito anche Luigi Pinna, all'epoca dei fatti 29enne, che è il genero di Fadda. Secondo la ricostruzione, l'autore della strage era arrivato a bordo di uno scooter, con il volto travisato da una calza, e aveva sparato prima a Gesuino Fadda, che si trovava nella strada di accesso all'ovile, per poi risalire in direzione del recinto di bestiame e fare fuoco in direzione del figlio Giuseppe. Pusceddu fu invece era stato all'interno di una baracca dove si trovava anche Pinna. Unico sopravvissuto e testimone chiave.

L'attività degli inquirenti si era concentrata sin dal primo momento su dissidi tra gli allevatori della zona e in particolare tra la famiglia Fadda e quella dei Zuncheddu, che gestivano un altro ovile. In una prima fase delegate ai carabinieri, non avevano neppure preso in considerazione Beniamino Zuncheddu, come ha sottolineato l'avvocato nella sua istanza di revisione del processo. Zuncheddu, che aveva 27 anni, venne fermato dopo pochi giorni dalle forze dalla polizia, ma le indagini arrivarono a una svolta nel febbraio di quell'anno. Pinna che aveva sostenuto di non potere riconoscere l'autore della strage, perché aveva agito con il volto coperto da una calza, cambia versione e individua in Zuncheddu l'autore del raid di morte. Dichiarando all'agente Mario Uda (che aveva ricevuto una soffiata) di averlo riconosciuto. Ed è in base alle affermazioni del supertestimone, che l'indagato, che si è sempre dichiarato innocente, è stato condannato all'ergastolo.

Valentina Errante

IN AULA Beniamino Zuncheddu

INCUBO FINITO PER IL PASTORE SARDO CHE QUANDO AVEVA 27 ANNI ERA STATO ACCUSATO DI UN TRIPLICE OMICIDIO

Val di Zoldo "brasiliana": l'anagrafe paralizzata dall'invasione di oriundi

▶Centinaia di discendenti di emigranti chiedono la cittadinanza tramite legali

▶Priorità alle pratiche per evitare ricorsi e contenziosi: fermi i servizi ai cittadini

LA PROTESTA

VAL DI ZOLDO (BELLUNO) «Ci dobbiamo occupare prima delle cittadinanze *iure sanguinis* e poi dei nostri residenti: questo vuole lo Stato». Si sfoga così il sindaco di Val di Zoldo, Camillo De Pellegrin: ieri con una provocazione ha esposto nel suo municipio la bandiera brasiliana, che sventola vicino a quelle italiana, europea e della regione Veneto. «Comune di Val di Zoldo del Brasile, Stato del Rio Grande do Sul», dice il primo cittadino. La provocazione arriva dopo il ricorso al Tar per mancata ottemperanza di una sentenza, notificato dal legale di uno dei neo cittadini-brasiliani che attende da un po' la trascrizione del suo nominativo in qualità di cittadino italiano nell'anagrafe del Municipio. Il comune di Val di Zoldo in provincia di Belluno, 2745 anime e 1720 italiani residenti all'estero di cui più della metà neo italo-brasiliani, con due impiegati di cui uno part time all'ufficio Anagrafe, non sta più dietro alle pratiche per gli oriundi, discendenti di avi italiani emigrati oltre un secolo fa. Le sentenze di riconoscimento della cittadinanza arrivano a pacchi. E per far fronte a tutte le 551 pratiche arretrate relative all'iscrizione di nuovi cittadini oriundi brasiliani il municipio zoldano dovrebbe "chiudere" per almeno sei mesi. Non lo farà, perché ovviamente non può far mancare il servizio ai cittadini residenti. Ma dovrà limitare gli orari. Ieri all'ufficio anagrafe è apparso un cartello: «L'erogazione dei servizi dell'ufficio demografico subirà un rallentamento al fine di dar corso alle sentenze di riconoscimento cittadinanza in favore di cittadini italo-brasiliani e alle trascrizioni che provengono dai consolati. I nuovi orari di apertura al pubblico verranno comunicati a breve».

IL SINDACO APPENDE FUORI DAL MUNICIPIO LA BANDIERA DEL PAESE SUDAMERICANO: 2745 ABITANTI E 1720 RESIDENTI ALL'ESTERO

IL SERVIZIO

«E non è certo un problema che riguarda solo Val di Zoldo», fa presente il sindaco De Pellegrin che spera che anche altri suoi colleghi si facciano avanti per segnalare il problema. «Decine e decine di Comuni sono sommersi di pratiche. Qualcuno vorrà prima o poi andare alla "radice" del problema?», insiste. «Dovrò limitare le ore di apertura al pubblico dell'anagrafe - allarga le braccia il sindaco -. Priorità alle pratiche dei cittadini italo-brasiliani per scongiurare di esporre il Comune a ulteriori ricorsi, denunce o richieste di risarcimento. Ci occuperemo prima delle cittadinanze *iure sanguinis* e poi dei nostri residenti visto che questo vuole lo Stato». E sulla bandiera brasiliana in Municipio il primo cittadino afferma: «A tutti gli effetti l'ufficio di stato civile, l'anagrafe e l'elettorale lavorano prevalentemente per il Brasile, non più per i cittadini italiani e a discapito dell'efficienza dei servizi per questi ultimi».

MUNICIPIO La bandiera brasiliana appesa al comune di Val di Zoldo

L'ARRETRATO

Sono 551 gli atti di stato civile provenienti dall'estero che aspettano di essere trascritti nel comune di Val di Zoldo. Le richieste più risalenti sono del 2018-2019. «Un arretrato che cresce esponenzialmente da quando la cittadinanza *iure sanguinis*, enorme business, che non sempre rispetta i crismi della legalità, può essere riconosciuta anche per via giudiziale - spiega il sindaco - anziché per via amministrativa, tramite il Consolato italiano di residenza all'estero, come accadrebbe di norma. Il motivo? In Consolato l'attesa per il riconoscimento della cittadinanza italiana *iure sanguinis* è di decenni, così è arrivato l'escamotage geniale di chiedere il riconoscimento tramite un Tribunale italiano, scavallando, se si hanno i denari per nominare un avvocato in Italia, la fila consolare, col risultato che sui Comuni viene scaricata la trascrizione di decine e decine di atti di nascita, matrimonio, divorzio, morte. E poi vanno iscritti in Aire e poi nelle liste elettorali. E avanti». «Questo accade ormai senza soluzione di continuità - spiega il sindaco -. Arriva il corriere e scarica il pacco di atti con in cima la sentenza del Tribunale, in genere di Roma, con tanto di ordine di adempimento. E quindi che si fa? Si prova a tamponare, rincorrendo le diffide degli avvocati che invocano denunce per omissione di atti d'ufficio, risarcimenti e ricorsi per le mancate trascrizioni. Ma visto che non esistono solo le pratiche dei brasiliani da gestire si rimane indietro e prima o poi il ricorso arriva, come è appena accaduto a Val di Zoldo».

Olivia Bonetti

Oltre 12mila atti a Venezia: intasato anche il Tribunale

LA CURIOSITÀ

VENEZIA Un gran numero di brasiliani chiede di ottenere il riconoscimento della cittadinanza italiana. Soltanto lo scorso anno sono state presentate oltre 12mila richieste, con il risultato che il Tribunale di Venezia (competente in materia per tutta la regione) è in forte difficoltà e ha aumentato l'arretrato del 16,4 per cento, nonostante la produttività dei giudici al di sopra della media. Le cause riguardano per lo più cittadini brasiliani di antica origine veneta: in base al pronunciamento delle sezioni unite della Corte di Cassazione è stato riconosciuto il diritto allo ius sanguinis anche per discendenza da parte femminile.

Usa, giustiziato con l'azoto «Un'agonia lunga 25 minuti»

L'ESECUZIONE

WASHINGTON «Stasera l'Alabama ha fatto fare all'umanità un passo indietro. Me ne vado con amore, pace e luce. Grazie per avermi sostenuto. Vi amo tutti». Sono le ultime parole di Kenneth Smith, il primo condannato al mondo giustiziato con un metodo mai usato prima e paragonato dall'Onu ad una possibile tortura: l'azoto, respirato attraverso una maschera sino al soffocamento. Un metodo previsto anche da altri due Stati americani (Mississippi e Oklahoma) come alternativa alla sempre più difficile iniezione letale, cui Smith era sopravvissuto un anno fa dopo che per oltre un'ora i medici gli avevano trafitto mani e braccia senza riuscire a trovare la vena giusta.

SDEGNO

L'esecuzione, la prima dell'anno negli Usa dopo le 24 del 2023, ha sollevato sdegno e condanna nella comunità internazionale, dal Palazzo di vetro alla Ue e alle associazioni per i diritti dell'uomo. «Mi rammarico profondamente per l'esecuzione di Kenneth Eugene Smith in Alabama nonostante le serie preoccupazioni che questo nuovo e non testato metodo di soffocamento mediante gas di azoto possa equivalere a tortura o a un trattamento crudele, inumano o degradante», ha affermato l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Volker Turk, esortando «tutti gli Stati a mettere in atto una moratoria sul suo utilizzo, come passo verso l'abolizione universale». Anche l'Unione europea ha espresso «profondo rammarico», ricordando che «secondo i maggiori esperti questo metodo è una punizione particolarmente crudele e insolita», e ribadendo di opporsi «fermamente alla pena di morte in ogni momento». Silenzio finora dalla Casa Bianca, nonostante Joe Biden si sia impegnato per l'abolizione della pena capitale.

Inutili i ricorsi last minute per fermare l'esecuzione: la corte suprema li ha respinti tutti, anche se tre giudici liberal (Sonia Sotomayor, Elena Kagan e Ketanji Brown Jackson) hanno votato contro: «Non essendo riuscito a uccidere Smith al primo tentativo, l'Alabama lo ha selezionato come cavia per testare un metodo di esecuzione mai testato prima. Il mondo sta guardando», ha scritto una di loro motivando il dissenso. Smith è stato giustiziato giovedì notte dopo aver trascorso 34 anni nel braccio della morte in un carcere dell'Alabama, uno Stato del sud segnato dal razzismo ma anche dalla nascita del movimento per i diritti civili degli afroamericani. Nelle ore precedentI è stato visitato dai familiari, due amici, il suo consigliere spirituale e il suo avvocato. La sua ultima cena è stata una bistecca e uova con patatine fritte. Poi lo hanno legato ad una barella e portato nella camera della morte, facendogli indossare la temuta maschera. Dopo che è cominciata l'erogazione dell'azoto, Smith ha sorriso, si è rivolto verso i propri cari e ha fatto un cenno per dire che li amava. Poi «ha iniziato a contorcersi e a dimenarsi violentemente sulla barella per circa due-quattro minuti, seguiti da circa cinque minuti di respirazione rumorosa», ha riferito uno dei cinque reporter che hanno assistito all'esecuzione, durata complessivamente 25 minuti.

IL CONDANNATO Kenneth Smith

CONDANNATO PER L'OMICIDIO DI UNA DONNA, HA INIZIATO A CONTORCERSI VIOLENTEMENTE SULLA BARELLA

SICARIO

Smith era stato condannato all'ergastolo da una giuria per aver ucciso nel 1988 Elizabeth Sennett su commissione del marito, un pastore indebitato che voleva riscuotere il premio dell'assicurazione e che una volta scoperto si è suicidato. Ma il giudice cancellò il verdetto e impose la pena capitale. Il suo complice John Forrest Parker era già stato giustiziato nel 2010.

Borse del 26/1/2024

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	30.379	+0,73%	Londra (Ft100)	7.635	+1,40%	NewYork (Dow Jones)*	38.108	+0,16%
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.390	+1,62%	Parigi (Cac 40)	7.634	+2,28%	NewYork (Nasdaq)*	15.475	-0,21%
Francoforte (Dax)	16.961	+0,32%	Tokio (Nikkei)	35.751	-1,36%	Hong Kong (Hang Seng)	15.952	-1,60%

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

Sabato 27 Gennaio 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund 152

Euribor: 3,9% (3m) | 3,9% (6m) | 3,6% (12m)

CAMBI (euro)

Dollaro	1,08
Sterlina	0,85
Yen	160,21
Franco Svizzero	0,94
Renminbi	7,79

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,687%
3 m	3,618%
6 m	3,666%
1 a	3,418%
3 a	2,930%
10 a	3,818%

METALLI

	Gr
Oro	59,68 €
Argento	0,67 €
Platino	27,20 €
Litio	12,38 €/Kg
Silicio	1.930€/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	459
Marengo	369
Krugerrand	1.945
America 20$	1.901
50Pesos Mex	2.347

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	82,63 €
Petr. WTI	76,96 $
Energia (MW)	92,05 €
Gas (MW)	27,70 €

Certificati anagrafici e di stato civile alle Poste in tutti i piccoli Comuni

▶Il governo accelera sul fronte delle semplificazioni Piantedosi: «Così la Pa sarà più vicina ai cittadini»

▶Partita la fase di sperimentazione, entro marzo il servizio sarà attivo su 7mila filiali in tutta Italia

L'INIZIATIVA

ROMA I certificati anagrafici e di stato civile, resi disponibili da Anpr - la banca dati di cui è titolare il ministero dell'Interno - potranno essere richiesti direttamente agli sportelli degli uffici postali nei Comuni fino a 15.000 abitanti. E' un colpo durissimo alla burocrazia quello assestato ieri dal decreto, firmato dal ministro dell'interno, Matteo Piantedosi, di concerto con il ministro della Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, e dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'innovazione tecnologica, Alessio Butti, che disciplina le modalità tecniche per l'erogazione del servizio da parte di Poste Italiane che, in questi giorni, sta avviando la fase di sperimentazione. Il gruppo guidato da Matteo Del Fante è infatti in prima linea, proprio con il progetto Polis, sul fronte della semplificazione della vita dei cittadini.

Ed entro marzo - si spiega - su tutta la rete dei 7 mila uffici postali si potrà chiedere allo sportello tutti i certificati anagrafici (stato civile, nascita, residenza), i servizi Inps (cedolino pensione), la certificazione unica e gli atti giudiziari.

IL GRUPPO GUIDATO DA MATTEO DEL FANTE CON IL PROGETTO POLIS HA GIÀ AVVIATO IL PROCESSO DI MODERNIZZAZIONE

Un ufficio postale con il servizio Polis già attivo per il rilascio dei certificati

I prossimi passi riguarderanno anche il rilascio delle carte di identità e del passaporto. Procede spedita anche la riqualificazione degli uffici postali (oltre 1.100 i cantieri avviati e chiusi) finalizzata non solo all'ammodernamento, ma anche allo sviluppo delle dotazioni tecnologiche (totem per i certificati, risparmio energetico, colonnine per la ricarica green) che riguarderà tutti i 7 mila uffici entro il 2026.

LE MODALITÀ

Tornando al decreto del governo, viene ulteriormente potenziato - si legge in una nota del ministero della Pa - un servizio già avviato nei mesi scorsi, con l'installazione in alcuni uffici postali del Paese di appositi 'totem', postazioni automatiche dalle quali i cittadini, con l'utilizzo della Carta d'identità elettronica o dello Spid, possono scaricare in autonomia i certificati anagrafici e di stato civile». L'iniziativa vuole consentire alla Pubblica amministrazione di essere più vicina alle esigenze della comunità. In linea, con il progetto "Polis - Case dei servizi di cittadinanza digitale", voluto da Del Fante e varato a gennaio del 2023.

«Attraverso l'utilizzo della capillare rete degli uffici postali sul territorio questo innovativo strumento - ha spiegato il ministro Piantedosi - ci consente di raggiungere un duplice obiettivo: da un lato gli enti locali vengono sollevati da attività amministrative, potendo in tal modo dedicare maggiori risorse a compiti operativi, e dall'altro viene data la possibilità ai cittadini di accedere, con ancora maggiore facilità, ai servizi della Pubblica Amministrazione».

Sulla stessa linea il ministro Zangrillo: sfrutteremo al massimo i vantaggi che tecnologia e digitalizzazione ci offrono. L'obiettivo è migliorare i nostri servizi, per renderli sempre più efficaci ed efficienti, al passo con i tempi e in linea con le esigenze di cittadini, famiglie e imprese. Perché la burocrazia venga vissuta ogni giorno come una opportunità e non come un ostacolo».

«Questo è un esempio lampante di come la tecnologia possa essere impiegata per semplificare la vita dei cittadini, specialmente in aree meno urbanizzate, contribuendo così a ridurre il divario digitale», ha commentato Butti.

Umberto Mancini

TRA LE PROSSIME MOSSE ALLO STUDIO ANCHE L'EROGAZIONE DELLE CARTE DI IDENTITÀ E DEI PASSAPORTI

Invitalia alla ex Ilva: garantire la continuità

La sede dell'Ilva

IL CASO

ROMA L'ex Ilva rischia di spegnersi. L'allarme dei sindacati è sempre più forte. Si muove in parallelo il ministro Mimit, Adolfo Urso, mettendo in campo i commissari di Ilva in amministrazione straordinaria, proprietaria degli impianti, e Invitalia. E l'Agenzia avrebbe inviato una comunicazione ad Acciaierie d'Italia e Acciaierie d'Italia Holding invitando «ad assumere tutte le iniziative necessarie per garantire la continuità aziendale e la sicurezza dei lavoratori e degli impianti». È quanto si apprende da fonti vicine al dossier. Nel documento si esprime «grande preoccupazione se fossero fondate le notizie circa un eventuale spegnimento degli impianti, con le gravissime conseguenze, potenzialmente disastrose e irreversibili, in particolare per i lavoratori, per i fornitori, oltre che naturalmente per la continuità aziendale».

Il Mimit dice: «Fare tutte le azioni necessarie per garantire la continuità produttiva». I commissari chiedono ad Acciaierie «aggiornamenti urgenti sullo stato di funzionamento degli impianti e le iniziative in corso di svolgimento».

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,788**	-0,08	1,764	1,911	12364739
Azimut H.	**25,89**	1,25	23,63	25,56	612270
Banca Generali	**35,70**	0,48	33,46	35,48	232672
Banca Mediolanum	**9,524**	-0,17	8,576	9,505	829328
Banco Bpm	**4,823**	-0,76	4,676	5,158	12646486
Bper Banca	**3,244**	-0,67	3,113	3,343	13574867
Brembo	**11,510**	1,86	10,823	11,260	658537
Buzzi Unicem	**30,94**	0,85	27,24	30,63	244247
Campari	**9,470**	5,46	8,973	10,055	10999624
Enel	**6,271**	-0,40	6,279	6,799	22492456
Eni	**14,756**	1,30	14,342	15,578	8794608
Ferrari	**313,20**	2,25	305,05	320,86	351215
Finecobank	**13,965**	1,42	13,366	14,054	1910347
Generali	**20,43**	0,39	19,366	20,42	2228399
Intesa Sanpaolo	**2,811**	0,11	2,688	2,822	65596500
Italgas	**5,230**	0,77	5,068	5,336	1416525
Leonardo	**16,125**	-1,68	15,317	17,235	1891535
Mediobanca	**12,110**	0,33	11,112	12,101	3082910
Monte Paschi Si	**3,241**	-3,31	3,110	3,379	36516901
Piaggio	**3,112**	0,13	2,888	3,110	623345
Poste Italiane	**10,315**	0,44	10,028	10,360	2013874
Recordati	**50,90**	1,84	47,66	50,70	170744
S. Ferragamo	**11,740**	7,61	10,601	12,203	1205709
Saipen	**1,508**	-0,63	1,414	1,551	21291896
Snam	**4,514**	0,40	4,521	4,877	13235385
Stellantis	**19,524**	0,53	19,322	21,20	5641798
Stmicroelectr.	**41,28**	-2,66	39,04	44,89	4711864
Telecom Italia	**0,2861**	1,27	0,2812	0,3001	93553438
Terna	**7,746**	0,94	7,453	7,824	4510787
Unicredit	**26,69**	0,64	24,91	26,85	7897244
Unipol	**5,666**	0,64	5,274	5,626	1817469
Unipolsai	**2,430**	-0,25	2,296	2,427	1095871
NORDEST					
Ascopiave	**2,250**	0,45	2,196	2,261	71283
Banca Ifis	**16,010**	-0,44	15,526	16,262	52532
Carel Industries	**22,65**	1,80	22,08	24,12	38190
Danieli	**31,45**	0,64	28,90	31,37	43511
De' Longhi	**29,72**	-4,38	29,08	31,01	277280
Eurotech	**2,230**	-0,22	2,193	2,431	55510
Fincantieri	**0,5040**	2,13	0,4984	0,5787	3095069
Geox	**0,7270**	2,39	0,6929	0,7379	563392
Hera	**3,236**	4,39	2,895	3,055	5853274
Italian Exhibition	**3,980**	7,86	3,101	3,683	158288
Moncler	**56,86**	9,64	51,12	55,70	2230880
Ovs	**2,172**	1,02	2,034	2,270	803438
Piovan	**9,940**	-2,55	9,739	10,608	56095
Safilo Group	**0,9700**	0,47	0,8975	0,9816	433310
Sit	**2,910**	-1,36	2,947	3,318	4830
Somec	**27,40**	-0,36	25,66	28,73	880
Zignago Vetro	**14,180**	2,16	13,328	14,315	92573

LA CORSA

Confindustria, la sfida a 5 per il presidente e il Veneto (diviso) al bivio

▶Entra nel vivo la partita. Ma le imprese della regione rischiano una nuova frattura

▶Per Orsini il maggior numero di voti. Carraro pro Garrone. Destro impegnato a trovare l'unità

VENEZIA Decisivo ago della bilancia o, ancora una volta, gigante indebolito dalle divisioni interne? Mentre si avvicinano le settimane cruciali per la scelta del nuovo presidente degli imprenditori italiani destinato a il prendere il posto di Carlo Bonomi, il mondo confindustriale veneto cerca di trovare una difficile unità di intenti che gli consenta di far pesare i propri voti e la propria influenza nei nuovi equilibri che si andranno a definire per Viale dell'Astronomia.

Ai nastri di partenza ci sono, per ora, cinque candidati. In prima fila c'è il nome di Emanuele Orsini, emiliano, imprenditore del legno, accreditato di un robusto pacchetto di consensi. A debita distanza ci sono: Alberto Marenzi, mantovano e ritenuto il candidato più in continuità con l'uscente Bonomi; il ligure Antonio Gozzi, presidente di Federacciai e il varesino Giovanni Brugnoli. A questi pretendenti si è aggiunto un nome noto e pesante come quello di Edoardo Garrone, erede della dinastia ligure del petrolio e presidente del quotidiano confindustriale *Il Sole 24 Ore*, che si sta muovendo attivamente da qualche settimana, ma il cui reale peso, in termini di consensi, non è ancora chiaro: il più volte annunciato appoggio della potente Assolombarda non si è infatti ancora concretizzato. Dunque in gara ci sono tre imprenditori (Orsini, Marenghi e Brugnoli) espressione del vasto mondo della piccola-media impresa e due che provengono invece alla realtà delle "grandi" aziende (Gozzi e Garrone).

A sinistra Emanuele Orsini, a destra il presidente di VenetoEst Leopoldo Destro

PACCHETTO

A chi andranno o come si divideranno i circa 20 voti, un pacchetto particolarmente importante in termini numerici (vale oltre il 10%), di cui dispone il Veneto? Il tema che agita le territoriali e il mondo confindustriale nordestino è questo. Ed è lontano da una soluzione condivisa e unitaria. L'esplorazione del presidente veneto Enrico Carraro che si era fatto affidare un mandato dal consiglio direttivo regionale per valutare le possibilità di una candidatura veneta (la sua, in realtà) alla presidenza nazionale si è conclusa con la presa d'atto che Carraro non disponeva dei voti necessari per scendere in gara e, alla resa dei conti, neppure del consenso di diverse territoriali venete. Ciò non significa che l'imprenditore padovano esca di scena dalla contesa. Dopo essere stato uno dei più convinti fautori della discesa in campo dei cosidetti "grandi" (come appunto Gozzi e Garrone), Carraro potrebbe giocare la partita a fianco proprio di Garrone.

SOSTEGNO

Una prospettiva che, tuttavia, non gode dei favori e del sostegno di pezzi importanti delle territoriali venete. E di ciò si ha avuta una prima eco durante la riunione del direttivo regionale di qualche sera fa, soprattutto nell' appassionato intervento di Lorraine Berton, presidente di Confindustria Dolomiti. E ancora di più dopo l'intervista rilasciata ieri dallo stesso Carraro a *Repubblica* in cui il presidente veneto, pur senza mai citarli, ha stroncato con espressioni molto nette («Serve un imprenditore a tutto tondo, un leader, ci sono invece candidature che per dimensioni aziendali non rispondono alle necessità degli imprenditori») le candidature dei "piccoli" Orsini, Marenghi e Brugnoli, suscitando l'irritazione di molti imprenditori locali che, come i tre candidati, appartengono al mondo delle Pmi e rappresentano la stragrande maggioranza degli iscritti di Confindustria in Veneto.

Ma il principale nodo da sciogliere nella partita veneta è probabilmente la posizione che verrà assunta da Confindustria Veneto Est, di gran lunga la principale delle territoriali che riunisce Padova, Treviso, Venezia e Rovigo e che, con 8 voti, è seconda solo ad Assolombarda come peso elettorale. In Veneto Est la situazione è ancora piuttosto fluida o come dice qualcuno, «abbastanza ingarbugliata». Alcuni punti fermi però ci sono: la candidatura Orsini gode dell'appoggio del vice presidente veneziano Vincenzo Marinese e di Rovigo e potrebbe contare già su alcuni degli 8 voti espressi dall'associazione. Sul fronte opposto, seppur in ordine sparso, c'è invece la componente trevigiana, in rotta con Orsini soprattutto a causa dei problemi anche legali sorti tra la Federlegno, capeggiata dal trevigiano Claudio Feltrin, e la Confindustria nazionale.

EQUILIBRIO

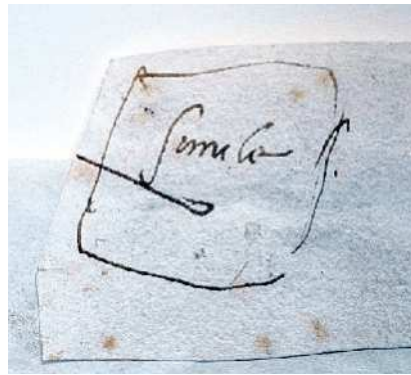
Impegnato a trovare un punto di equilibrio c'è il presidente Leopoldo Destro, padovano e figura-chiave di Veneto Est, a cui molti pronosticano anche un futuro di vertice nella Confindustria nazionale. Destro si sta muovendo avendo come principale obiettivo l'unità della sua associazione, risultato di un lungo ma efficace processo di unificazione di quattro province. Scongiurare fratture, che riproporrebbero seppur in forme diverse le divisioni del passato, è il mantra di Destro, consapevole del fatto che una rottura su un tema come quello della presidenza nazionale avrebbe conseguenze serie sugli equilibri presenti e futuri di Veneto Est e ne indebolirebbe anche la forza dentro il sistema Confindustria di seconda territoriale italiana. Si aprirà meglio nelle prossime settimane se Destro riuscirà o meno nel suo intento.

Nel frattempo, sempre sul fronte Nordest, Orsini dovrebbe contare anche su un pezzo importante di Friuli Venezia Giulia: quello maggioritario che fa capo a Confindustria Alto Adriatico (Pordenone-Gorizia-Trieste) guidata da Michelangelo Agrusti, confindustriale di lungo corso e favorevole al fronte dei cosiddetti "piccoli". Ma anche i friulani sono divisi: l'altra associazione, quella di Udine, sembra infatti orientata a sostenere un big tra Gozzi e Garrone.

Luigi Rebecchi

New York

All'asta da Christie's uno scarabocchio di Michelangelo

Un quadrato scarabocchiato a inchiostro (nella foto) su un foglio di carta ingiallito sarà messo all'asta in aprile da Christiè's a New York con una stima di quasi diecimila dollari: sarebbe stato Michelangelo Buonarroti a disegnarlo secondo gli esperti della casa d'aste che lo hanno trovato, assieme a una lettera, incollato sul retro della cornice di un altro disegno di un artista dell'epoca. La lettera è firmata da Cosimo Buonarroti, ultimo discendente diretto di Michelangelo, che afferma di offrire «il saggio allegato» del suo «illustre nonno Michelangelo» a uno dei suoi amici, Sir John Bowring, futuro governatore britannico di Hong Kong, di cui appare la firma in fondo del foglio.
Il lotto fu venduto già una volta da Christiè's a Londra nel 1986 con nel catalogo l'indicazione del quadrato «probabilmente di mano di Michelangelo», anche se all'epoca il riferimento non generò interesse tra i collezionisti. Ora la casa d'aste ha tolto la riserva: lo scarabocchio, al centro del quale è la scritta "simile", è di Michelangelo «al cento per cento».

Eleonora Duse 1924 2024

Il Teatro Stabile ha allestito un cartellone di due anni per celebrare l'attrice legata al Veneto con spettacoli, mostre e nuove produzioni

«Tra capricci da diva e tormenti di donna»

IL PERSONAGGIO

Il palcoscenico nelle vene e dentro le ossa. Gli amori turbati, mai definitivi. Una vita nemica della stanzialità, un pensiero tutto contemporaneo, Eleonora Duse non è solo la musa del teatro moderno. È soprattutto una donna, anche nelle contraddizioni. Pioniera di un vento nuovo che oggi si chiama parità di genere. Nel bene e nel male, dalla nascita casuale a Vigevano, nelle lande lomelline alla morte fatale nel Nuovo Mondo a Pittsburg, Eleonora Duse è una stella polare. Con i vezzi da diva e il senso dell'arte. Con quello sguardo profondo e indecifrabile, il corpo minuto, come emerge - bellissima - da un angolo del museo della Scala. La foto cui si ispirò Luchino Visconti per la sua immortale Traviata, la foto che trasformò Maria Callas.

Mille donne dentro quegli occhi, mille passioni dentro quel cuore. Sonia Bergamasco, Elena Bucci e Lucia Poli, Poi Serena Sinigaglia, Giordano Bruno Guerri, Silvia Gribaudi e Marta della Via, i Motus capitanano una chiamata al ricordo che investirà l'intera regione e porterà in scena moltissime compagnie professionali del Veneto. Per raccontare una, mille, centomila Eleonora. "Donnaduse. Eleonora nostra contemporanea" sarà un viaggio avvincente: il progetto speciale per il centenario dalla scomparsa della Divina copre un biennio e lega i luoghi di vita della Duse ma anche prosa, musica e danza.

LA MISSIONE

In occasione del primo centenario dalla scomparsa della Divina, Giampiero Beltotto, presidente dello Stabile del Veneto ha presentato ieri al Teatro Mario Del Monaco con Mario Conte sindaco del Comune di Treviso, e l'assessore alla cultura regionale Cristiano Corazzari l'interno cartellone, un programma itinerante realizzato in collaborazione con la Regione del Veneto, il Circuito Arteven e l'Istituto per il Teatro e il Melodramma della Fondazione Giorgio Cini (presente Maria-Ida Biggi) con l'obiettivo di far conoscere e celebrare la prima vera diva del secolo scorso. La figura della Duse è legata a doppio filo al Veneto: Asolo è stato, per propria volontà, il luogo di sepoltura. Mentre Chioggia è il luogo che ha dato origine alla famiglia. E poi Venezia, luogo dell'amore, dove si consumano ripetuti incontri con Gabriele D'Annunzio, l'uomo che le rapì il cuore, quello che - lei diva già celebre - aiutò ad imporsi nel mondo del teatro. I luoghi, il ruolo di musa di intere generazioni di attori ma anche il suo protofemminismo sono i cardini attorno ai quali ruota il cartellone, che a partire da aprile 2024 toccherà le sette province venete dal Teatro Mario Del Monaco di Treviso, al Goldoni di Venezia e al Verdi di Padova fino al Teatro Romano di Verona. Ci saranno poi luoghi simbolo tra cui il Teatro Duse di Asolo, gli spazi suggestivi della Fondazione Giorgio Cini di Venezia, che conserva l'Archivio Duse sino ad alcune Ville Venete che apriranno le proprie porte al racconto della Divina.

IL BIENNIO

Il progetto si arricchirà nel 2024 e proseguirà nel 2025, con un programma in corso di definizione che porterà in scena, tra le altre iniziative, anche due nuove produzioni firmate dal Teatro Stabile del Veneto: si tratterà per il 2024 di uno spettacolo di danza in collaborazione con il Teatro Comunale di Vicenza e il Teatro Ristori di Verona; nel 2025 è in agenda un rifacimento del Martirio di San Sebastiano, opera di Claude Debussy su libretto di Gabriele D'Annunzio. A dare il via al cartellone dusiano nei primi mesi dell'anno sarà però "Sipari di viaggio", un percorso artistico realizzato in collaborazione con il Comune di Asolo ideato da Luca Scarlini. Si prosegue poi tra maggio e giugno con un ciclo di appuntamenti intitolato "Dall'archivio alla scena", realizzato dal TSV e dall'Istituto per il Teatro e il Melodramma della Fondazione Giorgio Cini, che prevede tre serate di recital e letture inedite in cui si alterneranno sul palco dello Squero all'Isola di San Giorgio: Sonia Bergamasco, Lucia Poli ed Elena Bucci in dialogo con gli allievi dell'Accademia Carlo Goldoni, della Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi e dell'Accademia dei Filodrammatici.

LA CARRIERA Tre immagini in altrettanti momenti diversi della vita artistica dell'attrice, nata casualmente a Vigevano da una famiglia di origine chioggiotta

SUL PALCO La Duse in scena

TREVISO La presentazione al Teatro Del Monaco

I CONTATTI CON IL NORDEST TRA CHIOGGIA, VENEZIA E ASOLO DOVE HA VOLUTO ESSERE SEPOLTA

TRA PIAZZE E PALAZZI

Grazie alla collaborazione con Arteven, tra giugno e ottobre 2024, il cartellone di spettacoli itineranti tornerà ad animare piazze, teatri, ville, palazzi, parchi e castelli del Veneto con "100 donne Duse", un programma di spettacoli selezionati attraverso un bando pubblico rivolto alle compagnie teatrali professionali residenti in Veneto. Tra settembre e ottobre, infine, andrà in scena un testo per voce maschile scritto da Giordano Bruno Guerri (presidente della Fondazione Il Vittoriale degli Italiani) e Maria Pia Pagani (docente in Discipline dello Spettacolo all'Università Federico II di Napoli), che racconterà al pubblico la figura di Eleonora Duse attraverso gli scritti, i ricordi e le emozioni di Gabriele D'Annunzio. Giordano Bruno Guerri ospiterà al Vittoriale le riprese di un film dedicato alla vita di Eleonora Duse del regista Pietro Marcello.

NUOVE PRODUZIONI

Alla Duse icona contemporanea, ispiratrice di personalità indomite e rivoluzionarie del proprio tempo come Stanislavskij a Mejerchol'd, Isadora Duncan, Hugo von Hoffmansthal a Rainer Maria Rilke sono infine ispirate due nuove produzione che coinvolgono artisti di rilevanza nazionale nel campo della danza e del teatro: Silvia Gribaudi e Marta Dalla Via a luglio, prodotte da Zebra e con un'anteprima ad Asolo in maggio, porteranno in scena The Doozies, uno spettacolo su Eleonora Duse e Isadora Duncan. Serena Sinigaglia dirigerà invece Elektra, tragedia in un atto unico di Hugo von Hofmannsthal, ispirata all'Elettra di Sofocle e inscenata per la prima volta da Max Reinhardt nel 1903, che l'autore dedicò alla "divina", senza che questa però potè mai recitare nel ruolo pensato per lei. Lo spettacolo, dopo un'anteprima a Padova, debutterà al Teatro Romano di Verona in settembre. Infine a dicembre 2024 la compagnia Motus guiderà gli attori neo diplomati dell'Accademia Teatrale Carlo Goldoni in un lavoro dedicato alla Duse dal titolo "I saw light" che porterà in scena i testi della poetessa e rapper britannica Kae Tempest. La chiusura è nel segno di un grande nome del teatro italiano, profondamente legato a Treviso. A Glauco Mauri, 94 anni il prossimo 1 ottobre, è affidata l'ultima discesa del sipario con il libro "Le lacrime della Duse. Ritratto di un artista da vecchio" sul palco del Mario Del Monaco di Treviso.

Elena Filini

IL FORTE RAPPORTO CON IL "VATE" GABRIELE D'ANNUNZIO CON IL QUALE EBBE UNA RELAZIONE AMOROSA IMPETUOSA

Oggi a Ronchi di Percoto la 49. edizione della manifestazione organizzata dalla famiglia di distillatori
Riconoscimenti per scienziati, studiosi e letterati, interpreti e protagonisti di un mondo in evoluzione

FOTORICORDO
Premio Nonino 2024: da sinistra, Angelo Floramo, Alberto Manguel, Rada Zarkovic, Rony Brauman, Naomi Oreskes

«Una riflessione su un mondo in crisi e che cerca una via d'uscita»

Premio Nonino 2024 «Speranza alla pace»

L'EVENTO

La guerra in Palestina e la medicina che sa stare in prima linea senza fare calcoli; la credibilità della scienza nel denunciare i fenomeni più difficili da accettare, come i cambiamenti climatici; il richiamo al riammettere nel consesso sociale la "difficoltà" come valore positivo; l'augurio al Friuli di trovare nella sua storia di sedimentazioni la capacità di reinventarsi. E poi la prova che arriva da Srebrenica: quando tacciono le armi; è possibile tornare a vivere insieme, se a volerlo sono le donne.

È intriso di idee, parole e testimonianze per leggere l'attualità e continuare ad attingere alla speranza che dà la terra, come ben sa chi trae sostentamento da essa, il Premio Nonino 2024, nato nel 1975 «per la valorizzazione della civiltà contadina» e quest'anno reso vivo da una straordinaria rosa di premiati, scelta dalla Giuria internazionale presieduta da Antonio Damasio: il Premio Nonino è a Rony Brauman per Medecins sans frontieres, l'organizzazione che ha guidato dal 1982 al 1994; il Premio internazionale è ad Albert Manguel, scrittore brillante e gran narratore; il Premio «Maestro del nostro tempo» a Naomi Oreskes, scienziata della Terra, gran divulgatrice. E il Risit d'aur è al friulano Angelo Floramo, storico, figlio della frontiera, in sintonia con quella terra, la Bosnia, in cui la Cooperativa insieme "Frutti per la pace", anch'essa premiata, ha ricostruito un senso di vita dopo le carneficine del conflitto degli anni Novanta.

LA TESTIMONIANZA DI RONY BRAUMAN SULLA PALESTINA: «OCCORRE UNA SOLUZIONE DI INSIEME»

I TEMI

«Francamente non so come andrà a finire in Palestina e nessuno lo sa, perché la situazione è talmente degradata e Israele arroccata su una posizione radicale che non si riesce a vedere la fine della crisi», considera Brauman, medico francese nato a Gerusalemme. «Ciò che si può prospettare è solo una soluzione d'insieme – continua alla vigilia del ritiro del Premio -, quando saranno riconosciuti uguali diritti a tutti gli abitanti di quella regione. È auspicabile una mediazione, dell'Onu o di alcuni Stati del mondo, che sia in grado di costruire un contesto in cui potersi parlarsi. Oggi un confronto diretto tra palestinesi e israeliani non è possibile, perché odio e paura sono troppo forti». Medico per passione ha fatto della medicina d'urgenza la sua missione e legge la ritrosia dei giovani d'oggi a scegliere proprio questa specialità – un problema grave in Italia e non solo – come la conseguenza «dello scarso valore che oggi è attribuito alla dedizione, alla generosità sociale e al piacere intellettuale, che non sono merci di scambio».

QUESTIONE SPINOSA

Così come un'altra questione spinosa è quella che solleva Alberto Miguel: «In questo tempo – dice - la "difficoltà" è intesa come un valore negativo», rilevando le conseguenze che ciò ha prodotto, per esempio, nella letteratura per l'infanzia, trasformata «in prodotto di consumo». Ma, osserva, «la letteratura e la lettura non è né facile, né semplice, né rapida». E poi l'affondo: «Nasciamo intelligenti e curiosi, ma si attiva una potente educazione per rendere l'essere umano consumatore. Vale anche in politica: funziona più una e-mail sgrammatica di Trump che un testo di Chomsky». Mette tutto il suo sapere perché le persone conoscano e sappiano ciò che c'è dietro i problemi la scienziata Naomi Oreskes, che riconduce la fortuna dei negazionisti – dei cambiamenti climatici come del valore della scienza – a un trentennio di strategie industriali irrobustite dall'idea che «il libero mercato fosse la risoluzione di tutti i mali».

La scienza resta però una bussola, «non per il valore in sé di un singolo scienziato, ma perché è un processo sociale. La comunità scientifica, cioè, è credibile perché fornisce le prove di ciò che asserisce». Da Sebrenica «l'orgoglio» della presidente della coop «Frutti di pace», Radmila Zarkovic, perché in più di vent'anni d'attività «i problemi economici sono stati tanti, ma non ce n'è stato uno di convivenza tra etnie e religioni diverse. L'auspicio è che ogni terra trovi la propria via, quando le armi tacciono, per ricostruire una vita insieme e non solo accanto». Al Friuli, l'augurio di Floramo perché sappia «reinventarsi come ha fatto lungo tutta la sua storia, tanto da essere una continua metamorfosi».

Antonella Lanfrit

Scrittori veneti a confronto «Una letteratura in crescita»

IL DIBATTITO

"Effetto domino", romanzo del 2015 di Romolo Bugaro, da cui è stato tratto anche un film di successo, è una delle opere di maggior risonanza della produzione letteraria veneta del nuovo millennio. Cosa farebbero oggi i protagonisti del libro? Una risposta ha provato a darla lo stesso autore padovano, ieri, in occasione della seconda edizione di Venetarium, giornata di studi sulla cultura letteraria veneta promossa a Treviso dall'Associazione Amici di Comisso. Franco Rampazzo, l'imprenditore edile alla testa di un grande progetto immobiliare nelle campagne del Nordest, poi travolto dal ritiro di una delle banche finanziatrici, oggi "è capocantiere per una grandissima azienda, super-strutturata. Fa solo quello che sapeva fare davvero: tirar su palazzi, senza occuparsi di tutto il resto". Il suo sodale Gianni Colombo, il geometra "spicciafaccende", "è finito ai margini: i suoi clienti erano gli imprenditori come Rampazzo, spariti questi, non ha più lavoro". Marcello Fabris, rampollo di una grande famiglia imprenditoriale, "si è buttato nella finanza e fa un sacco di soldi comprando e rivendendo crediti deteriorati".

Nella parabola dei personaggi (immaginari) si rispecchia l'evoluzione (reale) del modello produttivo e sociale della nostra regione. «È finito il tempo di una certa imprenditoria fondata sulle solitudini: non ci sono più i piccoli imprenditori selvaggi, nati poveri, che hanno fatto grande questo territorio, che aprivano la loro azienda- castello in cui erano sovrani assoluti, non ci sono più le banche che ascoltavano quelle solitudini. Adesso è tutto più regolamentato, con i vantaggi e gli svantaggi del caso», analizza Bugaro.

Se nel 2023 il quesito di fondo riguardava l'esistenza di una nuova letteratura veneta, Venetarium quest'anno ha voluto riflettere sul rapporto tra lavoro, impresa e letteratura. Dopo averla a lungo ignorata o addirittura osteggiata, in nome del rimpianto per una civiltà contadina in via di estinzione, le nuove generazioni di scrittori, anche in Veneto, come sottolinea Ennio Bianco presidente degli Amici di Comisso, hanno iniziato a fare i conti con la radicale trasformazione del post-miracolo economico. A partire dagli ambiti del lavoro intellettuale: Bugaro, di mestiere avvocato, evidenzia le crescenti "polarizzazione" e "proletarizzazione" dei liberi professionisti (pochi mega studi con fatturati milionari, una massa di 30-40enni che sopravvive spesso solo grazie alla famiglia alle spalle). Giulio Mozzi cita le condizioni dei collaboratori della case editrici (perché ormai i redattori dipendenti sono una rarità): un libro di 326 pagine letto due volte e discusso, 121 ore di revisione, 74 versioni successive del testo, una chat con oltre 7.200 messaggi per scambiarsi annotazioni, il tutto per 400 euro da dividersi in due. Mozzi, scopritore ed editor, tra i tanti, del caso letterario dell'ultima stagione, "Ferrovie del Messico: un romanzo d'avventura" di Gian Marco Griffi (quasi 49mila copie vendute), ammette però come "le cose migliori che ho fatto sono quelle per cui non ho guadagnato nulla o pochissimo".

A TREVISO SI È TENUTA LA SECONDA EDIZIONE DI "VENETARIUM" SCAMBIO E DIALOGO TRA INTELLETTUALI LAVORO E IMPRESA

TREVISO Da sinistra Romolo Bugaro, Giulio Mozzi, Antonio Bortoluzzi, Alessandro Cinquegrani, Gianluigi Bodi

LE TESTIMONIANZE

Antonio Bortoluzzi guarda all'«etica del lavoro»: «Quando il medico, l'impiegato, l'insegnante, l'artigiano ti dà qualcosa di più del semplice rispetto della deontologia professionale». Un' "umanità al lavoro" che, secondo lo scrittore alpagoto, "va sempre raccontata" "Cosa può dare la letteratura all'impresa? - si chiede Alessandro Cinquegrani, curatore del convegno insieme a Gianluigi Bodi - La letteratura è in grado di leggere il presente e le linee di tendenza future: spesso non è una scelta consapevole, ma fa parte della sensibilità dell'artista». E allora cosa descrivono oggi i romanzieri veneti? «Si nota una riorganizzazione - conclude Bugaro - che, nel dissolversi di quelle vecchie solitudini, sta ancora cercando forme nuove. Di certo, Effetto domino non esiste più».

Mattia Zanardo

Venezia

La Regione premia giovani artisti locali

LA CERIMONIA

Cerimonia di premiazione per sei artisti risultati vincitori del concorso della Regione Veneto di Arte Contemporanea. "Questo premio" dice l' assessore Cristiano Corazzari "rappresenta per noi un'occasione per valorizzare gli artisti della nostra regione su tematiche che riteniamo importanti. Il progetto è entrato a far parte del piano annuale della cultura dallo scorso anno e cercheremo di dargli continuità». «Tante volte la politica è sembrata ignorare ciò che voi facevate» ha dichiarato la consigliera regionale Elena Ostanel rivolgendosi agli artisti «oggi invece con questo progetto stiamo dicendo che vogliamo prendere in carico il lavoro che fate perché conosciamo le difficoltà della vostra professione e di come spesso il vostro ruolo non venga nemmeno riconosciuto».

La modalità espressiva delle opere esaminate al contest era libera ma la commissione che le ha valutate ha richiesto agli artisti che i loro lavori si collegassero al territorio veneto relazionandosi al suo patrimonio storico, al suo passato, presente o futuro, all'ambiente, alle sue peculiarità socioeconomiche e alle tradizioni. Gli artisti partecipanti sono stati scelti seguendo criteri di attenzione per gli under quaranta, la parità di genere e l'inclusività.

I RISULTATI

La commissione ha esaminato un totale di sessantaquattro opere e venti di queste sono state preselezionate. È seguita poi un'ulteriore scrematura che ha portato alle sei opere premiate alla cerimonia. Di queste sei, cinque sono state classificate a pari merito mentre l'opera "Se le barene respirano" basata sulla ricerca a lungo termine di Gaetano Olmo Stuppia ha conquistato il primo posto. Le altre cinque opere premiate sono state "Polvere pavimento" di Francesco Ardini; "Teatro del tempo" di Ornella Cardillo; "Barene" di Silvia Giordani; "Off the look! (RED)" di Davide Sgambaro e "Plasticità dell' informe-rosso" di Eva Chiara Trevisan. Elisabetta Barisoni, (nella foto) responsabile del Museo di Ca'Pesaro e componente della commissione di valutazione ha definito gli artisti: «nei musei siamo abituati ad avere a che fare con gli autori antichi della nostra storia, ma ogni tanto avere a che fare con artisti come questi è una buona occasione anche per noi».

Massimiliano Bartolillo

METEO

Stabile e assolato, salvo nubi sul basso Tirreno.

DOMANI

VENETO
Poche novità: anticiclone dominante e tempo soleggiato salvo banchi di nebbia sulle basse pianure, specie durante le ore più fredde. Temperature sopra la media, specie per quanto concerne le massime.

TRENTINO ALTO ADIGE
Assoluta stabilità con cieli diffusamente sereni o al più velati. Temperature sopra la media specie per quanto riguarda le massime e in quota.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Anticiclone e assoluta stabilità con cieli diffusamente sereni o al più poco nuvolosi, qualche foschia mattutina lungo le coste.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-2	11	Ancona	4	9
Bolzano	1	12	Bari	11	12
Gorizia	-1	12	Bologna	1	7
Padova	0	11	Cagliari	10	15
Pordenone	-2	12	Firenze	0	16
Rovigo	1	9	Genova	8	16
Trento	1	10	Milano	1	8
Treviso	0	12	Napoli	8	15
Trieste	1	13	Palermo	11	18
Udine	-1	12	Perugia	4	12
Venezia	1	10	Reggio Calabria	12	16
Verona	-1	9	Roma Fiumicino	4	15
Vicenza	1	12	Torino	-1	11

Programmi TV

Rai 1
8.00 **TG1** Informazione
8.20 **TG1 - Dialogo** Attualità
8.30 **Uno Mattina in Famiglia** Show
10.30 **Buongiorno benessere** Att.
11.25 **Origini** Viaggi
12.00 **Linea Verde Discovery** Att.
12.30 **Linea Verde Life** Attualità
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea bianca** Documentario
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
16.00 **A Sua Immagine** Attualità
16.40 **Gli imperdibili** Attualità
16.45 **TG1** Informazione
17.00 **ItaliaSì!** Show
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Tali e Quali** Show. Condotto da Carlo Conti. Con Loretta Goggi, Giorgio Panariello e Cristiano Malgioglio
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
24.00 **La vita è meravigliosa** Att.

Rai 2
10.15 **Meteo 2** Attualità
10.20 **Discesa femminile. Coppa del Mondo** Sci alpino
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Mi presento ai tuoi** Società
15.20 **Top. Tutto quanto fa tendenza** Società
16.10 **Dreams Road** Documentario
17.00 **Full Contact - Notizie che colpiscono** Attualità
18.00 **Gli imperdibili** Attualità
18.05 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.10 **TG Sport Sera** Informazione
18.50 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Un sacchetto di biglie** Film Drammatico. Di Christian Duguay. Con Dorian Le Clech, Batyste Fleurial, Patrick Bruel
23.20 **Tg 2 Dossier** Attualità
0.05 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.50 **Tg 2 Mizar** Attualità

Rai 3
10.40 **TGR Amici Animali** Attualità
10.55 **TGR - Bell'Italia** Attualità
11.30 **TGR - Officina Italia** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **Tv Talk** Attualità
16.30 **Gocce di Petrolio** Attualità
17.25 **Report** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Chesarà...** Attualità
21.45 **Quinta Dimensione - Il futuro è già qui** Attualità. Condotto da Barbara Gallavotti
23.55 **TG3 Mondo** Attualità
0.20 **Tg 3 Agenda del mondo** Attualità. Condotto da Roberto Balducci
0.25 **Meteo 3** Attualità

Rai 4
6.15 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
10.10 **Elementary** Serie Tv
13.45 **Trappola in fondo al mare** Film Thriller
15.35 **Gli imperdibili** Attualità
15.40 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
16.45 **High Flyers** Fiction
17.35 **Hudson & Rex** Serie Tv
21.20 **36 Quai des Orfèvres** Film Poliziesco. Di O. Marchal. Con D. Auteuil, G. Depardieu
23.15 **Undisputed** Film Drammatico
0.50 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.55 **La Unidad** Serie Tv
1.55 **Into the Forest** Film Drammatico
3.30 **Vendetta finale** Film Thriller
5.00 **Stranger Europe** Documentario
5.50 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv

Rai 5
9.35 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
10.30 **Opera - L'elisir d'amore** Teatro
11.40 **Il barbiere di Siviglia** Musicale
12.55 **Gli imperdibili** Attualità
13.00 **Tuttifrutti 2023-2024** Show
13.30 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Animal Strategies, tecniche di sopravvivenza** Doc.
15.50 **Stardust Memories** Teatro
18.30 **Il Caffè** Documentario
19.25 **Rai News - Giorno** Attualità
19.30 **Save The Date** Attualità
19.45 **OSN Concerto per il Giorno della Memoria** Musicale
21.15 **Visioni** Documentario
21.45 **Culture Ebraiche Lungo la Via Emilia** Documentario
22.45 **La memoria è un fiume che sempre scorre** Musicale
23.45 **Franco Battiato in tournée** Musicale
0.55 **Rock Legends** Documentario
1.20 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Prima di Domani** Attualità
7.40 **I Cesaroni** Fiction
9.40 **Ulisse contro Ercole** Film Storico
11.50 **Grande Fratello** Reality
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
12.55 **La signora in giallo** Serie Tv
13.55 **Grande Fratello** Reality
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Frozen Planet** Documentario
16.05 **La venticinquesima ora** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.43 **Meteo.it** Attualità
19.45 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
21.25 **Schindler's list - La lista di Schindler** Film Drammatico. Di Steven Spielberg. Con Liam Neeson, Ben Kingsley, Ralph Fiennes
0.45 **Racconti di libertà Shoah** Documentario

Canale 5
8.45 **Natura - Meraviglie senza tempo** Documentario
10.00 **Magnifica Italia** Doc.
10.05 **Magnifica Italia** Doc.
10.10 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.15 **Super Partes** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Grande Fratello** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Beautiful** Soap
14.30 **Terra Amara** Serie Tv
15.20 **Terra Amara** Serie Tv
15.55 **Terra Amara** Serie Tv
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà
21.20 **C'è posta per te** Show. Condotto da Maria De Filippi
0.40 **Speciale Tg5** Attualità

Italia 1
7.25 **Una per tutte, tutte per una** Cartoni
7.45 **Fiocchi di cotone per Jeanie** Cartoni
8.15 **Anna dai capelli rossi** Cartoni
8.45 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
10.10 **Will & Grace** Serie Tv
11.00 **Young Sheldon** Serie Tv
12.15 **Grande Fratello** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **Freedom Short** Doc.
15.45 **Walker** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.28 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Space Jam - New Legends** Film Avventura
23.35 **Space Jam** Film Animazione

Iris
6.35 **Ciaknews** Attualità
6.40 **Due per tre** Serie Tv
6.45 **Lucky Luke** Film Western
7.00 **Due per tre** Serie Tv
8.20 **Squadra Antimafia** Serie Tv
9.15 **Assassins** Film Thriller
11.50 **L' Inganno** Film Drammatico
13.55 **Il cavaliere di Lagardère** Film Avventura
16.35 **Masterminds - I geni della truffa** Film Commedia
18.40 **Reazione a catena** Film Azione
21.00 **Delitto perfetto** Film Thriller. Di Andrew Davis. Con Michael Douglas, Viggo Morgensen, Gwyneth Paltrow
23.25 **The Forger - Il falsario** Film Giallo
1.25 **La pasion turca** Film Drammatico
3.15 **Ciaknews** Attualità
3.20 **Keys to Tulsa** Film Drammatico
5.15 **Cannibal Ferox** Film Horror

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Informazione
7.00 **Ospitalità insolita** Società
7.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
8.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.15 **Fratelli in affari** Reality
14.15 **Cucine da incubo Italia** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
18.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.15 **Casa di piacere** Film Erotico. Di Bruno Gaburro. Con Valentine Demy, David D'Ingeo, Alessandro Freyberger
23.15 **Public Sex, Private Lives** Documentario
0.30 **Naked SNCTM: vivi le tue fantasie** Società

Rai Scuola
11.50 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.45 **Order And Disorder**
13.55 **Progetto Scienza 2022**
14.25 **Progetto Scienza**
15.25 **I segreti dell'Universo - Le parole dei grandi scienziati**
16.25 **Le grandi sfide alla natura**
17.05 **Le creature più grandi del mondo**
18.00 **Riedizioni ed eventi speciali**
18.30 **Speciali Rai scuola 2024**
19.00 **Memex** Rubrica
19.30 **Wild Italy s. V Predatori**
20.15 **Animal Strategies, tecniche**

DMAX
6.00 **Missione restauro** Doc.
8.15 **Mezzi speciali - Forgiati su misura** Documentario
9.10 **Mezzi speciali - Forgiati su misura** Rubrica
10.15 **WWE Raw** Wrestling
12.25 **WWE NXT** Wrestling
13.25 **Quei cattivi ragazzi** Doc.
15.25 **Affare fatto!** Documentario
17.45 **Predatori di gemme** Doc.
19.35 **Nudi e crudi** Reality
21.15 **Quella pazza fattoria** Documentario
22.05 **Quella pazza fattoria** Documentario
23.00 **Moonshiners: la sfida** Cucina

La 7
11.00 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
12.15 **Inseparabili - Storie a 4 zampe** Documentario
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **La Torre di Babele** Attualità
15.45 **La7 Ricorda** Documentario
16.55 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole** Attualità. Condotto da Massimo Gramellini
23.30 **Uozzap** Attualità
0.15 **Tg La7** Informazione

TV 8
13.45 **Il concerto di Natale** Film Commedia
15.30 **Il doppio Natale di Emma** Film Commedia
17.15 **La melodia del Natale** Film Commedia
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
24.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
1.15 **Finché Natale non vi separi** Film Commedia
3.00 **Lady Killer** Documentario

NOVE
6.00 **Sfumature d'amore criminale** Società
14.00 **Faking It - Bugie o verità?** Attualità
18.00 **Only Fun - Comico Show** Show
20.00 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
21.25 **Auschwitz - Memorie della Shoah** Documentario
0.30 **Apocalypse: La Seconda Guerra Mondiale** Documentario

7 Gold Telepadova
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Get Smart** Telefilm
15.30 **Tg7** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica sportiva
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Azzurro Italia** Rubrica sportiva

Rete Veneta
13.45 **Parola Del Signore**
15.30 **Santo Rosario Dal Santuario Dela Madonna Dei Miracoli Di Motta Di Livenza**
16.30 **Lezioni Di Pilates-Tai Chi-Ginnastica Dolce**
18.00 **Santa Messa Diretta Dalla Basilica Di Sant'antonio Di Padova**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film: Crackers**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**

Antenna 3 Nordest
13.30 **Film: L'albero della vita** Film
15.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Tg Veneto** Informazione
21.15 **Il capitano di Castiglia** Film Avventura
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG**

Tele Friuli
17.45 **Rugby** Sport
18.00 **Settimana Friuli** Evento
18.30 **Italpress** Rubrica
18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg – diretta** Informazione
19.30 **Le Peraule de domenie** Rubrica
19.45 **L'Alpino** Rubrica
20.00 **Effemotori** Rubrica
21.00 **The best sandwich** Rubrica
22.30 **Le Peraule de domenie** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Informazione

TV 12
10.00 **Un anno di Udinese** Rubrica
10.30 **Mi ritorni in mente** Rubrica
11.00 **Ginnastica** Rubrica
12.00 **Prime donne** Rubrica
14.00 **Conferenze mister** Rubrica
16.30 **Calcio Serie A** Calcio
18.30 **Case da sogno** Rubrica
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Sbotta e risposta** Attualità
20.00 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Sbotta e risposta** Attualità
21.00 **Film: Gli Avventurieri di Plymout** Film

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La configurazione ti invita a riprendere in mano le cose per quanto riguarda il **denaro**. Qualcosa cambia proprio oggi nel cielo e la situazione si sblocca, consentendoti di muoverti con maggiore libertà e soprattutto alla luce di una serie di riflessioni che hanno monopolizzato la tua attenzione finora. Tutto si accelera, hai riflessi rapidi e procedi spedito nella guida, reggiti saldo al volante!

Toro dal 21/4 al 20/5
Ora che Urano riprende a muoversi in avanti sullo zodiaco, molte cose si sbloccano e lo faranno con una rapidità che forse non ti aspettavi, inducendoti ad agire e ad applicare le decisioni che hai lungamente ruminato. La musica che ascolti è diversa e il desiderio di cambiamento diventa protagonista. Sarà soprattutto la sfera del **lavoro** quella in cui il nuovo corso diventerà rapidamente evidente.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La congiunzione di Marte con Mercurio, che è il tuo pianeta, fa girare rapidamente i tuoi motori, rendendoti propositivo. Il tuo fine settimana si annuncia movimentato, ricco di iniziative che inseriscono nella tua vita piccole e grandi novità. Aumenta la voglia di viaggiare e conoscere altri posti, altre persone con cui confrontarti. Drena l'eccesso di energia in un'attività che giovi alla **salute**.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Il fine settimana porta con sé un maggior dinamismo, sono molti gli ingredienti che contribuiscono a renderlo non solo vivace ma anche ricco di sorprese. Potresti ricevere proposte inattese dagli amici, renditi disponibile a lasciarti coinvolgere da un clima euforico e gioioso. Anche con il partner si crea una situazione più dinamica, fai in modo che l'**amore** vi arricchisca di nuove esperienze.

Leone dal 23/7 al 23/8
Inizi il fine settimana con la Luna che è ancora tua ospite, ma adesso porta con sé un'impazienza che ti rende più irrequieto e desideroso di novità. La configurazione rimette in movimento delle situazioni legate al **lavoro** che sembravano destinate all'immobilità. Improvvisamente sei di nuovo sollecitato e tu stesso hai intenzione di prendere il timone per imprimere una svolta al corso degli eventi.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Improvvisamente diverse cose si rimettono in movimento e il tuo fine settimana si rivela quasi frenetico, grazie anche a una carica di energia che ti spinge a darti da fare tu per primo, trascinando anche gli altri. C'è qualcosa di molto giocoso nel tuo modo di fare, la situazione ti diverte e sei pronto anche ad esporti più del solito. In serata con la Luna nel segno l'**amore** diventa protagonista.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La configurazione di oggi porta con sé una bella carica di energia e dinamismo alla quale non potrai certo sottrarti. Un fine settimana movimentato è di tuo gradimento e acconsenti abbastanza facilmente a lasciarti contagiare da una certa euforia. Qualcosa di nuovo viene a rasserenarti per quanto riguarda la dimensione affettiva, in **amore** non è più tempo di ripensamenti, è il momento di stare bene.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Qualcosa si sblocca nella relazione con il partner e ne sarai piacevolmente sorpreso. Si apre oggi una nuova fase, che favorisce l'**amore** e genera anche una certa euforia. Lasciati contagiare da un atteggiamento più curioso e irrequieto e approfitta magari per cambiare aria e muoverti in un ambiente diverso da quello che sei solito frequentare. La Luna ti aiuta a esprimere le emozioni con fluidità.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Il fine settimana è caratterizzato da una configurazione vivace e frizzante, come se ci fosse elettricità nell'aria e questo ti rendesse più dinamico. Potresti lasciarti tentare da qualche trasgressione alimentare: conceditela o addirittura pianificala, per aiutare la **salute** è utile inserire delle piccole eccezioni. Ti senti più leggero nei confronti delle spese e fai affidamento sulle tue risorse.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Il fine settimana ha varie sorprese piacevoli in serbo, si sbloccano alcune situazioni che generavano un qualche tipo di limite nel settore dell'**amore**. Da oggi ti senti più pronto a puntare sui sentimenti, pronto ad affidarti al tuo istinto senza porre filtri e riserve. Disponibile a metterti in gioco, le energie fisiche che ti senti addosso ti rendono più vitale ed energico, pronto a farti avanti.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La configurazione odierna porta con sé un potenziale di vitalità che si rivelerà prezioso. Ti spinge a muoverti, uscendo da una fase di riflessione, e a mettere fine a una valutazione forzata da eventi che non ti facevano sentire libero come vuoi essere. Le novità principali riguardano il **lavoro**, ma è un po' in tutti i settori della tua vita che questa energia si sblocca e porta novità piacevoli.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Il clima frizzante e vivace che induce la configurazione ti spinge ad approfittare del fine settimana per allentare un po' il rigore lasciando spazio al divertimento. Se puoi cambia aria, lasciati coinvolgere da amici e conoscenti, dalla loro energia e vitalità. I temi legati al **lavoro** richiedono meno impegno, puoi rilassarti e fidarti, sei in grado di affrontare la situazione anche a occhi chiusi.

FORTUNA — LOTTO

ESTRAZIONE DEL 26/01/2024

Bari	31	79	45	40	58
Cagliari	39	74	47	75	5
Firenze	3	35	87	18	28
Genova	56	85	9	43	58
Milano	39	87	50	31	82
Napoli	63	59	87	36	45
Palermo	61	35	78	29	37
Roma	63	13	55	24	42
Torino	41	20	17	60	5
Venezia	26	74	45	44	10
Nazionale	83	41	14	56	4

SuperEnalotto

47 78 36 50 24 32 — Jolly 62

MONTEPREMI		JACKPOT	
	53.574.465,06 €		50.574.076,86 €
6	- €	4	658,60 €
5+1	- €	3	38,06 €
5	63.008,15 €	2	6,48 €

CONCORSO DEL 26/01/2024

SuperStar — Super Star 72

6	- €	3	3.806,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	65.860,00 €	0	5,00 €

Sport

SERIE A

22ª GIORNATA			
CAGLIARI-TORINO			1–2
ATALANTA-UDINESE		oggi	ore 15
JUVENTUS-EMPOLI	DAZN	oggi	ore 18
MILAN-BOLOGNA	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45
GENOA-LECCE	DAZN/SKY	domani	ore 12.30
VERONA-FROSINONE	DAZN	domani	ore 15
MONZA-SASSUOLO	DAZN	domani	ore 15
LAZIO-NAPOLI	DAZN	domani	ore 18
FIORENTINA-INTER	DAZN	domani	ore 20.45
SALERNITANA-ROMA	DAZN	lunedì	ore 20.45

LA CLASSIFICA			
JUVENTUS	**52** (21)	GENOA	**25** (21)
INTER	**51** (20)	MONZA	**25** (21)
MILAN	**45** (21)	FROSINONE	**22** (21)
FIORENTINA	**34** (20)	LECCE	**21** (21)
ATALANTA	**33** (20)	SASSUOLO	**19** (20)
LAZIO	**33** (20)	CAGLIARI	**18** (22)
BOLOGNA	**32** (20)	UDINESE	**18** (21)
ROMA	**32** (21)	VERONA	**17** (21)
NAPOLI	**31** (20)	EMPOLI	**16** (21)
TORINO	**31** (22)	SALERNITANA	**12** (21)

Sabato 27 Gennaio 2024
www.gazzettino.it

MOSTRUOSO

Sinner batte Djokovic e domani affronta Medvedev: in palio gli Australian Open

IN FINALE Lo sguardo di Jannik Sinneri durante la partita con il campione serbo Novak Djokovic

IL GIOCO

Un anno fa sembrava ancora scolastico, farraginoso e prevedibile, poi ha imparato ad eseguire i dettami della coppia Vagnozzi-Cahill. Col lavoro, ha aggiunto una varietà inimmaginabile nei colpi offensivi

IL SERVIZIO

È il colpo che è più migliorato come prima e seconda palla, come velocità e varietà. Gli avversari non lo "leggono". Soprattutto la prima palla risolutiva arriva quando ne ha più bisogno, come accade ai veri campioni

LA RISPOSTA

È la leva tecnica sulla quale fonda il suo gioco, l'arma più sicura. È il colpo che anche nelle giornate-no gli dà punti importanti e mette in difficoltà l'avversario, costringendolo a fare qualcosa di più

LA TECNICA

Col baricentro basso che ha allenato praticando lo sci, colpisce la palla sempre in equilibrio, spesso in anticipo. Più potente e resistente, non è di gomma come Djokovic , ma ha saputo migliorare la velocità dei piedi

LA MENTE

È la sua arma paralizzante. A dispetto dei 22 anni, reagisce al meglio dopo qualsiasi colpo e in qualsiasi situazione, resettando senza problemi gli errori e senza lasciar trapelare le sue emozioni. In questo sembra un robot

▸«Ho lavorato tanto per arrivare fino a qui Saluto i tifosi italiani, ora vediamo come va!»

▸ «Sapevo che mi stavo avvicinando a Nole È stato un grande test per vedere dove sono»

IL PROTAGONISTA

«In Europa sono le otto e un quarto: buon giorno, ragazzi!». Jannik Sinner saluta tutti gli italiani, non solo quelli svegli dalle 4.30 davanti alla tv: ha demolito il totem degli Australian Open, Novak Djokovic e domattina, alle 9.30, in diretta su Rai2, che s'affianca in extremis a Eurosport, gioca la sua prima finale Slam. Mamma e papà? Il messaggio è in perfetto stile-emigrato 13enne che ha lasciato i monti dell'Alto Adige per far fortuna con la racchetta alla scuola di Bordighera: «Sono a casa e ci resteranno». Il Profeta dai capelli rossi ha scalato due-tre marce in tutto, ormai anche col microfono è in dimensione Alberto Tomba & Valentino Rossi: «Non saluto solo la mia famiglia, ma tutte le persone vicine e tutti i tifosi italiani. Proviamo a fare il massimo. Ci sono anche Bolelli e Vavassori in finale di doppio! È bello avere altri italiani, apprezzo il supporto dei tifosi qui a Melbourne. Ci vediamo domenica!». Intanto oggi farà il tifo per il doppio azzurro che alle 12 affronterà per il titolo i favoriti Bopanna-Ebden, l'indiano e l'australiano che sono numeri 2 del tabellone.

MATURITÀ

Jannik è il solito esempio, lucidissimo dentro e fuori del campo: «La partita è stata complicata. Nei primi due set Nole ha sbagliato tanto, nel terzo il livello era più equilibrato. Sul match point, su quel dritto teso, volevo giocare lo sventaglio lungolinea poi ho cambiato all'ultimo e le gambe non mi hanno aiutato. Il primo game del quarto set è stato importante, l'ho giocato davvero bene: dovevo ripartire prima possibile, ho continuato a spingere, ho cercato di restare positivo, ho avuto palle break sull'1-0 e non le ho convertite, ma mi sentivo pronto fisicamente e mentalmente. Ho servito e risposto bene». Felice, ma senza eccessi, anche nella celebrazione sul campo: «Ci avevo appena giocato tre volte ed è stato molto importante, un conto è l'allenamento e un altro la partita vera e i punti importanti. Anche quando ci avevo perso in 3 set a Wimbledon sentivo che il livello si stava avvicinando tanto. Gli Slam sono diversi e questo è stato un grande test per capire a che punto ero fisicamente: nel quarto set, ho scavato a fondo le mie energie, soprattutto sul 3-1: era l'ultimo game con le palle vecchie e dal gioco dopo sarebbe stato più facile servire».

AUTOCONTROLLO

Il ragazzo dimostra molto più i 22 anni: «Dobbiamo essere onesti, nei primi due set ho visto che non colpiva la palla come lui sa. Non si muoveva molto bene e penso che non fosse nemmeno così concentrato. Ma è il numero 1 al mondo e devi essere pronto al fatto che riesca a cambiare le cose rapidamente. Nel terzo set abbiamo giocato alla pari e abbiamo fatto i migliori scambi del match. Non ha avuto un solo break-point è questa è una statistica insolita per lui. Ma nel tennis quando hai una brutta giornata è difficile uscirne vincitori. Quindi, vedendo che non stava giocando un granché bene, ho cercato di tenere alta l'intensità degli scambi e ho colto l'occasione». Ha solo un gesto di stizza in panchina a fine terzo set, con la bottiglietta d'acqua smanacciata ed è la reazione più scomposta di chi si qualifica alla prima finale Slam: «Provo tante emozioni e grande soddisfazione. Ovviamente per me significa tantissimo aver battuto Novak qui a Melbourne. Abbiamo lavorato tanto per arrivare fin qui. Ma il torneo non è finito: c'è una partita importante per me e per la mia carriera, vediamo come va».

DELUSIONE

Da parte sua, il re ha la testa bassa: «Sono scioccato dal mio livello di gioco. Nei primi due set non ho praticamente fatto nulla. E' uno dei peggiori match a livello Slam che ho giocato. Non è una bella sensazione ma complimenti a Jannik per aver fatto tutto meglio». Chissà se è pentito: proprio lui suggerì al 17enne Sinner di variare il gioco a partire dal servizio.

Vincenzo Martucci

IL SERBO DISTRUTTO «SONO SCIOCCATO DAL MIO TENNIS, UNO DEI PEGGIORI MATCH CHE ABBIA MAI DISPUTATO»

QUINTO ITALIANO IN UNA FINALE DI UNO SLAM

Jannik Sinner è il quinto italiano ad accedere a una finale di uno Slam, dopo De Stefani (1), Pietrangeli (4), Panatta (1) e Berrettini (1). Quella con il russo Daniil Medvedev (sotto) sarà l'ottava finale per un azzurro, nessuno ha mai vinto gli Australian Open. Nole Djokovic, a sinistra, perde a Melbourne dopo sei anni

OGGI A MEZZOGIORNO BOLELLI E VAVASSORI INSEGUONO IL TITOLO DEL DOPPIO SFIDANDO I GRANDI FAVORITI BOPANNA-EBDEN

L'analisi dei due campioni

Panatta: «Jannik lo ha preso a pallate» Bertolucci: «Nole ha sentito i 36 anni»

Nel podcast la Telefonata di Fandango, simpatico botta e risposta Panatta-Bertolucci. Adriano: «Nei primi due set non c'era match, lo stava massacrando. Ha perso quel tie-break col match point ma non l'ha proprio pensato a Djokovic, non glien'è fregato niente che lui aveva perso il set e quello aveva vinto 24 Slam, che lì era quasi imbattuto, s'è rimesso lì come un treno e l'ha preso a pallate anche nel quarto set. Oggi è più forte di Nole: tira più forte, serve meglio, di testa è più forte perché l'altro ormai si spazientisce. Secondo me questo ragazzo nostro vincerà non so quanti Slam». Paolo Bertolucci: «Gli auguro di vincerne veramente una marea. A Djokovic sembra fossero arrivati addosso tutti insieme i suoi 36 anni: gli sono rimasti nella testa il match di Torino e i match point della Davis. Per la prima volta è entrato in campo con la paura di perdere la partita». Adriano: «Si chiamano demoni: lo teme, sa che ci perde. Jannik batterà anche Medvedev: è di un'altra categoria. Ho visto la partita del russo con Zverev: tiravano talmente piano che sembrava la nostra coppa Croce...».

V.M.

SCI ALPINO

TRE ALLA PARI
In tre alla pari al terzo posto: la canadese Valerie Grenier, da sinistra, l'austriaca Christina Ager e l'azzurra Sofia Goggia

GOGGIA SUL PODIO E OGGI CI RIPROVA

La discesa di Cortina va all'austriaca Vernier, l'azzurra terza ex aequo
Cade Brignone, Shiffrin nelle reti: escluse lesioni. Gut Behrami seconda

CORTINA D'AMPEZZO Cade la fuoriclasse statunitense Mikaela Shiffrin; esce di scena l'italiana Federica Brignone; sono una dozzina le sciatrici che non arrivano al traguardo dell'impegnativa Olympia delle Tofane. Vince la specialista austriaca Stephanie Vernier, in 1'33"06, davanti alla campionessa svizzera Lara Gut Behrami. Poi l'affollamento sul terzo gradino del podio, sul quale salgono la canadese Valerie Grenier, l'austriaca Christian Ager e l'italiana Sofia Goggia, staccate di 71/100 dalla vincitrice.

La prima discesa libera del trittico ampezzano di Coppa del mondo di sci alpino femminile è stata ricca di colpi di scena, sin dalle prime curve del tracciato, disegnato dall'italiano Alberto Senigagliesi. Shiffrin è caduta appena partita, prima di imboccare lo Schuss di Pomedes, il punto più spettacolare dello storico tracciato, che nel 2026 accoglierà le gare femminili di sci alpino ai Giochi olimpici invernali Milano Cortina. Il suo recupero è durato a lungo, poi è stata portata a valle in elicottero; in serata la Federazione americana ha fatto sapere che, dalle prime analisi diagnostiche, eseguite all'ospedale Putti di Cortina, sembrano intatti i legamenti crociati, anteriori e posteriori, del ginocchio sinistro. È caduta anche l'italiana Federica Brignone, senza conseguenze fisiche, si è rialzata subito, ma era assai contrariata.

L'ERRORE DI FEDERICA

Oggi sarà regolarmente in gara, per la seconda discesa, con la prospettiva di affrontare domattina la terza gara, un supergigante, come conferma il bellunese Giovanni Feltrin, allenatore della squadra italiana: «Dispiace per lei, perché ha fatto un errore, proprio nel punto in cui due giorni prima, in prova, è stata un riferimento per tutte le altre. Per le altre nostre ragazze siamo contenti, hanno fatto bene anche quelle che sono partite con numeri alti».

Fra le altre italiane si segnalano Laura Pirovano, sesta e Marta Bassino, undicesima. «Giornata complicata – ha spiegato Sofia Goggia, al traguardo – nella prima prova di mercoledì non avevo sciato come volevo e non avevo trovato feeling con la pista. La seconda prova è saltata e così mi sono mossa un po' alla cieca. Poi non è stato facile scendere con tutti questi start-stop, qualcosa in testa ti rimane». Con i 60 punti conquistati ieri, Sofia Goggia si conferma al primo posto nella classifica generale di Coppa del mondo di discesa libera, con 290 punti complessivi in quattro gare; la insegue, ma con il considerevole distacco di 74 punti, la stessa Stephanie Venier, a 216; più lontana Lara Gut Behrami a 164 punti.

COLPI DI SCENA PER LA PRIMA SFIDA SULLE NEVI D'AMPEZZO PAURA PER L'AMERICANA RODA: «VANNO FORTE LE NOSTRE AZZURRE»

Ha seguito le gare Flavio Roda, presidente della Federazione italiana sport invernali: «Le nostre ragazze stanno andando veramente forte. Dietro le più forti ci sono le giovani che stanno crescendo: questo è positivo. Queste gare sono un volano per i territori e per tutto il Circo bianco, diventano uno stimolo anche per i giovani atleti e per tutto il movimento. A Cortina abbiamo trovato un'organizzazione perfetta, frutto del mix di esperienza e tradizione che qui sono di casa».

Marco Dibona

Il programma

Questa mattina il via alle 10,30

**Fra le altre italiane in gara ieri, dietro a Sofia Goggia, sesta Laura Pirovano, undicesima Marta Bassino, diciannovesima Nicol Delago, ventitreesima Nadia Delago, ventiquattresima Roberta Melesi, ventiseiesima Teresa Runggaldier.
Oggi la seconda discesa libera di Cortina scatta alle 10.30. Diretta su Rai2 ed Eurosport 2. La premiazione avverrà nella piazza centrale del paese, poi saranno assegnati alle atlete i numeri di pettorale per la gara di supergigante di domani; anche questa gara partirà alle 10.30. Oggi e domani uomini a Garmisch nel superG.**

ALLEGRI PUNGE L'INTER «NOI JANNIK, LORO NOLE»

Oggi la Juve in casa contro l'Empoli, il tecnico fa un paragone tennistico «La nostra squadra è più giovane, ma i nerazzurri non se la prendano»

LA VIGILIA

Dopo «guardie e ladri» e «lepri e cacciatori», ora il duello a distanza tra Juventus e Inter comincia a prendere anche connotati tennistici con i due fenomeni del momento. «Come età posso dire che noi siamo più giovani come Sinner e loro come Djokovic - la battuta di Massimiliano Allegri sulle due contendenti allo scudetto a poche ore dall'impresa dell'altoatesino sul serbo nelle semifinali dell'Australian Open - ma non so se dirlo perché altrimenti la prendono male e sono permalosi...». Il derby d'Italia si accende sempre di più a una settimana di distanza dalla sfida di San Siro, anche se per il tecnico bianconero non ci sono solo Juve e Inter in lotta: «Il Milan può essere la terza incomoda, ha tutte le carte in regola per rientrare in corsa - spiega l'allenatore toscano - anche se in ogni caso abbiamo di fronte la favorita, che è sempre l'Inter: per noi è un motivo d'orgoglio essere lì anche se non dobbiamo accontentarci, il calcio è bastardo perché un giorno sei bravo e l'altro no ma bisogna mantenere sempre l'equilibrio».

Prima del big-match di San Siro, la Juve si troverà ad affrontare un Empoli rinvigorito dalla cura dell'ex Toro Davide Nicola provare l'allungo, anche se provvisorio: «Sappiamo che si tratta di una gara da vincere, ma i toscani hanno appena cambiato in panchina e hanno ottenuto una bella vittoria per 3-0 contro il Monza» i pericoli sottolineati dall'allenatore alla vigilia dell'anticipo del sabato all'Allianz Stadium. Tra i bianconeri mancherà Rabiot e pure Chiesa non riuscirà a recuperare: «È stato fermo praticamente tutta la settimana, ora il nostro obiettivo è cercare di portarlo nelle migliori condizioni per la gara contro l'Inter» dice Allegri. Il posto del centrocampista verrà preso da Miretti. In difesa, invece, il tecnico ammette di avere qualche dubbio e di fare anche qualche calcolo in vista dell'Inter: «Non ho ancora deciso se far giocare Danilo, è diffidato» dice. È ancora troppo prematuro invece pensare a Djalò: «Ha fatto qualche spezzone di allenamenti con la squadra, piano piano lo inseriremo».

ANCHE PIOLI, CHE RICEVE IL BOLOGNA, SI ISPIRA A SINNER. «LA NOSTRA MENTALITÀ ASSOMIGLIA ALLA SUA LEAO È UN GENIO»

PROBLEMI AL GINOCCHIO Federico Chiesa, stagione tormentata: ancora una partita ai box per guai fisici

PIOLI DIFENDE RAFA

Il paragone con Sinner va di moda anche al Milan che stasera alle 20,45 riceve il Bologna. «Sinner ha fatto qualcosa di incredibile. In questi anni abbiamo dimostrato di poter lavorare in un certo modo, avere la mentalità giusta e forse in questo assomigliamo a Jannik, ma lui è al top del mondo e noi stiamo lavorando per arrivarci» dice Stefano Pioli. «La squadra sta vivendo un buon momento - aggiunge - stiamo bene mentalmente perché sono arrivate delle vittorie. Ma dobbiamo pensare al presente». Il tecnico tiene lontane le lusinghe come le critiche che, ancora una volta, investono Rafael Leao. «Rafa è un punto di riferimento, uno dei giocatori che fornisce più assist. È un artista e gli artisti sono dei geni, ma ascolta. È questa la cosa importante». È una difesa totale, un muro eretto per tutelare il giocatore più imprevedibile e talentuoso della rosa.

L'annuncio del tecnico tedesco

Klopp lascia il Liverpool a fine stagione

Jürgen Klopp ha annunciato a sorpresa che a fine stagione lascerà la panchina del Liverpool dopo 9 anni, precisando di volersi prendere un anno sabbatico e che poi, quando tornerà ad allenare non lo farà con un'altra squadra inglese. «Se mi venisse chiesto se lavorerò ancora come manager in questo momento direi di no - le sue parole -. Ma ovviamente non so come mi sentirò tra un po' di tempo, visto che non mi sono mai ritrovato in una situazione del genere. Quello che so con certezza è che non allenerò mai e poi mai un club inglese diverso dal Liverpool, al 100%. Il mio amore per questo club è troppo grande».

OMAGGIO Nicolas Viola mostra il numero 11 di Gigi Riva dopo il suo gran gol che ha riaperto la partita contro il Toro

Cagliari, lacrime per Riva Gol di Viola con dedica ma il Toro non perdona

CAGLIARI	1
TORINO	2

CAGLIARI (3-5-1-1): Scuffet 7, Wieteska 4,5, Dossena 5, Hatzidiakos 5 (1' st Viola 7); Zappa 5,5, Sulemana ng (11' pt Prati 6), Makoumbou 5,5, Jankto 5,5 (1' st Pavoletti 6), Azzi 5 (26' st Augello 6); Nandez 6 (26' st Lapadula 5,5); Petagna 5. All.: Ranieri 5,5

TORINO (3-4-1-2): Milinkovic Savic 5, Tameze 6, Buongiorno 6, Rodriguez 5,5; Bellanova 6,5 (42' st Vojvoda ng), Ricci 7 (17' st Gineitis 6), Linetty 6,5, Lazaro 6; Vlasic 6,5; Sanabria 6 (33' st Sazanov 6), Zapata 7 (42' st Pellegri ng). All.: Juric 6,5

Arbitro: Colombo 6,5

Reti: 23' pt Zapata, 48' pt Ricci, Viola 32' st

Note: Ammoniti Wieteska, Ricci, Viola, Milinkovic Savic, Buongiorno, Rodriguez, Iuric in panchina. Angoli: 9-2

L'ultimo omaggio del Cagliari a Gigi Riva è un saluto lungo 90 minuti, in una Unipol Domus con gli occhi lucidi, il cuore a pezzi e il numero undici motivo ricorrente della serata. «Quando Gigi Riva tornerà», e la canzone dedicata dal cantautore sardo Piero Marras a Rombo di Tuono, sottofondo di uno stadio intero, compreso lo spicchio di pubblico del Torino. Nella Curva Sud i maxi striscioni con le scritte «Nell'Olimpo un rombo di tuono. Grazie Gigi» e «Come te nessuno mai» mentre lo speaker durante l'annuncio della formazione chiama idealmente in campo anche il numero 11, ribadendo che quella maglia sarà unica, sempre e solo di Gigi Riva. La curva nord risponde proprio all'undicesimo del primo tempo, quando la partita viene interrotta per un minuto tra gli applausi di tutto il pubblico e dei giocatori in campo: «C'è solo un Gigi Riva».

MA C'È IL CAMPO

Poco prima dell'inizio del match il momento più toccante: tutti in piedi in lacrime per il minuto di silenzio, con i figli Nicola e Mauro in prima fila per l'ultimo saluto alla leggenda del club sardo, scomparso lunedì a 79 anni. In campo il Torino fa un altro passo verso l'Europa, ritrova il successo in trasferta dopo 5 partite (l'ultimo a Lecce il 28 ottobre), e interrompe la striscia di sei risultati utili consecutivi del Cagliari in casa. Decidono Zapata e Ricci, Viola la riapre nella ripresa - e mostra con le mani il numero 11 di Riva - ma i rossoblù, fiaccati dalle tante assenze (l'ultima pesante di Mancosu), perdono anche Sulemana in avvio per un problema alla caviglia. Zapata trasforma in oro un cross perfetto di Bellanova. Poi una fiammata di Ricci regala il 2-0 ai granata; implacabile il suo tracciante dalla sinistra. Ranieri prova a rivitalizzare i suoi con l'ingresso di Viola e Pavoletti, ma è il Toro a rendersi pericoloso con Zapata. La risposta del Cagliari è affidata a Petagna, che impegna Milinkovic Savic, mentre Scuffet si oppone con il piede a un diagonale velenoso di Lazaro. Gineitis sfiora la traversa con una punizione quasi perfetta, ma nel finale il Cagliari accorcia con rabbia e orgoglio, con un tiro a giro di Viola. Finale con il Cagliari all'arrembaggio, ma le speranze rossoblù si infrangono su una botta a colpo sicuro di Pavoletti salvata da Linetty, mentre Colombo annulla il 3-1 a Pellegri.

Francesco Caruso
Alberto Mauro

Lettere&Opinioni

«È VERO CHE ABBIAMO UN PROBLEMA LEGATO AL LIVELLO DEI SALARI IN ALCUNI SETTORI MA C'È ANCHE LA NECESSITÀ DI RECUPERARE PUNTI SUL FRONTE DELLA PRODUTTIVITÀ, PERCHÉ ALTRIMENTI QUEI SETTORI NON SARANNO IN GRADO DI RESTITUIRE DEI SALARI DIGNITOSI»

Marina Elvira Calderone, *ministra del Lavoro*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e il calcio

Gli stadi sono uno specchio della società, per questo ciò che accade lì dentro non va minimizzato ma preso sul serio

Roberto Papetti

Caro direttore,
mi dispiace ma non sono d'accordo con chi dice che allo stadio c'è razzismo contro i giocatori di colore. Non dico che in qualche caso questo sia la verità, qualche imbecille c'è sempre, ma nella maggior parte dei casi l'obiettivo è quello di mettere a disagio, di deprimere gli avversari nel loro punto più vulnerabile. Lo dico per esperienza diretta: se scoprono che hai il naso lungo, i tifosi avversari subito ti daranno del "nasone". Non dimentichiamo che lo stadio è lo sfogatoio pubblico, dove tutte le tensioni vengono scaricate sugli avversari. Ma parlare di razzismo negli stadi, mi sembra tutta una montatura.

Enzo Fuso
Lendinara (Ro)

Caro lettore,
mi perdoni la franchezza: ma, secondo lei, non è una forma, neppure tanto sottile, di razzismo definire il colore della pelle di una persona «il suo punto più vulnerabile»? In altre parole: a suo parere essere di carnagione nera, gialla o mulatta è un elemento di debolezza e fragilità, un "difetto" su cui è normale, almeno nei campi di calcio, infierire?

Lei ci sta spiegando che, per questa ragione, è comprensibile e forse persino giustificabile che un calciatore di origini africane o brasiliane sia insultato in quanto "nero", visto che il colore della sua pelle, diverso da quello della maggioranza delle persone presenti allo stadio, lo rende più attaccabile e vulnerabile? E per questa ragione, ritiene che, per esempio, gli insulti che abbiamo ascoltati a Udine rivolti al portiere milanista Maignan, possano far parte dei normali e variegati artifizi a cui i tifosi possono ricorrere per condizionare un calciatore avversario, distrarlo o indebolirlo?

Non vado oltre. Temo che se rileggerà con maggiore attenzione ciò che ha scritto, si renderà conto che forse poteva trovare parole o esempi più efficaci per sostenere le sue opinioni. Non mi fraintenda: non penso affatto che lei sia razzista. Glielo garantisco. Ritengo piuttosto che la sua lettera rifletta una visione, secondo me sbagliata, che tende a minimizzare alcuni fenomeni. A maggior ragione se avvengono in un ambito, lo stadio di calcio, che, secondo qualcuno, dovrebbe essere considerato una sorta di zona franca della nostra società. Dove alcune manifestazioni e comportamenti, seppur sbagliati o frutto dell'iniziativa di qualche imbecille, trovano una loro legittimità o, almeno, dovrebbero essere valutati con una certa, maggior indulgenza. Insulti razzisti compresi. Non penso sia così. Non esistono stadi e neppure "curve" razzisti. Ma c'è certamente qualcuno che, lì dentro, su quelle gradinate, assume atteggiamenti razzisti. Che non vanno compresi o giustificati. Ma severamente puniti. Perché il calcio entra in tutte le case. Perché parla ad ogni generazione e a ogni ceto sociale. Perché lo stadio, piaccia o meno, è uno specchio della nostra società, ma è uno specchio che spesso non riflette i nostri tratti migliori, enfatizza piuttosto quelli peggiori. Per questo ciò accade in quei luoghi non va sottovalutato, tollerato o "capito". Va invece preso molto sul serio.

Sicurezza stradale

Trenta all'ora in centro? Serve educare i pedoni

Si sta facendo un bailamme sui 30 km nei centri abitati. Può essere bene può essere male, bisogna agire e capire località densità abitativa e tante e tante altre cose ma nessuno ha messo il fuoco del problema: i pedoni. Soggetti indisciplinati che si muovono sulla strada con in mano il cellulare attraversano strade o qualcos'altro senza prestare la minima attenzione. Come dicevano gli esperti serve più attenzione ma serve ancora più educazione e rispetto per il momento che viviamo.

Alcide Tonetto
Piove di Sacco (PD)

Esternazioni sessiste

Gli effetti delle parole del sindaco di Terni

Grazie Stefano Bandecchi, sindaco di Terni, che con diploma magistrale potrebbe insegnare ai bambini della scuola primaria. Grazie perché ha dato l'opportunità, tramite le sue esternazioni sessiste, di aiutare educatori e docenti, che ogni giorno si trovano in difficoltà a far capire la sconvenienza di abbigliamenti succinti a ragazze adolescenti che, influenzate quotidianamente dal mondo dei media, cercano di imitare comportamenti provocatori che vengono fatti passare per "liberi". Stare in classe in reggiseno con minigonne inguinali, fasciatissime per mettere in evidenza il lato "b" le rende facili prede, senza che lo sappiano, convinte di avere un comportamento libero. Grazie a Stefano Bandecchi che ci ha dato un esempio di sicuro effetto, per spiegare i danni di abbigliamenti finalizzati alla provocazione; il sindaco ha detto chiaramente che l'uomo pensa e persegue una cosa sola, l'unica che gli dia piacere e senso di vittoria.
Grazie, finalmente gli educatori della scuola, i genitori a casa hanno, dopo le sue dichiarazioni, l'appiglio concreto cui riferirsi e da cui le giovani devono guardarsi molto seriamente. Ha reso il lavoro degli educatori più facile.

Cristiana Moldi Ravenna
Mestre

Autonomia

Il Pd e la leggenda dell'Italia spaccata

È incredibile che chi ha voluto la Riforma del Titolo quinto della Costituzione, e cioè il PD, dando vita al disastro, a mio parere, della sanità pubblica regionalizzata, con competenze esclusive che hanno costretto a tassazione ulteriore e differenziata i contribuenti (vedi i ticket), fuga dei medici, appuntamenti e visite con tempi biblici, laddove il privato li offre subito e a minor prezzo, incredibile, ripeto, che oggi, questa Riforma, grazie a noi Veneti e a Zaia, dopo 24 anni abbia piena attuazione e l'Opposizione invece protesti e paventi la divisione politica dell'Italia e "la nascita di pazienti di serie A e di serie B" (ipse dixit ieri la Segreteria del PD contestando, come sempre, Meloni)!
Certo all'epoca il PD aveva il governo praticamente di quasi tutte le 20 regioni italiane, oltre a quello Centrale, e quindi le competenze esclusive in materia di sanità e trasporti vennero scritte, approvate e parzialmente concesse senza contestazioni od ostacoli. Non avevano fatto i conti però con gli artt. 116 e 117, gli stessi appellati da Zaia e che noi Veneti abbiamo voluto fossero resi concreti col nostro Referendum del 2016, cosa l'altro ieri finalmente in Senato, grazie a Calderoli, votata ed avvenuta. La cosa che però oggi mi ha stupito ancora di più è il timore espresso dalla CEI, che sostiene quello dell'opposizione, relativo alla solita "leggenda" (ormai) che così si vuole dividere l'Italia.

Donatella Ravanello
Jesolo

Il caso Pozzolo

Non merita di stare in Parlamento

Leggo l'articolo che riporta la nuova accusa a Pozzolo di porto abusivo d'armi e faccio alcune considerazioni. I parlamentari vengono eletti e pagati dal popolo per rappresentarli nelle istituzioni con la parola, il voto, l'onestà, l'esempio e soprattutto la sincerità. Il signor Pozzuolo ha portato alla festa di Capodanno una pistola da collezione che doveva stare a casa sua e non a in quel posto, anche perché la sicurezza era semmai garantita dagli agenti di scorta del Sottosegretario alla Giustizia anch'esso presente. Il Pozzolo ha dichiarato che non è stato lui a sparare. Il suo avvocato lo difende dicendo che le particelle di polvere da sparo trovate sui suoi vestiti e sulla mano, dimostrano solo che era vicino a chi ha sparato ma non ha esploso lui il colpo.
Il sindaco della mia città ha emesso un'ordinanza che vietava gli spari, i botti e i fuochi artificiali durante le feste di fine anno, compresi i "panevin", che tutti abbiamo rispettato volentieri capendo il motivo del divieto. Mi domando: come può avere il coraggio di presentarsi ancora in Parlamento una persona che non ha la dignità di dire la verità su quello che è accaduto veramente? Come mai il suo avvocato deve insinuare il dubbio sull'identità dello sparatore quando il Pozzolo era così vicino allo sparo da portarne le tracce sulla mano e sui vestiti, senza vedere chi è stato? Come mai non ha visto chi gli ha riconsegnato la pistola visto che è tornata in suo possesso? Certe persone non sono degne di stare in quei posti.

Fiorenzo Barattin

Giornata della Memoria

Cose da ricordare e cose da dimenticare

Come sappiamo, questa Giornata internazionale della memoria serve a ricordare. E' un'ottima cosa che, se rivolta soprattutto alle nuove generazioni, si accompagna ad un altro verbo: trasmettere. Vorrei però proporre anche un altro approccio usando, quasi per paradosso, un altro verbo: dimenticare.
Mi riferisco al nostro Paese. Cosa dovremmo dimenticare qui da noi, nella nostra piccola ordinarietà? Dovremmo dimenticare, per esempio, nella nostra cara Italia, di dividerci troppo. Lavorare, cioè, culturalmente e politicamente per enfatizzare di più ciò che ci unisce. Qui la politica ha una grande responsabilità! Dovremmo anche dimenticare un eccesso di pur comprensibile sfiducia quasi masochistica. Vedere cioè, non certo banalmente, anche il bicchiere mezzo pieno, come si dice. Parlare più del bene che complessivamente la nostra società esprime specie nei suoi settori più ordinari e più umili. Dovremmo, ancora, dimenticare l'ignoranza (quando non l'arroganza e la volgarità) che non ci aiuta certo a crescere civilmente. Si potrebbe continuare con gli esempi. In senso attivo – recuperando ora il significato vero della Giornata - ben sappiamo invece di cosa dobbiamo far memoria, con sguardo ampio, con ferma ed inequivoca condanna del Male, con attenzione al presente e, comunque, con pietà per tutti gli incolpevoli "sconfitti" nel tempo (tra virgolette, naturalmente).

Renato Omacini
Venezia

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 26/1/2024 è stata di **68.193**

L'analisi

L'assenza di dialogo che agevola le guerre

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

E, soprattutto, ha messo in crisi il disegno americano di regolare il futuro del Medio Oriente attraverso un progressivo avvicinamento dei Paesi del Golfo e di Arabia Saudita con Israele. Già oggi, in tutto il Medio Oriente, le posizioni radicali assumono infatti un rilievo sempre maggiore, non solo cancellando i disegni dei nuovi equilibri che si cercava di costruire, ma aumentando ulteriormente le precedenti posizioni anti occidentali. L'onda dei conflitti e delle tensioni si è estesa poi dal Medio Oriente a tutto il mondo quando gli Houthi, intervenendo nel Mar Rosso, hanno paralizzato l'intero commercio fra Est e Ovest, costringendo un numero sempre crescente di navi a circumnavigare l'Africa, con tempi e tariffe di trasporto moltiplicate. Tutto questo sta già danneggiando le nostre attività economiche e sta incidendo pesantemente sul costo della vita.

Questa violazione del grande principio della libertà del commercio nel mare e i gravissimi danni economici che ne conseguono sono frutto dell'audacia degli Houthi, noti per la loro capacità di combattere, ma non certo forniti di un potenziale militare di grande rilevanza. Eppure si tratta di una violenza molto difficile da arginare proprio perché gli Houthi colpiscono le navi, oltre che con qualche missile, soprattutto con droni e armi poco costose ed elementari. Tuttavia, avendo le loro basi nello Yemen, non possono essere messi interamente fuori gioco se non con un intervento di truppe di terra: operazione del tutto irrealistica e politicamente inconcepibile.

Necessaria appare invece la protezione navale che, partita da Stati Uniti e Gran Bretagna, vede oggi un probabile coinvolgimento di unità navali dell'Unione europea, Italia compresa. Un intervento che, proprio perché in difesa della libertà di navigazione (e quindi opportunamente denominato Aspide, cioè scudo), appare necessario, anche se potrà essere solo parzialmente efficace per fare riprendere il traffico marittimo. Il transito delle navi ha infatti bisogno di una sicurezza totale che difficilmente può essere messa in atto quando le basi, dalle quali partono le offensive degli Houthi, sono mobili e difficilmente eliminabili senza l'impossibile azione terrestre. E' indubbiamente degno di riflessione il fatto che queste operazioni militari siano tutte originate da organizzazioni non statuali (Hamas, Hezbollah e Houthi), anche se evidentemente appoggiate da strutture statuali che trovano un comune punto di riferimento nell'Iran. Questo paese sta infatti estendendo la propria influenza non attraverso interventi diretti, ma fornendo a questi soggetti (non regolati da alcun vincolo territoriale o giuridico) i mezzi necessari per provocare danni e terrore.

Tutto questo è possibile a causa della mancanza di un'autorità mondiale e della sostanziale inesistenza di un necessario dialogo fra le grandi potenze. E' la situazione nella quale ci troviamo in questo anno di incertezza politica americana e di crescenti tensioni fra Stati Uniti, Cina e Russia. Stiamo vivendo un tempo in cui sembrano essere impossibili le mediazioni necessarie per la prevenzione e la soluzione dei conflitti.

Non può essere inoltre sottovalutato che tutti questi soggetti che sconvolgono gli ordinamenti internazionali sono sostanzialmente unificati da un comune atteggiamento anti occidentale e anti democratico. Il conflitto arabo-israeliano ha infatti accentuato enormemente la polarizzazione fra noi e il resto del mondo (West contro Rest). Uno scontro che dobbiamo evitare se vogliamo sperare in una tollerabile evoluzione della convivenza mondiale e nella sopravvivenza della democrazia.

Non resta quindi che moltiplicare ogni sforzo per porre fine al conflitto arabo - israeliano che da 75 anni sta destabilizzando il Medio Oriente, e non solo il Medio Oriente.

Ovviamente la soluzione non è alle porte perché esige da un lato un'autorità palestinese credibile e capace di dettare regole ad Hamas e, dall'altro, la fine di un governo israeliano che, per bocca di Netanyahu, ha dichiarato che vi sarà sicurezza in Israele solo quando avrà il pieno controllo dell'intera Palestina. Siamo quindi ben lontani da un credibile processo di pace a cui ci possiamo avvicinare solo con un'azione imposta dal necessario accordo fra gli Stati Uniti e i paesi del Golfo.

Non sarà però facile per gli Stati Uniti convincere un qualsiasi futuro governo israeliano a porre un limite all'avvenuta colonizzazione della Palestina, come peraltro previsto da tutti i precedenti accordi internazionali. Così come non sarà facile dare finalmente vita a un governo palestinese efficace e responsabile.

Teniamo però in conto che, senza questa grande visione, avremo ancora decenni di tragedie, con la simmetrica autodistruzione del popolo ebraico e palestinese.

La vignetta

Inghilterra Il Re nello stesso ospedale di Kate

Carlo operato alla prostata: «Sta bene»

Re Carlo III, 75 anni, è stato operato ieri pomeriggio alla London Clinic per una condizione «benigna» alla prostata, come preannunciato fin dalla settimana scorsa dal palazzo reale britannico. Lo hanno reso noto fonti di corte citate dalla Bbc assicurando che l'intervento - nello stesso ospedale dov'è ricoverata la nuora Kate - è andato bene e che le condizioni del sovrano «sono buone». Carlo, indicano le medesime fonti, dovrebbe restare peraltro in clinica almeno «per una notte», per ragioni di cautela.

Le idee

Il voto per l'Europa e il ruolo dei Popolari

Bruno Vespa

segue dalla prima pagina

(...) Il ruolo di Tajani, che ha vissuto in prima linea i trent'anni del partito, non sembra più messo in discussione e lo stesso Letta gli ha passato idealmente il testimone di successore (per quanto sia possibile succedere a Berlusconi), Certo, come diceva Nenni, le urne sono una cosa diversa dalle piazze, ma un'Italia senza rappresentanza in Europa di un membro del Partito popolare europeo sarebbe snaturata e ne verrebbe indebolita la stessa Meloni.

I sondaggi europei sono tuttora incerti su quale coalizione avrà la maggioranza. Ma altro è il Parlamento, altro è la Commissione: e qui Giorgia Meloni si è già spesa, di fatto, per la conferma di Ursula Von der Leyen, visto che ogni previsione accredita il PPE del maggior numero di voti.

E' troppo presto per fare previsioni, ma è certo che la centralità europea della Meloni (frutto anche della stabilità del suo governo) si gioverebbe della presenza in maggioranza di un partito popolare ben presente anche a Strasburgo.

Per il resto si naviga a vista. Il barometro indica come maggioritaria la possibilità che sia Meloni che Schlein si candidino. Questo aumenterebbe l'affluenza dei votanti, anche se i sondaggi Euromedia (al contrario di quelli di Noto) ridimensionano l'apporto ai rispettivi partiti della candidatura delle due leader. L'affluenza alle urne è in ogni caso auspicabile perché l'Europa decide in sostanza ogni dettaglio della nostra vita nazionale. Anche se la campagna elettorale sarà centrata soprattutto su Autonomia e sanità.

L'intervento

Le ragioni del dissenso non possono mai legittimare la distruzione degli autovelox

Carlo Rapicavoli

Pensavo fosse ormai consolidato, nel pensiero comune, che la consuetudine di "farsi giustizia da sé" fosse confinata nei libri di storia o nei racconti del west.

Eppure la tentazione di osannare moderni "giustizieri" trasformandoli in "eroi" dei nostri giorni, armati fortunatamente soltanto di flex, utile ad abbattere pali, è ancora forte, alimentata altresì dalle cronache quotidiane che facilmente inducono all'emulazione, anche solo per attimi di notorietà, seppure anonima. Tutte le possibili, anche fondate ragioni, di dissenso e di non condivisione di scelte pubbliche non possono in alcun modo legittimare azioni di vandalismo o di danneggiamento di beni pubblici. E non si tratta solo della vicenda degli autovelox, ma anche dell'imbrattamento quotidiano di immobili pubblici al discutibile scopo di manifestare un "pensiero" o un dissenso. Detto questo, è compito di quanti hanno la responsabilità di amministrare favorire la riflessione, cercare di approfondire e comprendere le ragioni di un dissenso civile e diffuso, senza alimentare polemiche o legittimare fattispecie di reato. Le scelte compiute in passato, alla luce del grado di risultati raggiunti, possono naturalmente essere riviste o ricalibrate nell'interesse generale, sulla base dell'esperienza maturata. Il caso degli autovelox e delle misure di prevenzione dell'incidentalità stradale è emblematico. ANCI Veneto, già nel mese di settembre con una nota, aveva sottolineato l'importanza della valutazione preventiva compiuta dalle Prefetture, sulla base di alcuni criteri quali un elevato livello di incidentalità o la dimostrata impossibilità o difficoltà di procedere alla contestazione immediata sulla base delle condizioni strutturali, plano-altimetriche e di traffico. Le norme vigenti infatti intendono favorire un impiego diffuso della tecnologia non esclusivamente a fini sanzionatori, ma in modo funzionale e coerente con l'obiettivo di ridurre drasticamente gli incidenti stradali. Pertanto per ciascun tratto di strada da sottoporre a controllo, si è sottolineata l'esigenza di un'accurata analisi del numero, della tipologia e - soprattutto - delle cause degli incidenti stradali ivi avvenuti nel quinquennio precedente, conformemente alla previsione normativa, per la quale l'impiego delle tecnologie di controllo del traffico è giustificato solo dalla gravità del fenomeno infortunistico registrato sul tratto di strada, riconducibile nelle sue cause a quei comportamenti rilevabili dai citati dispositivi e mezzi tecnici di controllo. Sulla base di questi presupposti, se ben illustrati, credo non ci siano dubbi sull'utilità dell'uso anche di tali strumenti nelle situazioni ad alto rischio e credo, altresì, che, se ben applicati, evitino di incorrere in scelte dettate da altre ragioni che esulano dalla loro prioritaria finalità.

Sabato 27 Gennaio 2024
www.gazzettino.it

Friuli
IL GAZZETTINO
Sabato 27, Gennaio 2024

Sant'Angela Merici, vergine. Prese l'abito del Terz'Ordine di San Francesco e radunò delle giovani da formare alle opere di carità; quindi, istituì sotto il nome di sant'Orsola un Ordine femminile.

2°C 11°C
Il Sole Sorge 7:36 Tramonta 17:01
La Luna Sorge 18:47 Cala 8:49

«IO E LUCHO, UNITI DALLA SOFFERENZA» L'EX CONVENTO ACCLAMA CARMEN YANEZ

Rossato a pagina XIV

Teatro
Marina Massironi nasconde "Il malloppo"

A pagina XIV

Teatro
"Giovinette", le calciatrici che tennero testa al duce

La storia della prima squadra di calcio femminile, nata a Milano nel 1932, sarà messa in scena da Laura Curino a Maniago e San Vito.

A pagina XIV

Liste d'attesa: medici nel mirino

▸I dottori di famiglia sono finiti sotto la lente d'ingrandimento della Regione che verificherà la correttezza delle prescrizioni

▸Lucchini (presidente dell'Ordine): «Gli esami vengono ordinati sulla base dei parametri determinati dalla gravità»

PRESTAZIONI I tempi sono lunghi

Non ci stanno. I medici di medicina generale non ci stanno proprio ad essere "richiamati" dalla Regione e indicati come parte in causa per l'allungamento delle liste di attesa. Come? Con prescrizioni inappropriate, troppi esami concessi, diversi dei quali, dicono sempre dalla Regione, inutili e che avrebbero potuto non essere prescritti. «I medici di famiglia - spiega il presidente dell'Ordine di Pordenone, Guido Lucchini - stilano la priorità degli esami specialistici in base a parametri determinati che servono proprio per indicare in linea di principio il livello di gravità della malattia».

Alle pagine II e III

Pena confermata per l'ex marito di Elisabetta Molaro

▸Il codroipese Paolo Castellani per la prima volta ha chiesto scusa

Confermati 24 anni di reclusione per il femminicidio di Elisabetta Molaro, mamma di due bimbe, uccisa con 71 coltellate la notte del 15 giugno 2022 a Codroipo. La Corte d'assise d'appello non ha fatto sconti di pena a Paolo Castellani, 45 anni, che ieri in aula a Trieste ha letto una lettera chiedendo per la prima volta scusa a tutti per un «gesto impensabile», per il quale sostiene di non capacitarsi. Ha chiesto anche di poter vedere le figlie.

A pagina IX

Furti
Doppio colpo dei ladri nella Bassa

Altri due colpi grossi in provincia. Stavolta colpite Cervignano e Latisana. Nel primo caso bottino da oltre 12 mila euro per i ladri che si sono introdotti in una casa.

A pagina IX

Stranieri Prima seduta del tavolo dopo la protesta

Nuovo ufficio per i migranti il costo è di 200mila euro

Entro la metà di quest'anno gli uffici della Questura che si occupano di immigrazione e permessi di soggiorno dovrebbero traslocare negli spazi dell'ex mensa di viale Ungheria. È questo l'orizzonte temporale prospettato al tavolo sui migranti.

De Mori a pagina VII

Quartieri
I nuovi Consigli bersagliati di emendamenti da destra

Pioggia di emendamenti sul regolamento della rivoluzione dei consigli di quartiere firmata dall'assessora Rosi Toffano. Per capirsi, Luca Onorio Vidoni e Giovanni Govetto (FdI) vorrebbero ritoccare il testo in ben 24 punti, mentre Stefano Salmè vorrebbe proporre una dozzina di correttivi. E richieste emendative sono state presentate anche da Loris Michelini (Ic) e da Giulia Manzan (Lista Fontanini).

De Mori a pagina VI

Ferrovie
Servono 36 milioni per il Nodo di Udine

La Regione batte cassa a Roma per sistemare il nodo ferroviario udinese. «Se lo Stato ci riconoscerà 36 milioni di euro allora sarà possibile iniziare la seconda parte dei lavori strettamente collegati alla prima tranche con i quali dare il via alla sistemazione del nodo ferroviario di Udine». È stata la richiesta avanzata dall'assessore regionale alle Infrastrutture Amirante.

A pagina VII

Basket A2
Gerosa (Oww): «Saremo aggressivi e intensi con Forlì»

Doppia sfida da brividi domani sul parquet: Oww-Unieuro Forlì e Fortitudo-Gesteco. È il vice allenatore bianconero Giorgio Gerosa a presentare la partita del Carnera. «Ci stiamo preparando con molta intensità, tanta aggressività e molta voglia di approcciare il match, ben consapevoli della sua importanza per la classifica e la Coppa Italia».

Sindici a pagina XI

C'è anche Perez nell'Udinese arrabbiata a Bergamo

Fine delle polemiche, oggi per l'Udinese torna a "parlare" il campo. Il tecnico dei bianconeri Gabriele Cioffi, presentando la sfida di questo pomeriggio alle 15 a Bergamo con l'Atalanta, evidenzia a chiare lettere «che l'Udinese non soltanto sta bene, ma è pure arrabbiata al punto giusto». E quindi? «Sicuramente non è stato facile ricominciare la settimana – ammette -, però io ho visto una grandissima reazione nei ragazzi in termini di volontà. Tra la fine del girone d'andata e l'inizio di quello di ritorno abbiamo giocato una sorta di Champions League: Milan, Atalanta, Inter. Nonostante questo, finora siamo sempre usciti dal campo a testa alta e con rammarico, perché avremmo potuto fare di più. Questo prova che la squadra è sul pezzo». La nota positiva delle ultime ore riguarda il "Tucu" Pereyra, recuperato sul piano fisico dopo aver accusato un affaticamento muscolare. Non ci sono problemi nemmeno per Perez, da una decina di giorni al centro delle voci di mercato che lo vogliono in procinto di andare a Napoli. «Ho la presunzione di dire che mi basta guardarlo negli occhi per capire quanto sia concentrato – afferma l'allenatore –. Nehuen è presente e cattivo, è stato uno degli elementi trainanti della settimana».

Gomirato a pagina X

ARGENTINO Nehuen Perez può essere al passo d'addio

Sci
L'azzurro Molteni batte i rivali sulla "Di Prampero"

Si chiude con un successo italiano la tappa di Coppa Europa delle discipline veloci di Tarvisio. Le 5 giornate friulane dello sci alpino proponevano come appuntamento conclusivo la discesa. Ha vinto Nicolò Molteni, 25 anni, brianzolo del Cs Esercito. Sulla pista "Di Prampero" ha colto la seconda affermazione nel circuito continentale, precedendo di 15 centesimi lo svizzero Lars Roesti.

Tavosanis a pagina XI

La sanità tra luci e ombre

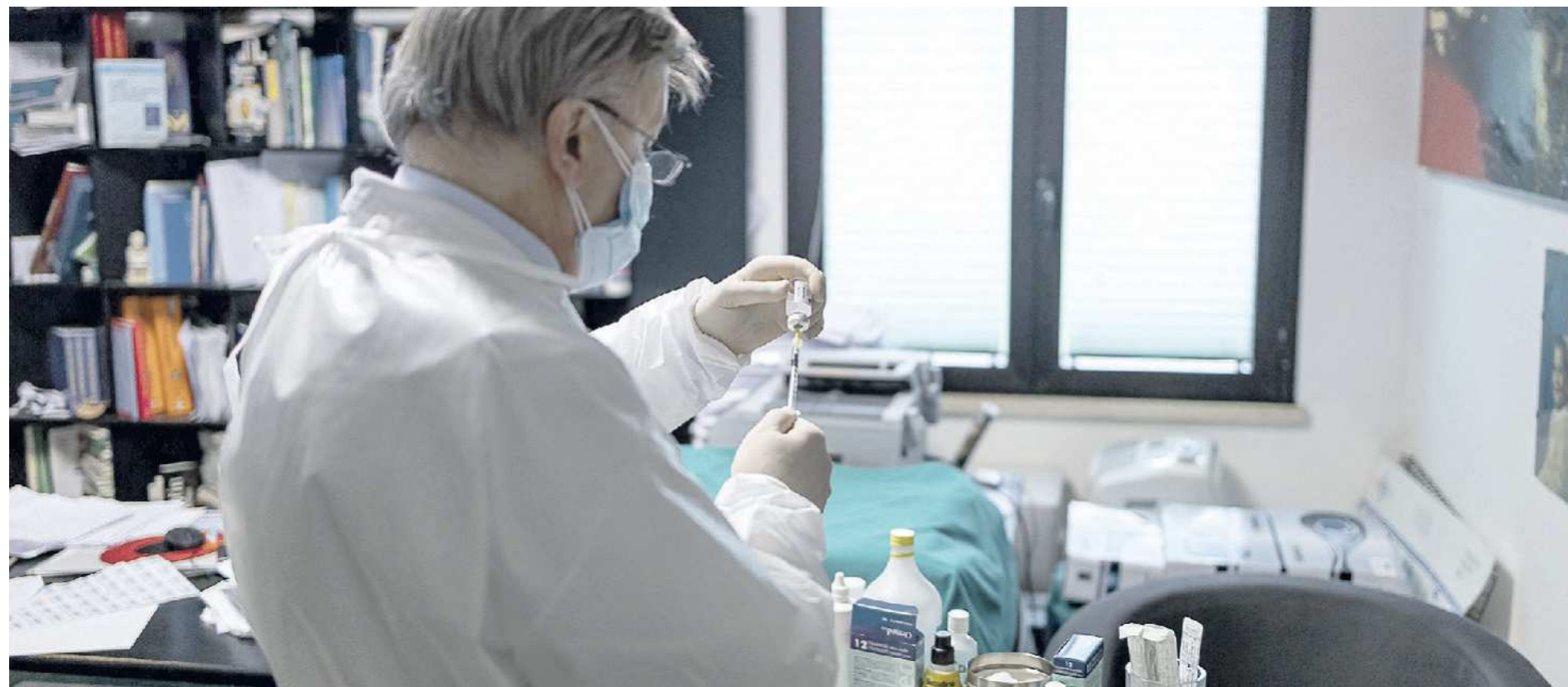
LA PROTESTA

Medici di base nel mirino controlli sulle prescrizioni

▸L'Asfo svolgerà un monitoraggio per la verifica dei punti più critici, ma i professionisti di famiglia non ci stanno. «Nessun esame inappropriato»

PORDENONE/UDINE Non ci stanno. I medici di medicina generale non ci stanno proprio ad essere "richiamati" dalla Regione e indicati come parte in causa per l'allungamento delle liste di attesa. Come? Con prescrizioni inappropriate, troppi esami concessi, diversi dei quali, dicono sempre dalla Regione, inutili e che avrebbero potuto non essere prescritti. Non a caso già dagli ultimi mesi dello scorso anno - si legge nel documento consegnato ai sindaci - l'Asfo, ma in generale anche le altre aziende, stanno valutando il fabbisogno di prestazioni sull'analisi dei dati delle prescrizioni. Del resto la banca dati delle prescrizioni consente di valutare le prestazioni prescritte su ricetta da tutte le tipologie dei medici. Come dire che l'Azienda ha in mano i dati delle ricette per ciascuna prestazione prescritta con la rispettiva priorità clinica. Un monitoraggio, dunque, che consente di misurare il divario tra la domanda e l'offerta, sia per quanto riguarda il fabbisogno complessivo sia per quanto interessa la distribuzione delle priorità. E qui arriva la prima novità. «Al fine di programmare una offerta in linea con le richieste dei residenti - scrive l'Azienda sul Piano attuativo per il contenimento delle liste di attesa - e garantire un maggior rispetto dei tempi previsti, potrà anche essere fissato un vincolo all'accesso nelle strutture aziendali in base alla residenza». Come dire che potrebbe essere introdotta una minor possibilità di muoversi all'interno della sanità pubblica. Il paragrafo che spiega la revisione dell'offerta si conclude con un altro passaggio interessante. «La valutazione delle prescrizioni riguarderà anche il rapporto tra prime visite e controlli, al fine di migliorare l'appropriatezza delle richieste e conseguentemente rivedere i percorsi in ambito aziendale».

APPROPRIATEZZA

Resta però il fatto che i medici di medicina generale hanno fatto quadrato proprio sulla questione dell'appropriatezza delle loro prescrizioni mediche. «I medici di famiglia - spiega il presidente dell'Ordine di Pordenone, Guido Lucchini, anche lui per tanti anni medico di medicina generale ora in pensione - stilano la priorità degli esami specialistici in base a parametri determinati che servono proprio per indicare in linea di principio il livello di gravità della malattia. Ovviamente restano sempre valide le capacità professionali, l'esperienza e l'intuito che sono alla base di una prestazione. A quel punto, terminata la visita, decidono a quale livello di priorità indirizzare il paziente». Ed è proprio qui - secondo Lucchini - che si crea in cortocircuito con il sistema. «Se ad esempio il medico stabilisce che la priorità è la D, differibile, sa che i due mesi previsti per un accertamento diagnostico sono appropriati per stabilire se e quale patologia può avere il paziente, oppure per confermare un sospetto. Se però - spiega - quando il paziente chiama il centro unico di prenotazione e si sente dire che il suo esame lo farà tra sei, sette mesi, allora è evidente che non è più in sintonia con quanto saputo dal suo medico di fiducia. A quel punto torna in ambulatorio e chiede spiegazioni. Cosa si può fare? Solo modificare la prescrizione da "D" a "B" per consentire alla persona di farsi vedere correttamente dopo al massimo

due mesi. Questo è quanto accade - conclude il presidente dell'Ordine - altro che prescrizioni inappropriate. È il sistema che è andato il tilt».

LE CAUSE

Del resto la stessa Asfo riconosce che la situazione di generale criticità nel rispetto dei tempi di attesa è legata alla carenza di specialisti di alcune discipline e all'incremento della domanda di prestazioni. «Il disequilibrio - si legge - tra domanda e offerta, già presente in passato si è acuito a seguito della pandemia e pare destinato ad aumentare ulteriormente a causa di molteplici fattori che comportano un aumento delle richieste tra cui l'invecchiamento della popolazione, l'aumento delle patologie croniche, la disponibilità di indagini diagnostiche sempre più sofisticate e le accresciute esigenze dell'utenza rispetto ai ser-

Sacile, via due dottori: sono sospese le visite oculistiche

IL CASO

SACILE/UDINE Sospese. Le visite oculistiche all'ospedale di Sacile non si fanno più, e c'è da sperare solo per ora, come sembra indicare la dicitura usata dagli uffici per confermare che non si possono prendere appuntamenti per la struttura sacilese. Non un vero e proprio reparto con tanto di primario, ma un ambulatorio specialistico molto comodo per chi ha la necessità di ricorrervi in particolare per la chirurgia della cataratta, l'Oculistica locale ha recentissimamente perso entrambi i suoi specialisti.

Il dottor Luciano Terrinoni, andato in pensione, e il dottor Vittorio Rasi che invece è stato trasferito a San Vito al Tagliamento, ospedale che dunque per ora rimane l'unico "polo oculistico" alternativo in provincia al reparto del Santa Maria degli Angeli. Sapendo di perdere il primo, viene da chiedersi perchè non si sia voluto assicurare almeno mezzo servizio attraverso il secondo. Comunque sia, gli effetti della novità sono già stati saggiati dai sacilesi, anche quelli che avevano già un appuntamento fissato per questi primi mesi dell'anno e che si sono visti chiamare per lo spostamento della visita.

«Mia mamma che ha 83 anni - segnala la sacilese Michela - si è vista ricollocare a San Vito al Tagliamento, dove tra l'altro hanno risolto in maniera molto rapida e gentile un inghippo burocratico che era sorto. Però parliamo di 30 km di distanza». Sottinteso: dev'essere accompagnata. Per la

cronaca, i chilometri sono quasi 34 per mezz'ora di viaggio ad andare e altrettanto a rientrare. Altri si sono visti collocare la visita nel poliambulatorio di Cordenons: 10 chilometri e 10 minuti in meno. Secondo quanto riferiscono gli uffici sacilesi, resta attivo il servizio chirurgico, dato che in quel caso i medici arrivano a necessità da Pordenone. Come rende noto Asfo, non è che l'azienda sanitaria sia rimasta con le mani in mano. «E' stato approntato un bando per ulteriori ore da spendere in Oculistica, per sopperire alle carenze, ma per il momento è andato deserto».

Se nessuno risponde dall'esterno, si tenta con chi è già in forza alla sanità locale "Asfo sta valutando nuove soluzioni e si sta attivando anche con risorse interne". Esprime una certa preoccupazione la consigliera comunale Rossana Casadio perchè si sa "In Italia nulla è più definitivo di ciò che è temporaneo. Non resta che sperare che non sia questo il caso e che la sospensione non si trasformi in un'altra chiusura". Quello del dottor Terrinoni è il secondo pensionamento che di questi tempi lascia in difficoltà la realtà sanitaria sacilese, dopo l'addio del cardiologo Mario Valente, negli ultimi anni alla guida della Riabilitazione locale. Entrambi i professionisti risultano al vero facilmente reperibili dai pazienti affezionati, perchè ancora al lavoro, solo in una struttura privata: la stessa, il Centro di Medicina, che ha sede anche a Sacile, a non più di 700 metri a piedi.

Denis De Mauro

Si allarga il buco nero delle attese

▶Nel documento consegnato ai sindaci ci sono le percentuali di rispetto ben distanti dai valori ottimali indicati dalla norma

▶Il Pd ora scende in campo con un volantinaggio per spiegare come andare da privato per stringere i tempi e farsi rimborsare

Percentuale di rispetto dei tempi di attesa all'Asfo

Livello di priorità	B (10 giorni, in %)	D (30 giorni, in %)	P (120 giorni, in %)
Visita cardiologica	29	15	50
Visita chirurgia vascolare	84	46.7	22
Visita edocrinologica	45	33	33.4
Visita neurologica	8.5	26.5	54.6
Visita oculistica	85	83.1	45
Visita ortopedica	20	22	88.7
Visita ginecologica	69	43.8	62.6
Visita otorinolaringoiatria	81.6	27.7	43.1
Visita urologica	17	24.1	31.1
Visita dermatologica	12	23.7	38
Visita fisiatrica	29	18.4	70.2
Visita gastroenterologica	27	31.7	46.7
Visita pneumologica	8	13.7	63.5
Tac torace	56.4	73	39.5
Tac addome	47.1	**100**	**100**
Tac cranio	73.1	**95.1**	72.6
Risonanza magnetica encefalo	22.8	59.2	67.3
Risonanza colonna	26.5	60.3	74.7
Ecodoppler	52.3	68.5	56.1
Ecografia mammelle	34.2	**90.9**	64.8
Ecografia ginecologica	50	72.2	81
Colonscopia	21.2	32.2	28.2
Elettrocardiogramma	82	87.4	**90.7**
Intervento al cristallino	20	**94.3**	**99.9**
Visita terapia del dolore	48.1	**90.7**	**98.4**

(*) Il valore ottimale previsto dalla legge regionale è di soddisfare almeno il 90% dei tempi di attesa

Withub

I TEMPI

PORDENONE/UDINE Blu e rosso. Sono i colori che si vedono nella tabella pubblicata a sinistra. Per la verità il blu è decisamente minoritario, anzi, quasi irrisorio, mentre il rosso è predominante. Facile intuire che le percentuali di quel colore non sono in linea con quelli che dovrebbero essere i tempi di attesa di una sanità che funziona.

I DATI

Nessun rischio di errori, visto che si tratta dei dati che l'Asfo ha fornito ai sindaci e che riguardano le percentuali di rispetto dei tempi di attesa. Detto così potrebbe sembrare complicato, in realtà il concetto è semplicissimo, oltre che non rispettato per la stragrande maggioranza delle prestazioni. Ebbene, la norma regionale spiega che l'ottimale, per visite specialistiche ed esami diagnostici sarebbe rispettare almeno per il 90 per cento i tempi di attesa delle tre principali prestazioni. In realtà - senza ombra di smentita - è un disastro. Già, perché solo in rarissimi casi all'Asfo (ma nelle altre aziende regionali è lo stesso) si arriva al 90 per cento del rispetto dei tempi. Una volta spiegato questo concetto, leggere la tabella diventa facilissimo.

LE PRESCRIZIONI

Tolte le urgenze per le quali si va direttamente al pronto soccorso o si viene inviati dal medico di medicina generale, restano tre grandi differenziazioni nelle prescrizioni. Sulle "ricette" rosse nelle quali il medico di base compila la fascia di priorità può comparire la "B", ossia breve, prestazione che deve essere evasa al massimo in 10 giorni. Ebbene, la prima colonna della tabella è indicativa: nessuna (si ripete nessuna) delle visite o delle diagnostiche prese in esame, rientra nei valori ottimali. Il numero a fianco indica il dato di quale è la percentuale che rispetta i tempi. Non c'è da stare allegri ed è altrettanto facile capire perché gli utenti "emigrano" in Veneto.

LE ALTRE

Le cose non vanno meglio neppure nella prescrizione "D", ossia differibile, per la quale la prestazione deve essere eseguita in 30 giorni per le visite specialistiche (in particolare prime visite) e massimo 60 giorni per le diagnostiche. Ebbene, in questo caso il valore ottimale, ossia il 90 per cento, viene raggiunto da sole cinque specialità. E stiamo parlando, almeno per le diagnostiche, di due mesi di attesa. Per concludere le visite programmate, quelle con la "P" per la quale le attese sono di 120 giorni. Anche in questo caso è poco più che un disastro. Solo quattro i valori ottimali raggiunti dopo una attesa di 4 mesi che nella realtà diventano come minimo 5 per salire sino a 9 e 12. Un anno.

IL RIMBORSO

C'è una legge regionale che indica chiaramente il fatto che se le aziende sanitarie, non sono in grado di rispettare i tempi previsti, il paziente può rivolgersi ad una struttura privata, farsi fare l'esame e chiedere il rimborso di quanto pagato, meno il ticket che si sarebbe dovuto versare nelle strutture pubbliche. Pochi lo fanno ancora perché le procedure sono farraginose e non sempre le Aziende rimborsano, anche se il sindacato medico Snami, con Stefano Vignando ha ingaggiato una battaglia già da tempo. Ora in campo scende anche il Pd. «Il diritto al rimborso delle cure private nei casi previsti dalla legge, è ancora un miraggio. La Regione, non pubblicizzando questa opportunità, di fatto sta impedendo ai cittadini di coglierla: abbiamo quindi deciso di farcene carico attraverso una campagna informativa». Ad affermarlo il consigliere regionale Nicola Conficoni (Pd) che ha annunciato l'avvio di una campagna informativa promossa dal gruppo consiliare che partirà oggi con un primo volantinaggio al mercato di Pordenone. «Riccardi non informa su come ottenere i rimborsi per le cure effettuate nelle strutture private? Lo facciamo noi» incalza Conficoni che nei giorni scorsi, insieme alla collega Manuela Celotti aveva portato la questione in Consiglio attraverso due interrogazioni dalle quali, spiega il consigliere dem, «Riccardi è stato costretto ad ammettere che cinque anni dopo gli impegni presi dalla giunta su questo tema, siamo a zero perché la situazione è sfuggita di mano e non viene promosso l'esercizio di un diritto riconosciuto ai cittadini. A fronte di questa situazione, nonostante le previsioni di legge, i rimborsi restano un miraggio, un mero diritto astratto. Dal 2019 a oggi sono stati pagati pochi euro, proprio perché, la procedura per ottenerli è sconosciuta e difficilmente accessibile».

Loris Del Frate

PER LE VISITE BREVI (10 GIORNI) NESSUNA SPECIALITÀ RAGGIUNGE IL 90 PER CENTO DELLA COPERTURA

PRESCRIZIONI Si allarga il buco nero dei tempi di attesa

vizi sanitari».

LA GARANZIA

Tra le azioni che l'Asfo metterà in campo per cercare di assicurare il rispetto dei tempi previsti, ne caso in cui la prestazione di primo accesso non fosse garantita nei tempi massimi quella di attivare dei "percorsi di tutela" idonei a soddisfare e garantire l'erogazione della prestazione nei tempi mediante la ricerca di ulteriori spazi disponibili nell'ambito aziendale , un eventuale aumento della disponibilità, anche temporanea dell'offerta e altre modalità che saranno valutate al momento.

Loris Del Frate

TRA I PUNTI PER CONTENERE L'OFFERTA ANCHE IL BLOCCO AI PAZIENTI NON RESIDENTI

L'invito di Putto

«Dobbiamo difendere il territorio»

Le entusiastiche affermazioni della consigliera regionale Maddalena Spagnolo (Lega) sulla sala dedicata alle neomamme inaugurata al reparto di Pediatria, Ostretricia e Ginecologia dell'Ospedale di Latisana, non sono passate inosservate al consigliere regionale di Patto per l'Autonomia - Civica Fvg Marco Putto. «Apprendo con piacere - ha commentato Putto - della soddisfazione della consigliera Spagnolo per la nuova sala dedicata alle neomamme che arricchisce il punto nascita dell'ospedale di Latisana. Non possiamo però non far notare che, stando a quanto affermato dall'assessore Riccardi, dal presidente della III commissione Bolzonello e dai vertici regionali, il Punto nascita dell'Ospedale di Latisana come gli altri presenti negli ospedali non capoluogo del territorio regionale saranno destinati presto a chiudere, come purtroppo già avvenuto per quello di San Vito. Se l'intenzione di chi governa la Regione sarà confermata, quindi, finiranno presto i momenti di soddisfazione anche dei consiglieri di maggioranza, a meno che questo principio non si applichi nei Comuni amministrati dal centrodestra o, peggio ancora, in collegi elettorali ritenuti meno significativi di altri. Inutile dire che ciò sarebbe molto grave e sono certo che anche i consiglieri di maggioranza di Pordenone non ne sarebbero entusiasti. Ecco perché attendiamo di conoscere le tempistiche secondo le quali i punti nascita saranno riorganizzati e chiediamo a tutti i consiglieri di unirsi alla nostra battaglia».

Cordenons, sono spallate sulla nuova casa di comunità

IL TERRITORIO

CORDENONS/UDINE I gruppi consiliari Pd e Cittadini insieme per Cordenons hanno definito chiarificatore e costruttivo l'incontro con il direttore generale di Asfo, Giuseppe Tonutti sul tema della costruenda casa della comunità. Gloria Favret, capogruppo del locale circolo Pd, ha spiegato: «Si è appurato che la Casa di Comunità di Cordenons sarà di tipologia cosiddetta 'spoke', cioè con un'operatività di 12 ore su 24 per 6 giorni su 7, senza essere sede di continuità assistenziale (guardia medica), contrariamente a quanto dichiarato in una recente seduta del consiglio comunale".

Poi ha aggiunto: "Abbiamo capito che la scelta opportunistica dell'amministrazione Delle Vedove di individuare nella 'casa rossa' la sede della futura casa di comunità è stata subita dall'azienda sanitaria, pur sapendo che nel territorio comunale esistevano scelte sicuramente più idonee. Per ammissione dello stesso dottor Tonutti la sede dell'attuale poliambulatorio di via del Makò sarebbe stata più funzionale per gli spazi che si potevano rendere disponibili, con una ristrutturazione non particolarmente dispendiosa e per le maggiori possibilità di parcheggio. Un'altra valida opzione sarebbe stata l'area dell'ex cotonificio Makò, su cui invece il Comune si ostina a non voler svolgere alcuna riflessione di prospettiva. Va dato comunque atto all'azienda sanitaria di aver cercato di rimediare alla troppo ridotta area disponibile modificando il progetto iniziale, da un lato con l'innalzamento dell'edificio di un piano e dall'altro con l'acquisizione dell'area retrostante da destinare a parcheggio per gli utenti. Questo nuovo edificio sarà completato non prima della metà del 2026.»

«Ma non potrà contenere la struttura dell'assessorato alle politiche sociali del Comune - chiarisce Favret - come invece previsto. Non aver previsto una integrazione stretta, anche di struttura, tra la componente sanitaria e quella sociale è sicuramente un elemento negativo che denota la scarsa visione di prospettiva dell'attuale giunta di Cordenons che, visto il permanere della separazione delle due funzioni, non ha perorato tale opportunità». Tonutti e i consiglieri hanno concordato sul fatto che la funzionalità e il successo del progetto si giocherà sulla disponibilità dei professionisti nel settore sanitario di integrarsi in un lavoro di equipe, multiprofessionale e multidisciplinare, e di utilizzare pienamente gli strumenti che l'Azienda metterà a disposizione, tra cui la piattaforma per la telemedicina. Un primo banco di prova della multidisciplinarietà in team sarà rappresentato dall'attivazione della centrale operativa territoriale, annunciata per la metà del 2024.

Avrà la funzione di coordinamento della presa in carico della persona e raccordo tra servizi e professionisti coinvolti nei diversi setting assistenziali. "Le difficoltà non mancano - ha aggiunto Favret - difficoltà nel reperire medici e infermieri, scarsa attrazione della medicina pubblica e normative contrattuali penalizzanti. Ma la strada di riforma della medicina territoriale intrapresa è corretta e va perseguita con ogni sforzo". Per questo motivo i consiglieri di Pd e Cittadini hanno concordato con il direttore di Asfo ulteriori incontri per monitorare insieme l'avanzamento del progetto "che, a oggi, ha subito rallentamenti" ha concluso Favret "diversamente da altre realtà in cui i lavori sono già stati cantierati. Come componenti politiche della città, organizzeremo iniziative per sensibilizzare la popolazione sulla sua utilità".

Alessandro Cal

DIRETTORE GENERALE Giuseppe Tonutti alla guida dell'Asfo

Verso le amministrative

LA CORSA La possibilità che i sindaci dei Comuni possano ricandidarsi anche per il terzo mandato riapre scenari che sembravano già chiusi: a giugno votano 113 Municipi

Parte la corsa ai municipi Il "ribaltone" dei sindaci

▶La Regione recepirà la norma del terzo mandato per i primi cittadini in scadenza, cambiano gli scenari

▶Uno dei casi più spinosi potrebbe esplodere a Pasiano con il "ripensamento" dell'uscente Piccinin

VERSO IL VOTO

PORDENONE/UDINE Non sarà una rivoluzione, ma qualche contraccolpo lo porterà senza dubbio anche nel Friuli Venezia Giulia a cominciare dal Comune di Pasiano che potrebbe essere quello con il più elevato rischio di "esplosione". Stiamo parlando del decreto emesso dal Governo che allunga a tre mandati la possibilità di candidarsi ai sindaci che governano cittadine e paesi, sotto i 15 mila abitati. Per la verità c'è subito da fare un po' di chiarezza. In Friuli Venezia Giulia che ha il sigillo della specialità e la competenza sulle questioni elettorali, il consiglio regionale in passato aveva già votato e messo in saccoccia la legge che garantiva il terzo mandato al sindaco dei Comuni sotto i 1000 abitanti. Del resto in comunità così piccole non sempre è facile trovare gente che si candida e non sono rari i casi in cui a correre c'è una sola lista o addirittura nessuna.

IL PROVVEDIMENTO

Ora il Governo, in attesa di capire come sarà regolato il terzo mandato per i presidenti di regione, ha "liberalizzato" la situazione dei sindaci che nelle cittadine fine a 15 mila residenti, potranno candidarsi senza alcun limite. Partiti e movimenti civici permettendo. Il decreto, una volta ratificato, dovrà essere recepito dalla Regione per poter essere valido anche in Friuli Venezia Giulia. Paradossalmente, nessuno lo vieta, con una decisione politica che poi diventerebbe norma, la Regione potrebbe decidere di non recepire la norma nazionale, sempre per via della specialità, ma questo, è sicuro, non accadrà. Via libera, dunque, al terzo mandato che sarà quasi certamente già attivo anche con la prossima elezione amministrativa prevista, insieme alle Europee, per l'8 e 9 giugno.

NEL CENTRODESTRA GIÀ SOTTOSCRITTI GLI ACCORDI CONFERMA PER CHI NON È IN SCADENZA E ALTERNANZA

COSA CAMBIA

Sono 113 i Comuni in cui si rinnovano i sindaci in Friuli Venezia Giulia e almeno una ventina quelli in cui i sindaci non avrebbero più potuto candidarsi e che ora, invece, avranno il via libera. È evidente che un pensierino lo possono fare, sempre ammesso che la coalizione che li sostiene sia disponibile. Su questo fronte, però, c'è un passo fondamentale che manca: Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia, infatti, in linea di massima aveva già raggiunto un accordo elettorale almeno per i Comuni più significativi. Un accordo che prevedeva due cose molto semplici: dove il sindaco è al primo mandato la coalizione lo sostiene per il secondo, dove, invece, non avrebbe più potuto candidarsi, valeva la regola dell'alternanza. In pratica se era leghista toccava a Fdi, con una piccola "spartizione" pure per gli Azzurri. Ora, però, la possibilità di correre anche il terzo mandato (soprattutto nei comuni più grandi) potrebbe rimettere in gioco diverse cose tra gli alleati.

FRIULI OCCIDENTALE

Il Comune più grosso di tutto il territorio regionale che andrà alle urne a giugno, è Porcia che sfiora i 15 mila residenti. Ma in questo caso non sussistono problemi. La coalizione di Centrodestra sosterrà il leghista uscente, Marco Sartini che, in caso di vittoria contro lo sfidante di Centrosinistra, Mario Bianchini, potrà farsi un altro giro di giostra. Discorso diverso a Pasiano. Da quanto trapela, infatti, ci sarebbe già stato un accordo per la candidatura di Marta Amadio, sostenuta da entrambe le forze più significative. Da aggiungere, però, che in casa della Lega, nel senso del Carroccio locale di Pasiano, quel nome piace poco, con l'alto rischio di una candidatura trasversale, magari proprio fuoriuscita dalla Lega. Tutto questo, però, prima che Edi Piccinin, potesse ricandidarsi. Ovviamente fare i conti senza l'oste è complicato, ma nel caso il cui il primo cittadino fosse interessato a restare in pista, le cose potrebbero complicarsi. Gli scenari, dunque, sono ancora tutti ben aperti.

Loris Del Frate

La scuola campana "sogna" il Friuli «L'Istituto D'Orlandi è un modello»

IL CASO

PORDENONE/UDINE Una scuola friulana diventa modello per il Belpaese, tanto da essere presa come caso di studio. Sono quelle notizie che scaldano i cuori del personale che mette anima e corpo al servizio degli studenti, i protagonisti del futuro. Arriva con sorpresa sulla scrivania della dirigente dell'Ic3-Udine, Rosaria Arfé, la richiesta da parte della scuola primaria statale "Don Salvatore Guadagno" di Mercato San Severino in provincia di Salerno di gemellarsi con l'istituto udinese "Lea D'Orlandi".

Il motivo è presto detto: una scuola di una provincia che si piazza all'88esimo posto sulla qualità della vita stilata dal Sole 24 Ore, vuole comprendere come opera una scuola che insiste nel territorio al top della classifica. Il gemellaggio avrà il titolo emblematico di "Città educanti". Cos'ha colpito la scuola del Meridione che ha guardato con ammirazione alla primaria "D'Orlandi"? «Sono stati i sette laboratori che la nostra scuola ha attivato al proprio interno per una didattica laboratoriale – spiega la dirigente dell'Ic3 Udine, Rosaria Arfè - la bella palestra e il racconto di un'offerta formativa che in vari modi fa vivere e conoscere la città di Udine, per rendere i giovani allievi cittadini responsabili e attivi fin da piccoli». Alla "D'Orlandi", in via Sabbadini, sono attivi i laboratori di scienze, inglese, musica, informatica, arte, cinema-teatro, del gusto, la ludoteca e una biblioteca con 2mila volumi per l'infanzia. La scuola, in cui a settembre 2023 il Comune di Udine ha terminato i lavori di ristrutturazione, è inserita in un ex giardino botanico, di cui conserva diverse essenze e uno spazio da destinare alle pratiche di orto e giardinaggio, è presente uno spazio capace di diventare un'aula all'aperto. Gli studenti operano in armonia apprendendo con particolare facilità, ma soprattutto passione e interesse. L'obiettivo didattico-formativo dello scambio culturale che si è posto la scuola salernitana è sviluppare anche nei giovani del sud lo spirito critico nella lettura del territorio che li circonda, cogliere l'importanza dell'impegno costruttivo, inclusivo e sostenibile della comunità di appartenenza. Via allo scambio epistolare tra due classi quarte di Mercato San Severino, diretta dalla dirigente Laura Teodosio, e due quarte della scuola "Lea D'Orlandi", coordinata da Carmelo Albergo e Alessandra Gremese, seguite dai docenti Carmelo Longo e Ilaria Mattiussi.

«AFFASCINATI DAI LABORATORI E DA UN'OFFERTA FORMATIVA CHE FA VIVERE LA CITTÀ DI UDINE»

«Gli insegnanti coinvolti hanno deciso di cominciare il contatto attraverso questo canale – prosegue la dirigente Arfè – per allenare i bambini, stimolati dall'importante novità, nell'arte della scrittura, della descrizione dei propri spazi, delle proprie attività, dei desideri e dei sogni. È l'inizio di un percorso che avviamo con molta energia – aggiunge la dirigente - entusiasti di poter condividere il nostro vissuto. Sarà un'opportunità per i nostri allievi anche di apprezzare ancora di più ciò che hanno e il contesto in cui sono inseriti, sperimentando direttamente che non è scontato». A Udine i bimbi e i ragazzi hanno a disposizione piscine, palestre, godono di spazi sicuri e per i genitori è più facile trovare occupazione. La speranza è che i piccoli della scuola primaria statale "Don Salvatore Guadagno" possano iniziare a pensare un futuro fatto di quelle potenzialità che troviamo in una provincia al top come Udine, una strada possibile grazie ad un percorso di cittadinanza attiva.

NELLA SCUOLA Aula dedicata ai laboratori di informatica

Sara Carnelos

Quartieri, pioggia di emendamenti sui nuovi consigli della svolta Toffano

▶Anche l'assessora firma dei correttivi: si rivede la mappa
«Abbiamo corretto un refuso. San Rocco va con i Rizzi»

COMUNE

UDINE Pioggia di emendamenti sul regolamento della rivoluzione dei consigli di quartiere firmata dall'assessora Rosi Toffano. Per capirsi, Luca Onorio Vidoni e Giovanni Govetto (FdI) vorrebbero ritoccare il testo in ben 24 punti, cercando di reintrodurre dalla finestra la possibilità di partecipazione per i rappresentanti dei partiti, mentre Stefano Salmè (Io amo Udine-Liberi elettori) vorrebbe proporre una dozzina di correttivi. E richieste emendative sono state presentate anche da Loris Michelini (Ic) e da Giulia Manzan (Lista Fontanini)

L'ASSESSORA

Alcuni correttivi sono di pugno della stessa assessora alla Partecipazione Toffano. Balza agli occhi la modifica della "mappa" dei consigli in calce al documento, con San Rocco aggregato al quartiere II assieme ai Rizzi e non al Quartiere VI come nella versione attuale, grazie alla modifica da apportare all'articolo 2 del regolamento. Ma niente paura, assicura Toffano: «C'era un errore materiale degli uffici. Così correggeremo un refuso. Nel quartiere II doveva essere messo San Rocco, che è finito per sbaglio nel sesto. È stata cambiata anche la mappa allegata al regolamento». Con un altro emendamento l'assessora poi inserisce la possibilità per il coordinatore del consiglio di quartiere di «partecipare ai consigli comunali sui consigli partecipati che, se vuole, il presidente del consiglio comunale può dedicare due volte l'anno a questo tema». Ma, aggiunge Toffano, «sono correzioni minime. L'innovazione è il regolamento, che permette alle associazioni e ai comitati di partecipare ai consigli di quartiere. I nuovi organi avranno la possibilità di partecipare ai bandi che il Comune può mettere a disposizione. È un nuovo modo di concepire il consiglio di quartiere, i cui membri non sono più eletti dal sindaco. Se la minoranza non voterà il regolamento, sarà un peccato: si sarà persa un'opportunità. Dovrebbe essere una riforma trasversale. Poi, è già previsto che fra un anno rivedremo il testo per vedere che correttivi apportare». Per ora dai nove consigli è sparito il "facilitatore", oggetto di molte critiche da parte del centrodestra («Per il momento non è previsto, ma valuteremo»).

FRATELLI D'ITALIA HA CHIESTO DI RIVEDERE IL TESTO IN 24 PUNTI CORREZIONI ANCHE DA MICHELINI E SALMÈ

Al consiglio del 29 gennaio i "patrioti" cercheranno di modificare il testo proprio nel suo "cuore", togliendo quei paletti che oggi, per citare Govetto, permetterebbero di partecipare a questi consessi all'associazione degli islamici ma non agli esponenti di un partito. FdI, fra le altre cose, chiede che fra i requisiti previsti per partecipare a questi consigli ci sia anche la residenza dei consiglieri all'interno dei quartieri medesimi. Inoltre i patrioti chiedono che «il numero dei quartieri e i relativi confini possano essere modificati con deliberazione del consiglio comunale, sentito il parere dei consigli di quartiere» e che l'organismo di supporto venga convocato «di norma mensilmente dall'assessore competente o su richiesta di almeno 3 consiglieri comunali o di un coordinatore». Inoltre, FdI vorrebbe che il regolamento fosse approvato con il voto dei due terzi del consiglio comunale in prima battuta o, altrimenti, a maggioranza assoluta per due volte in successive sedute. Per Salmè il nodo resta quello dell'elezione. Lui vorrebbe «che fosse il consiglio comunale, attingendo dall'albo, a eleggere i consigli di quartiere. Esattamente come per la commissione pari opportunità». Il consigliere ha presentato 12 correttivi «ma alcuni sono stati dichiarati inammissibili e dovrò riformularli». Michelini ha proposto tre correttivi all'articolo 4 sulla composizione dei consigli di quartiere, prevedendo per esempio che i soggetti, «costituiti almeno con scrittura privata registrata, dotati di codice fiscale e di personalità giuridica» possano altresì avvalersi di «un'autocertificazione».

Camilla De Mori

QUARTIERI
Uno scorcio di borgo stazione. Nella foto piccola l'assessora Toffano che ha predisposto la nuova organizzazione dei consigli

STRANIERI

Migranti, a metà anno il nuovo polo permessi «Costerà 200mila euro»

▶Marin: «I fondi, li metterà il Comune» Nuovi incontri istituzionali e sopralluoghi

▶Alla prima seduta del tavolo permanente affrontati anche i problemi di casa e sanità

UDINE Entro la metà di quest'anno gli uffici della Questura che si occupano di immigrazione e permessi di soggiorno dovrebbero traslocare negli spazi dell'ex mensa di viale Ungheria. È questo l'orizzonte temporale che Umberto Marin di Time for Africa e Kofi Bonsu, organizzatori del corteo per i diritti dei migranti di dicembre scorso, si sono sentiti prospettare al primo incontro del tavolo permanente di confronto con l'assessore Stefano Gasparin.

GLI SPORTELLI

Il cronoprogramma di massima sarà aggiornato mensilmente, fanno sapere Marin e Bonsu. «Le cose stanno andando avanti - chiarisce Marin -. La prossima settimana dovrebbe esserci un incontro con Comune e Ardis (l'agenzia regionale per il diritto allo studio)» proprio per parlare dei locali che si trovano nell'ex casa dello studente chiusa nel 2017. «Poi dovrebbe esserci un incontro con i rappresentanti della Polizia di Stato e quindi nuovi sopralluoghi. Dopo i sopralluoghi dovrebbero attivare la progettazione e fare l'investimento. Il preventivo non è definitivo, ma il Comune dovrebbe mettere circa 200mila euro», dice Marin. Lo spostamento degli uffici immigrazione è un tema caldissimo, all'incrocio di una doppia mobilitazione in città. Da un lato, gli studenti dell'Udu Udine che, quella struttura in viale Ungheria, la vorrebbero riaprire per gli universitari (o quantomeno vorrebbero un'alternativa residenziale pubblica in centro), dall'altro i cittadini che hanno raccolto quasi 600 firme per evitare che in futuro si ripetano file infinite in viale Venezia.

GLI ALTRI NODI

Ma quello delle code (che era stato anche fra i temi più sentiti durante la mobilitazione dei migranti a dicembre) non è l'unico nodo affrontato all'incontro con l'assessore. Uno dei nodi maggiori riguarda «l'annoso problema dell'iscrizione al servizio sanitario nazionale per gli stranieri con il permesso di soggiorno in fase di rinnovo», che «sarà affrontato con il direttore del Distretto di Udine dell'AsuFc», Mara Pellizzari, con l'obiettivo di trovare una soluzione. Attualmente, «per un'errata interpretazione della legge» ai migranti che si trovano in questa situazione, come spiega Marin, «viene di fatto sospesa la tessera sanitaria, oppure gli viene detto di andare in Questura a farsi mettere un timbro. Questo innesca una lunga trafila, mentre la legge dice chiaramente che una persona che deve rinnovare i permessi di soggiorno non perde i suoi diritti per l'accesso alla salute. Il problema, infatti, si verifica qui ma non altrove», dice Marin, che spera in uno spiraglio risolutivo dall'incontro con Pellizzari «probabilmente la prossima settimana». Un altro nodo riguarda il tema-casa, perché, a detta di Marin, sarebbero adottati «due pesi e due misure» fra stranieri e autoctoni. «Vorremmo trovare un modus operandi e una mediazione», grazie all'incontro con l'assessore Andrea Zini. Inoltre, i promotori del corteo vorrebbero riuscire a riattivare lo sportello migranti del Comune, «che in passato ha svolto un ruolo fondamentale nell'offerta di informazioni e percorsi di integrazione». Formalmente, «sulla carta c'è ancora in via Cussignacco, ma di fatto non è più operativo da quando è andato in pensione Renzo, che era la colonna del servizio». «È importante - dice Bonsu - aggiornare le persone che hanno partecipato alla manifestazione del 9 dicembre (conclusa, come si ricorderà, con una coda polemica per alcune affermazioni "ad effetto" ndr) sui risultati che riusciremo ad ottenere, in collaborazione col Comune di Udine».

Camilla De Mori

EX CASA DELLO STUDENTE In viale Ungheria nuovi sopralluoghi

Al portiere del Milan

«Insulti razzisti, bene la cittadinanza onoraria»

Il comitato rappresentativo delle comunità straniere applaude alla proposta lanciata dal sindaco di Udine Alberto Felice De Toni e accolta dalla sua giunta di conferire la cittadinanza onoraria al portiere del Milan Maignan, vittima di insulti razzisti durante la partita con l'Udinese allo Stadio Friuli. Un episodio che per il comitato dei migranti avrebbe «riportato Udine al centro della cronaca negativa per la città e per i suoi cittadini che non hanno mai manifestato, così apertamente, posizioni e insulti di stampo razzista. Bene ha fatto il sindaco a portare pronta solidarietà al portiere Maignan e a proporlo per la cittadinanza onoraria. Crediamo anche che questi comportamenti denotino una carenza culturale, e un'incapacità nel comprendere le differenze. Per questo dobbiamo tutti agire e rafforzare i diritti delle persone quale presupposto per evitare derive razziste».

INCONTRO Il comitato ha apprezzato la proposta lanciata dal sindaco di Udine Alberto Felice De Toni

FERROVIE

Nodo ferroviario di Udine La Regione batte cassa «Servono 36 milioni»

UDINE La Regione batte cassa a Roma per sistemare il nodo ferroviario udinese.

«Se lo Stato ci riconoscerà 36 milioni di euro allora sarà possibile iniziare la seconda parte dei lavori strettamente collegati alla prima tranche con i quali dare il via alla sistemazione del nodo ferroviario di Udine». È stata questa la richiesta avanzata dall'assessore regionale alle Infrastrutture Cristina Amirante durante l'incontro svoltosi a Roma al ministero delle Infrastrutture e Trasporti. In quell'occasione l'esponente dell'esecutivo Fedriga si è confrontata con i funzionari del dicastero per fare il punto su alcuni temi strategici riguardanti alcune infrastrutture presenti in Friuli Venezia Giulia. «Innanzitutto - ha spiegato l'assessore Amirante - il nostro ringraziamento va al viceministro Galeazzo Bignami per aver reso possibile questo importante e fruttuoso incontro. Uno dei principali argomenti analizzati ha riguardato il nodo ferroviario di Udine, sia per la parte merci sia per la tratta afferente al trasporto di persone. In particolare, abbiamo potuto illustrare i progetti che prevedono la realizzazione della stazione merci, la bretella esterna all'abitato di Udine ed il collegamento, attraverso un nuovo binario, che consente di ripristinare il raggiungimento di Tarvisio sia per il traffico merci sia per quello legato alle persone. Tutti questi interventi, insieme all'adeguamento tecnologico delle rotaie, permetteranno di incrementare il numero dei treni che passano sulla rete; ciò sarà possibile mettendo in atto sei consecutivi interventi, di cui i primi due prevedono una spesa di 128 milioni di euro, già finanziata, mentre per quelli rimanenti serviranno altri 150 milioni. Per tutte queste opere è già stata sviluppata la progettazione fino al livello definitivo. Dal momento che questi interventi sono tra di loro interconnessi, se lo stato stanziasse intanto 36 milioni per la seconda tranche, potremmo avviare le opere anche per la prima parte».

PORTO NOGARO

Sempre in campo ferroviario, la Regione ha messo in evidenza alcune criticità legate ai passaggi a livello e la loro interferenza lungo alcune strade statali "come, ad esempio, quello presente sulla Pontebbana a Sacile, sul quale da tempo stiamo chiedendo una soluzione per rendere il traffico più scorrevole. Inoltre, ci siamo soffermati sul miglioramento e ripristino dei collegamenti di lunga percorrenza e alta velocità, attualmente limitati a causa dei lavori sulle linee. È stata poi condivisa la progettualità riguardante la modifica del raccordo ferroviario di Porto Nogaro, per eliminare la parte di tracciato che attualmente si snoda in parte nell'abitato, risultando non efficiente e sicuro in prospettiva di potenziamento della linea». Infine, l'incontro è servito anche per mettere in luce alcuni aspetti legati alle motorizzazioni civili del Friuli Venezia Giulia. «In particolare - ha detto Amirante - ci siamo soffermati sull'opportunità di acquisire e riaprire il centro collaudi di Codroipo, alla luce anche delle nuove normative che stanno trasferendo alle Regioni nuove e maggiori competenze. Inoltre le interlocuzioni con il ministero continueranno ad andare avanti per migliorare e rendere sempre più efficiente l'accesso al portale dell'automobilista».

IL DELEGATO

Come spiega il delegato all'area ferroviaria del Comune di Udine Matteo Mansi, «le indicazioni che sono emerse dopo le commissioni sono quelle di lavorare ad un cronoprogramma» E su questo, aggiunge, «ci stiamo concentrando».

A ROMA SI È PARLATO ANCHE DELLE CRITICITÀ LEGATE AI PASSAGGI A LIVELLO

Carnevale

Giocolieri, acrobati e tanti giochi in centro

Anche quest'anno la città di Udine è pronta ad accogliere il Carnevale tra i luoghi più belli del suo centro storico con una 5 giorni (da giovedì 8 a martedì 13 febbraio) di festa e divertimento.
I musei saranno protagonisti nel corso del weekend con attività gratuite nelle sale del Castello e del Museo Etnografico del Friuli.
Sabato 10 "Trabocchetti in Castello" animerà il Colle con giochi all'insegna dell'avventura e della scoperta per bambini dai 6 ai 12 anni. L'attività si articolerà in 6 turni nel corso dell'intera giornata, a partire dalle 10 del mattino fino alle ore 18 circa. Alle bambine e ai bambini verrà chiesto di trasformarsi in abili detective, esploratori e cercatori di tesori.
Domenica 11 invece sarà il Museo etnografico di via Grazzano ad accogliere bambine e bambini a partire dai 7 anni, ma spazio anche ai genitori e ai nonni. Una giornata di divertimento che coinvolgerà tutta la famiglia in "Davvero?", un viaggio nel tempo attraverso antichi manufatti, tradizioni, storie avvincenti e leggende della nostra regione.
Nel periodo racchiuso tra i due giorni "grassi", giovedì e martedì, sarà soprattutto piazza Matteotti ad accogliere il divertimento per i più piccoli. Nel pomeriggio di giovedì, sabato, domenica e martedì (dalle ore 14.30 alle 18 circa) Ursus aprirà il suo laboratorio del trucco, dove i bambini potranno divertirsi a dipingere i volti con gli allegri colori del carnevale.
Tanto divertimento anche con gli spettacoli di giocoleria ed equilibrismo. Ogni giornata vedrà uno spettacolo differente.

Femminicidio, confermati 24 anni

▶Uccise la moglie Elisabetta Molaro infliggendo 71 coltellate
Il codroipese Paolo Castellani per la prima volta chiede scusa

▶Vuole di vedere le figlie, ma i giudici hanno vietato contatti
La parte civile: uno sconto di pena sarebbe stato inaccettabile

LA SENTENZA

CODROIPO Confermati 24 anni di reclusione per il femminicidio di Elisabetta Molaro, mamma di due bimbe, uccisa con 71 coltellate la notte del 15 giugno 2022 a Codroipo. La Corte d'assise d'appello non ha fatto sconti di pena a Paolo Castellani, 45 anni, che ieri in aula a Trieste ha letto una lettera chiedendo per la prima volta scusa a tutti per un «gesto impensabile», per il quale sostiene di non capacitarsi. Ha chiesto anche di poter vedere le figlie, nonostante il Tribunale per i minorenni abbia vietato ogni contatto, anche epistolare, con le piccole che sono state affidate alla nonna materna, Petronilla Beltrame, che si prende cura di loro sin dalla notte in cui la loro mamma è stata uccisa. La madre di Elisabetta ieri era in aula, presente come lo è stata a tutte le udienze celebrate in Corte d'assise a Udine, nonostante il dolore lacerante che ogni volta si rinnova. «È stata per lei una grande emozione - spiega l'avvocato di parte civile, Federica Tosel - Uno sconto di pena sarebbe stato una batosta, è la giustizia migliore che potevamo avere in questo grado, l'auspicio è che sia finita qui». Castellani in primo grado è stato condannato a una provvisionale di mezzo milione di euro.

ASSISE Castellani con la difesa

IN PRIMO GRADO ERA STATA ESCLUSA L'AGGRAVANTE DELLA CRUDELTÀ IN AULA IL DOLORE DELLA MADRE

L'OMICIDIO

La difesa - gli avvocato Alice e Paolo Bevilacqua - ha tentato di smussare la condanna spingendo su alcune recenti interpretazioni della Corte Costituzionale. Ma i giudici d'appello non hanno ritenuto di applicare ulteriori sconti, dopo che in primo grado è caduta l'aggravante della crudeltà, quella che avrebbe comportato una condanna all'ergastolo. Secondo le valutazioni dei giudici della Corte d'Assise di Udine, infatti, Castellani quella notte, quando la moglie è rincasata dopo una cena con le colleghe di lavoro, ha sì ecceduto sferrando 71 colpi alla moglie che gli aveva negato una carezza, ma i fendenti sarebbero stati la conseguenza di un'azione impulsiva, inquadrata nell'ambito di una crisi coniugale. La difesa ha sempre sostenuto il dolo d'impeto, descrivendo un Castellani in preda a una «tempesta emotiva». Reo confesso, quella notte dopo il delitto ha chiamato la suocera affinché si occupasse delle bambine, poi è scappato nella campagna codroipese, dove i carabinieri lo hanno poi arrestato.

VITTIMA Elisabetta Molaro ha lasciato due bimbe che sono state affidate alla nonna materna

Doppio blitz dei ladri fra Cervignano e Latisana Rubati orologi e gioielli

INTERVENTI

UDINE Altri due colpi grossi in provincia. Stavolta colpite Cervignano e Latisana. Nel primo caso bottino da oltre 12 mila euro per i ladri che si sono introdotti in un'abitazione della cittadina della Bassa friulana, nel pomeriggio di giovedì 25 gennaio. Dopo aver forzato una finestra, i malviventi si sono introdotti nella casa di un uomo di 77 anni e hanno messo a soqquadro tutte le stanze. Trovati e portati via due orologi e diversi gioielli in oro. Il proprietario appena rientrato in casa si è accorto della sgradita visita e ha chiamato le forze dell'ordine. Sul posto sono intervenuti i carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile di Latisana. Furto in una casa anche a Cervignano del Friuli, nella serata di mercoledì 24 gennaio. Una volta forzata una porta finestra, i ladri sono entrati nell'abitazione e hanno frugato in ogni stanza. L'esito delle loro ricerche è di circa duemila euro tra contanti e preziosi sottratti alla proprietaria, una donna di 32 anni. Poi sono scappati senza lasciare alcuna traccia dietro di sé. Sul posto i carabinieri della stazione di Cervignano, che stanno svolgendo indagini anche con l'ausilio delle telecamere di videosorveglianza installate nella zona.

UDINE

A Udine invece tre giovani si sono resi protagonisti di un furto nel negozio Lacoste, situato in piazza Matteotti. Il fatto è avvenuto poco dopo le 18 di giovedì 25 gennaio, al civico 8 di San Giacomo. Secondo quanto emerso i ragazzi si sono portati via un piumino firmato del valore di 380 euro e un cappellino, della stessa marca, da 60 euro. La titolare ha provato ad inseguirli per fermali ma non ce l'ha fatta e ha denunciato l'episodio alle forze dell'ordine.

FURTI IN CASA INDAGANO I CARABINIERI CHE PASSANO AL SETACCIO I VIDEO DELLE TELECAMERE

TALMASSONS

Lite tra vicini a Talmassons: nel pomeriggio di giovedì 25 gennaio, una donna classe 1960 ha discusso con il proprietario di un'abitazione dove vive una famiglia in affitto, i cui rapporti con la donna sembrano essere tesi da tempo. Secondo quanto riferito dai carabinieri intervenuti sul posto, la donna avrebbe minacciato con un coltello il proprietario dell'abitazione, un uomo di 76 anni, che si è ferito al mento. Sul posto, chiamati dallo stesso, sono giunti i militari del Norm di Latisana: i carabinieri non sono riusciti a entrare nell'abitazione della donna, che vive da sola, e sono stati costretti a chiamare la figlia. Solo dopo diversi tentativi la 63enne ha aperto la porta di casa. Sul posto è giunto anche il sindaco del paese, Fabrizio Pitton.

INCIDENTI

Sette persone sono rimaste coinvolte in un incidente stradale che si è verificato poco dopo le 20 di giovedì 25 gennaio lungo la strada regionale 512, tra Cavazzo Carnico e Somplago. Sul posto sono intervenuti gli operatori sanitari del 118, le forze dell'ordine e i vigili del fuoco per la messa in sicurezza. I feriti hanno riportato lievi lesioni. Poco dopo le 20 di ieri, sempre di giovedì 25 gennaio, un pedone è stato investito da un'auto a Mortegliano lungo via Cavour mentre si dirigeva verso il centro del paese. Si tratta di un uomo di 75 anni di età residente a Pozzuolo del Friuli che, in conseguenza delle ferite derivate dall'impatto, è stato preso in carico dall'equipaggio di un'ambulanza proveniente da Codroipo e da quello dall'automedica proveniente da Udine. L'uomo è stato trasportato in codice giallo con l'ambulanza con a bordo il medico dell'automedica all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Sul posto sono giunti i carabinieri della stazione di Mortegliano per i rilievi del caso. Alla guida del veicolo c'era una persona residente a Lestizza.

MAN BASSA IN UN NEGOZIO DI PIAZZA MATTEOTTI LA PROPRIETARIA HA PROVATO A INSEGUIRE I MALVIVENTI

Chiesti più controlli per le vie Magrini, Brovedan e Vascello

SEGNALAZIONI

UDINE Le prime segnalazioni di problemi in città arrivate al comitato Udine sicura riguardano Corte del Giglio, il parcheggio Magrini, vicolo Brovedan e via del Vascello. Il gruppo di cittadini fa sapere che «le segnalazioni vengono notificate alle autorità competenti e viene esercitata una corretta "pressione" per ottenere delle risposte concrete». Le persone coinvolte nel gruppo di lavoro sono una ventina e sono residenti nelle varie zone cittadine. Si tratta di cittadini di tutte le categorie accomunati dall'avere a cuore la propria città: impiegati, professionisti, commercianti e imprenditori. Durante la prima riunione, coordinata dal presidente Federico Malignani, sono state analizzate le prime segnalazioni. In Corte del Giglio il Comitato ha ricevuto segnalazioni sull'asserita presenza (nel pomeriggio in particolare nel fine settimana) di ragazzi "terribili" che adotterebbero, a detta del gruppo di cittadini, «comportamenti che spaventano le persone (spesso mamme con figli che utilizzano l'attiguo parcheggio). Si ricorda che in corte del Giglio un trentaseienne è stato malmenato da una banda di ragazzini per una sigaretta non data». Pertanto il comitato ritiene «necessario un controllo costante dell'area». Nel parco giochi del parcheggio Magrini invece al comitato è giunta la segnalazione di una presenza costante di persone che spaventerebbero «i passanti, che sono sempre più preoccupati e hanno paura per la propria sicurezza. Alcuni ci segnalano che si sono muniti di bombolette spray anti-aggressione al peperoncino». Il comitato chiede «un controllo periodico dell'area». In vicolo Brovedan la situazione per i residenti è definita «insostenibile: bande di ragazzini aggressivi che urlano, spaventano le persone, spaccano bottiglie e si comportano in modo non accettabile. I residenti sono esasperati». In viale Palmanova di fronte al parcheggio di via del Vascello c'è un piccolo parco dove il comitato segnala «la presenza di probabili - è l'ipotesi del comitato - spacciatori che preoccupano i residenti. L'area non è sufficientemente illuminata per cui si chiede che venga potenziata l'illuminazione e controllata con periodicità». Diversi aderenti segnalano, poi, le difficoltà incontrate a contattare la Polizia locale. «Un aderente al comitato - si legge nella nota - ha segnalato, poi, un fatto molto grave accaduto in viale Ungheria», dove, mentre una coppia di giovani stava passando, la ragazza sarebbe stata oggetto di attenzioni non gradite ad opera di «un ragazzo straniero, il compagno l'ha difesa ed è nata una colluttazione. Un altro aderente ha segnalato che dopo aver cenato in un ristorante in centro ha subito un tentativo di furto del cellulare da parte di un persone che hanno tentato di sottrarglielo dalla tasca».

VETRI ROTTI Una delle immagini veicolate dal comitato Udine Sicura a sostegno delle sue segnalazioni

LA SORPRESA

Il nigeriano Obodo tra i dilettanti con la Nuova Osoppo

Christian Obodo, ex mediano dell'Udinese, reduce dall'esperienza nel futsal (serie C) con la Clark, torna al calcio a 11. Il centrocampista nigeriano, che già era uno dei collaboratori tecnici del vivaio della Nuova Osoppo, giocherà con la prima squadra degli osovani in Seconda categoria.

LA VIGILIA

«ORA SIAMO ARRABBIATI AL PUNTO GIUSTO»

Mister Cioffi presenta la sfida all'Atalanta: «Pereyra ci sarà, Perez è fra i trascinatori Rispettare la diversità è un mio principio»

La rabbia per l'ennesimo omaggio all'avversario di turno, con il Milan che è stato l'ultimo in ordine cronologico a beneficiarne, e la punizione del giudice sportivo del tutto esagerata, con l'Udinese che sabato dovrà affrontare il Monza a porta chiuse (a meno che il reclamo venga accolto), oggi devono trasformarsi in cattiveria agonistica. Deve esserci la voglia di superare l'ostacolo, costi quel che costi. E quello di oggi è sicuramente uno dei più ardui, dato che l'Atalanta da un mese ha cambiato passo. È vero che oggi alle 15 sarà priva del suo perno di centrocampo, Koopmeiners, ma dal punto di vista delle assenze Cioffi sta peggio di Gasperini.

RABBIA

Il tecnico dei bianconeri, presentando lo scontro di questo pomeriggio, vuole evidenziare a chiare lettere «che l'Udinese non soltanto sta bene, ma è pure arrabbiata al punto giusto». E quindi? «Sicuramente non è stato facile ricominciare la settimana – ammette - ma io ho visto una grandissima reazione nei ragazzi in termini di volontà. Tra la fine del girone d'andata e l'inizio di quello di ritorno abbiamo giocato una sorta di Champions League: Milan, Atalanta, Inter. Nonostante questo, finora siamo sempre usciti dal campo a testa alta e con rammarico, perché avremmo potuto fare di più. Questo prova che la squadra è sul pezzo».

ARGENTINI

La nota positiva delle ultime ore riguarda il "Tucu" Pereyra, pienamente recuperato sul piano fisico dopo aver accusato nel primo tempo della sfida persa con il Milan un affaticamento muscolare. Non ci sono problemi nemmeno per Perez, da una decina di giorni al centro delle voci di mercato che lo vogliono in procinto di essere ceduto al Napoli. «Ho la presunzione di dire che mi basta guardarlo negli occhi per capire quanto sia concentrato – afferma l'allenatore –. Nehuen è presente e cattivo, lui è stato uno degli elementi trainanti della settimana».

ARMI

Contro gli orobici serviranno concentrazione e attenzione ottimali, indispensabili per essere continui ed evitare il ripetersi dei "harakiri" in zona Cesarini. «È scontato, ci siamo allenati al caos che contraddistingue i nostri finali di gara - rileva il mister -. Non è colpa dei cambi. Ci alleniamo per adottare soluzioni differenti, credo che siamo riusciti a trovare la medicina giusta in settimana». Una di queste coinvolge lo stato di forma dei singoli e la caparbietà con cui prendersi la titolarità: «Payero in ciò era davanti a Samardzic, poi a mio avviso Lazar si è reso protagonista di tre ottime partite. Non ho ancora deciso chi dei due giocherà a Bergamo. Le gerarchie le decidono loro, giocando bene o entrando forte. Sta bene pure Giannetti, ma deve aspettare il suo momento, che sia un episodio, una squalifica o un ingresso a mezzora dalla fine per dimostrare il suo peso specifico». L'allenatore, dopo aver ricordato che Davis dalla prossima settimana sarà recuperato e che Brenner è in pratica pronto a giocare, parla pure di Thauvin: «Oggi (ieri, ndr) è il suo compleanno, ma ci deve fare il regalo lui domani».

CASO MAIGNAN

Cioffi affronta poi il delicato argomento della vicenda degli insulti razzisti rivolti al portiere del Milan: «Siamo rimasti tutti colpiti e feriti per ciò che è successo a Maignan. Però se bastano 5 persone non organizzate in uno stadio per subire una sanzione del genere, diventa un problema. Vanno condannati tutti i gesti di questo tipo, ma la società e la squadra non c'entrano niente. La prossima settimana ci giocheremo uno scontro diretto con una penalizzazione incredibile. Per quanto mi riguarda quotidianamente, da quando sono andato in Australia, passando per l'Inghilterra e ancor oggi in Italia, ho allenato e allenato culture diverse. E il rispetto per la diversità è uno dei miei principi di vita. Non ho bisogno di spettacolarizzarlo, lo faccio tutti i giorni. Insomma, credo che le parole usate dalla società dopo la partita con il Milan fossero più che sufficienti».

Guido Gomirato

ALLENATORE Il toscano Gabriele Cioffi guida i bianconeri (Foto Ansa)

Gasperini: «Non sbattiamo contro il muro»

GLI AVVERSARI

In conferenza stampa l'allenatore neroblù Gian Piero Gasperini parte dal pari dell'andata a Udine. «Siamo stati fortunati a raddrizzarla alla fine, ma avevamo sofferto - ammette -. I friulani hanno dei valori e una classifica che non rispecchia il valore della squadra. Sarebbe un grande regalo di compleanno vincere questo tipo di partite: sono gare difficili e imporsi sarebbe una dimostrazione di qualità e di forza. Dobbiamo stare attenti, però: l'Udinese si difende in maniera molto compatta, come un muro, e non dobbiamo sbatterci contro a testa bassa. Inoltre sa ripartire, perché ha dei giocatori di qualità e alcuni velocisti come Ebosele».

Da quell'1-1 raggiunto nel finale però molto è cambiato nel suo gruppo. «Rispetto a quel momento siamo una squadra differente - osserva -. Abbiamo un modo di attaccare migliore e qualche certezza in più». Ci sono dubbi in attacco, ma Gasperini chiarisce che Scamacca e De Ketelaere «hanno fatto bene e possono giocare insieme grazie alla duttilità del belga. Lui sa essere un terminale offensivo completo, può fare la seconda punta o l'attaccante esterno. Quando sta bene e ha forza diventa determinante. Per me può giocare con tutti, da Muriel a Lookman». Touré? «È la seconda settimana che si allena con noi, dal punto di vista fisico mi dà buone sensazioni, ma è anche fermo da tanto tempo - ricorda il tecnico -. Gli manca indubbiamente la partita. Sotto l'aspetto dell'infortunio è recuperato, poi però deve recuperare tutte le altre situazioni». Il "killer" dell'Udinese resta Muriel e il mister ha le idee chiare: «Può essere una prima punta o una seconda, per me è un giocatore universale».

S.G.

GLI AFFARI

Il duo Van Breemen-Lovato dopo la partenza di Nehuen

Nehuen Perez c'è. Lo statuisce Gabriele Cioffi in conferenza stampa, ma ciò nulla toglie al fatto che la trattativa con il Napoli sia al rettilineo finale, con l'argentino pronto a cambiare maglia. Insomma, si va avanti a giocare a Bergamo, probabilmente con Perez al centro della difesa, ma già lunedì (dopo la gara del Napoli a Roma contro la Lazio) potrebbe essere la giornata giusta per la fumata bianca. L'accordo è stato trovato sulla base di 16 milioni più 2 di bonus, con circa metà della cifra complessiva che finirà nelle casse dell'Atletico Madrid. Al giocatore uno stipendio di un milione e mezzo a stagione per 4 anni e mezzo. Lunedì dovrebbe scattare il rituale di visite mediche e firma per il classe 2000, che approderà alla corte di Mazzarri.

L'Udinese ha già in casa l'alternativa, che è Lautaro Giannetti, ma alla luce delle condizioni di Bijol si cercherà d'inserire un altro tassello. Non sarà, come affermato da alcuni media, Ryan Porteous. Il difensore scozzese del Watford non può essere tesserato per mancanza di slot per extracomunitari. Torna di moda il nome di Finn Van Breemen, mai realmente tramontato. Per convincere il Basilea ci vorrebbero 5 milioni, ma l'Udinese ne mette sul tavolo 2.5. A metà strada i club potrebbero incontrarsi per il 21enne olandese che gioca sul centro-sinistra. Resta viva poi la pista Benaissa Benamar del Volendam, con il quale i friulani hanno chiuso il doppio prestito Guessand-Semedo. L'olandese di passaporto marocchino potrebbe trasferirsi in Friuli. I bianconeri si sono mossi inoltre su Matteo Lovato, in uscita dalla Salernitana. Il giovane di scuola veronese è ai minimi storici di gradimento nella piazza campana ed è pronto a lasciare Salerno. Su di lui ci sono gli occhi del Torino, che lo prenderebbe al posto del partente Zima. Ma ora c'è da registrare proprio l'inserimento dell'Udinese, pronta a sferrare un attacco convinto per strapparlo alla concorrenza. Lovato può coprire tutte le posizioni nella difesa a tre e ha già una buona esperienza in A, tra Hellas, Atalanta e Salernitana. Gol con l'Italia Under 15 per Jacopo Del Fabro. Il terzino sinistro del vivaio udinese è stato schierato titolare nell'amichevole disputata a Coverciano e ha firmato il gol del momentaneo 3-0: un pregevole mancino dalla distanza al 55', imparabile per il portiere.

Oggi intanto si scende in campo con tante statistiche da studiare. A suonare la carica davanti alla difesa si chiede l'intervento di Walace - si legge sulla preview ufficiale -, il migliore dei suoi per palloni intercettati (27). Se dovesse scendere in campo, il brasiliano taglierebbe il traguardo delle 150 presenze con la maglia zebrata in tutte le competizioni. Il compagno di reparto Lazar Samardzic è invece il centrocampista più giovane ad avere realizzato almeno 10 reti nel massimo campionato dal suo esordio in A. Tra i pari ruolo, inoltre, "Laki" è l'unico nel torneo 2023-24 con almeno 30 dribbling riusciti e altrettante occasioni create per i compagni.

ARGENTINO **Quella di oggi potrebbe essere l'ultima partita di Nehuen Perez in bianconero**

Altri numeri: Florian Thauvin ha segnato per due gare di fila, dimostrando il suo grande impatto a partita in corso con Fiorentina e Milan. Il francese punta a trovare la rete per tre match consecutivi in uno dei migliori campionati europei per la prima volta dal settembre 2018, quando vestiva la maglia dell'Olympique Marsiglia. Sono due gli ex bianconeri tra le fila degli avversari bergamaschi. Luis Muriel ha vestito il bianconero in 57 occasioni. A difendere i pali della compagine friulana per 102 volte è stato invece Juan Musso.

Stefano Giovampietro

BASKET A2

OWW CONTRO FORLÌ GEROSA: «VINCERE»

▶Parla il vice coach: «L'obiettivo è ben chiaro». La spinta di un palazzetto pieno

▶Pillastrini (Gesteco): «Questa di Bologna è la sfida più stimolante di tutto l'anno»

L'Old Wild West Udine è pronta alla battaglia. Certo, contro l'Unieuro Forlì nelle ultime due stagioni ha perso sei confronti diretti su sei, ma il palaCarnera quest'anno sembra stregato per le squadre che arrivano in cerca di avventura, contro capitan Monaldi e soci. Inoltre certe "strisce" negative, prima o poi, vanno interrotte.

DETTAGLI

Tocca al vice allenatore bianconero Giorgio Gerosa l'onere e l'onore di presentare la partita di domani alle 18. «Ci siamo preparati come sempre, guardando ai dettagli, cercando di sistemare i nostri attacchi e le nostre difese in base a quello che ci troveremo davanti - dichiara -. Ci stiamo preparando con molta intensità, molta aggressività e molta voglia di approcciare la partita, consapevoli della sua importanza». Forlì? «È una squadra che gioca molto bene e la classifica ne è la prova - sottolinea -. Gioca di grande flusso, di movimento. Hanno lunghi mobili ed esterni che possono attaccare facilmente il centro dell'area. Dovremo riuscire a controllare il ritmo. Ma soprattutto non possiamo pensare di entrare in campo e usare l'energia con parsimonia. Dovremo invece buttare dentro tutta quella che abbiamo, sin dal primo secondo, per tutti i 40' e anche oltre, se ce ne sarà bisogno». L'obiettivo? «È ben chiaro - aggiunge Gerosa -: sono i due punti. Poi proveremo anche a ribaltare la differenza canestri (il meno 3 dell'andata, ndr). Non sempre si può fare. Non possiamo però permetterci di andare sul parquet con l'assillo di dover per forza ribaltarla, perché produrrebbe solo l'ansia che ci può bloccare nel corso del match. Siamo consapevoli della spinta che avremo da tutto il palazzetto e da tutti i nostri tifosi».

DUCALI

A proposito di fan: saranno più di 300 quelli al seguito della Gesteco Cividale, che domani pomeriggio andrà invece a fare visita all'altra capolista del girone Rosso, ossia la Flats Service Fortitudo Bologna. L'head coach ducale Stefano Pillastrini fa il punto: «È la partita più stimolante dell'anno, perché giochiamo contro la prima in classifica, in un palazzetto pieno di storia e ricco di fascino. Per noi è un grande onore. Vogliamo arrivare pronti e fare una grandissima gara, mostrando a tutti che siamo ambiziosi e non ci accontentiamo solo perché abbiamo vinto tre partite di fila. Siamo comunque all'inizio di un percorso difficilissimo per raggiungere la salvezza: un match sopra le righe a Bologna potrebbe essere un passo in avanti incredibile». Lucio Redivo la vede invece così: «Stiamo bene e ci stiamo allenando come si deve. Poi le ultime tre vittorie ci hanno dato una carica extra per preparare questo appuntamento. Loro sono una squadra incredibile e in casa sono ancora più forti. Giocano veramente bene e lo sappiamo, ma noi andiamo là per vincere, facendo il nostro gioco per conquistare questi punti importanti».

FELSINEI

Riccardo Bolpin, esterno della Fortitudo, replica: «Torniamo a giocare al palaDozza, che è sempre qualcosa di meraviglioso. Sia in campo, sia al di fuori, il rapporto con il popolo della "Effe" è bellissimo. Abbiamo uno spogliatoio splendido, grazie anche a capitan Matteo Fantinelli e a Pietro Aradori, due ragazzi super, pezzi indelebili della storia recente della Fortitudo. Il mio elevato minutaggio non mi pesa, anzi. Mi fa molto piacere, vuol dire che il coach ha fiducia in me. Peccato per la botta al ginocchio rimediata due giorni prima della partita di Cento». Lui aveva stretto i denti. «Sono un agonista - ricorda -. Spiace non esser riusciti a conquistare la vittoria, ma bisogna sempre guardare avanti. E basta vedere gli ultimi risultati conquistati dai cividalesi per capire che il match di domani pomeriggio sarà assolutamente insidioso e complesso».

DONNE

Per quanto riguarda la serie A2 femminile, già stasera scenderà in campo la Delser Udine, che affronterà alle 20.30 l'iVision Futurosa Trieste al palaCarnera. Arbitreranno l'incontro Vito Castellano di Legnano e Alberto Purrone di Mantova.

Carlo Alberto Sindici

CAPITANO Diego Monaldi, veterano di mille battaglie sul parquet, tenta un'incursione L'Old Wild West Apu si giocherà molto domani con Forlì (Foto Lodolo)

Corsa campestre

Parte la stagione del Csi di Udine

(b.t.) Prenderà il via domani il Gran prix di corsa campestre del Csi Udine con la prima delle 4 prove previste, organizzata dalle Aquile Friulane-Chei de Vile nei prati adiacenti il Castello di Villalta di Fagagna. Il ritrovo è previsto alle 8.30. Un'ora più tardi inizieranno le gare, con primi protagonisti Cuccioli ed Esordienti, impegnati complessivamente per 850 metri. Le Ragazze gareggeranno sulla distanza di 1020 metri, Ragazzi e Cadette su 1250, Cadetti e Allieve su 1970, Allievi e tutte le altre categorie femminile su 3180, il resto delle categorie maschili (Junior, Senior, Amatori e Veterani) su 4730. Alle 12.30 pranzo al ricreatorio Don Bosco, con premiazioni alle 13.30. Il Cross del Castello metterà in palio il 19° Memorial Girardi. Il Gran prix proseguirà l'11 febbraio a San Pietro al Natisone, per l'organizzazione del gs Natisone, mentre 7 giorni dopo sarà la Gemonatletica a proporre a Godo il terzo appuntamento. L'ultima prova si disputerà il 3 marzo a Laipacco, in occasione della manifestazione curata dalla polisportiva Tricesimo. Al termine verranno assegnati il 33° Trofeo Carlevaris alla prima società delle categorie giovanili maschili, il 32° Trofeo Comitato provinciale Csi al sodalizio vincitore del settore femminile (giovanile più Assoluto) e il 25° Trofeo Comitato regionale Csi al primo team nella graduatoria Assoluta maschile. A livello individuale il Grand prix Csi Udine andrà a vincitore o vincitrice di ogni categoria. Il Campionato nazionale Csi si svolgerà il 6 e 7 aprile a Calco, in provincia di Lecco.

SCI ALPINO

L'azzurro Molteni è il re della pista "Di Prampero"

Si chiude con un successo italiano la tappa di Coppa Europa delle discipline veloci di Tarvisio. Le cinque giornate friulane dello sci alpino proponevano come appuntamento conclusivo la discesa, che ha visto vincitore Nicolò Molteni, venticinquenne brianzolo del Cs Esercito, che sulla pista "Di Prampero" ha colto la sua seconda affermazione personale nel circuito continentale. La precedente era arrivata poco più di un anno fa nel superG di Wengen.

Molteni ha tagliato il traguardo in 1'50"09, precedendo di 15 centesimi lo svizzero Lars Roesti e di 23 il francese Adrien Fresquet. In gara 1 il lombardo si era piazzato quinto nella gara dominata da Roesti, reduce dalla partecipazione la settimana precedente alla mitica discesa sulla Streif di Kitzbuehel in Coppa del Mondo. Poche soddisfazioni per il sappadino Emanuele Buzzi, che sperava decisamente in risultati migliori di un 36° e un 26° posto, sempre piuttosto lontano dai migliori. Da sottolineare l'esordio assoluto in Coppa Europa di Sebastiano Maddalena, festeggiato giovedì proprio nel giorno del ventunesimo compleanno. Ha concluso entrambe le prove nelle retrovie, ma per lo sciatore di Tricesimo, tesserato con lo Sci Cai Monte Lussari e cresciuto nel mito di Ted Ligety, è stata comunque un'esperienza da ricordare.

L'Austria si aggiudica il Trofeo Moschitz, essendo stata la Nazionale che ha ottenuto i migliori risultati nelle due discese. Il memorial è intitolato a Giuseppe Moschitz, promessa dello sci alpino azzurro, originario di Camporosso, tragicamente scomparso durante una gara di selezione per la squadra olimpica dei Giochi di Cortina 1956.

Concluso l'appuntamento maschile, a Tarvisio le gare internazionali non si fermano, perché da oggi si cimenteranno sulla "Di Prampero" le donne, in occasione delle gare Fis femminili, inserite nel circuito del Gran premio Italia, quello federale che a fine stagione offrirà alla vincitrice assoluta (e a quelle delle discipline veloci e tecniche) un posto nelle squadre nazionali 2024-25.

La prova è open, aperta quindi anche alle straniere. Infatti tra le 67 iscritte ci sono rappresentanti di Finlandia, Repubblica Ceca, Svizzera, Germania e Usa. Si parte questa mattina con gli allenamenti cronometrati in vista delle due discese di domani, mentre lunedì ci sarà un doppio appuntamento con il superG.

Intanto Ilaria Billiani continua a collezionare podi. Ieri la diciassettenne dello Sci Club Monte Dauda per la quinta gara consecutiva ha partecipato alla cerimonia di premiazione, piazzandosi terza tra le Aspiranti/U18 nello slalom Fis Njr del Nevegal, nel Bellunese. La sciatrice di Gemona è giunta ottava assoluta nella gara vinta da Maria Elena Coin, mentre nella graduatoria di categoria ha chiuso al terzo posto, dietro Giorgia Oprandi ed Elisa Rech. Sesta Gaia Pieli della Fornese e settima Sofia Brenelli dello sci club Pordenone. Nella top 10 assoluta anche Veronica Del Rosso, pure del Pordenone, nona con il quinto miglior tempo nella seconda manche.

Sempre a proposito di giovani atleti, proseguono a Gangwon, in Corea del Sud, i Giochi olimpici giovanili, con l'Italia che sta raccogliendo una lunga serie di successi e di podi. Dei tre friulani presenti, due hanno già gareggiato. Si tratta dei saltatori di Tarvisio Noelia Vuerich e Martino Zambenedetti, che hanno chiuso rispettivamente al 17° e al 22° posto la prova individuale. Entrambi hanno poi partecipato alla gara a squadre, che ha visto gli azzurri piazzarsi sesti. Quando in Italia saranno le prime ore di lunedì verranno assegnate le medaglie iniziali nelle prove dello sci di fondo, con Marco Pinzani, anche lui tarvisiano dello Sci Cai Monte Lussari, al via della sprint a tecnica libera. Poi, 24 ore più tardi, parteciperà alle 7.5 km in classico.

Bruno Tavosanis

LEADER L'azzurro Nicolò Molteni in gara a Tarvisio (Foto Spaliviero)

VOLLEY A2 ROSA

Cda-Esperia apre a Lignano la Pool promozione

Dopo aver chiuso la regular season, la Cda Talmassons Fvg è pronta a entrare nel vivo della sua stagione. Stasera, nel palasport di Lignano, alle 20 le Pink panthers apriranno la Pool promozione nella sfida inedita con l'Esperia Cremona, che ha chiuso al secondo posto il girone B, conquistando 43 punti. La gara d'apertura della nuova fase metterà in campo da subito un alto tasso tecnico e di qualità, com'è lecito aspettarsi da tutte le squadre che lotteranno per conquistare i due pass per la promozione in A1.

«La squadra sta molto bene, perché siamo dove volevamo essere – annuncia coach Leonardo Barbieri -. Siamo in Pool promozione e in semifinale di Coppa Italia e questo ci dà grande fiducia, ma anche grandi stimoli e motivazioni». Il tecnico delle Pink panthers si dichiara molto soddisfatto di questa prima metà di stagione, consapevole però che la parte più impegnativa inizierà proprio da oggi, in una settimana ricca d'impegni. «Dobbiamo pensare a una partita alla volta - avvisa -, cominciando da Cremona, che finora si è dimostrato un top team. È una squadra molto tecnica, con tante variabili. Dovremo essere molto attenti: le loro attaccanti usano tutti i colpi a disposizione. Il match sarà di difficile lettura, sia nel muro che in difesa, ma siamo fiduciosi perché stiamo bene. Pensiamo a questa gara. Poi toccherà a Perugia».

Le friulane faranno dunque ricorso a tutte le energie, vista pure la giovane età del gruppo. Gioventù e spensieratezza, del resto, spesso si sono rivelate le armi vincenti del sestetto di Barbieri. Una giocatrice che si sta ritagliando spazi importanti, con prestazioni di livello, è senza dubbio Nicole Piomboni, schiacciatrice diciottenne che a inizio gennaio ha avuto modo di arricchire la sua stagione con la convocazione in Nazionale Under 20. La caparbietà non manca, nel carattere della classe 2005, che racconta così le sensazioni alla vigilia dell'esordio in Pool promozione: «Questa sarà la prima di una serie di partite importanti che non ammettono scivoloni. L'ultimo match della regular season non è andato nel migliore dei modi, ma d'ora in poi ogni singolo punto diventa indispensabile e non è permesso abbassare la guardia. La squadra affronterà la Pool con la consapevolezza di avere le carte in regola per potersela giocare contro chiunque, come già dimostrato in questa prima fase. Di certo è necessario pensare a una partita alla volta, partendo da questa contro Cremona, che affronteremo con il coltello tra i denti».

In settimana la squadra friulana sarà attesa dalla trasferta di Perugia, per la semifinale della Coppa Italia di A2 Frecciarossa: in palio c'è la finalissima di Trieste contro la Futura Giovani Busto Arsizio, che ha regolato 3-0 il Messina nell'altra "semi". Questo primo mese del nuovo anno si chiuderà dunque con due partite di cartello, che potrebbero portare straordinarie soddisfazioni in casa Cda. Gare in cui la posta in palio è molto alta, da giocare con la determinazione delle grandi occasioni.

Stefano Pontoni

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Un minuto di silenzio per Gigi Riva

Il presidente della Figc, Gabriele Gravina, ha disposto un minuto di raccoglimento prima delle gare di tutti i campionati che si disputeranno nel fine settimana. Lo scopo è commemorare la scomparsa di Gigi Riva, campione d'Europa azzurro nel 1968 e vicecampione del mondo nel 1970.

sport@gazzettino.it

ALLENATORE Gabriele Moroso, dalla scorsa estate alla Sanvitese, sta guidando la squadra biancorossa in una splendida avventura di vertice

MOROSO: «LA MIA SANVITESE VUOLE IL SECONDO POSTO»

▶Eccellenza, oggi anticipo con il Codroipo Il biancorosso replica al collega fiumano

▶«Abbiamo un'anima e lotteremo con tutte le forze, gli infortuni non sono un alibi»

CALCIO ECCELLENZA

Il prestigio e la continuità vengono messi alla prova. L'interesse di questo sabato pomeriggio è suddiviso fra Prodolone di San Vito e Cordenons. Sono i due campi provinciali, rispettivamente in Eccellenza e Promozione, dove si giocano gli anticipi. Da una parte la Sanvitese mette in ballo un pregevole secondo posto, affrontando una gara a rischio con il Codroipo in recupero. Il momento delicato per la classifica, dall'altra, lo attraversa la Cordenonese 3S: allo stadio "Assi" arriva il Rivolto con gli stessi punti.

ECCELLENZA

Intanto sono 9 i risultati utili e arrivare in doppia cifra è una giusta ambizione. Per farlo resta da superare il Codroipo oggi pomeriggio. Quanto sia fattibile lo esprime Gabriele Moroso. «La partita è durissima per quanto sta bene l'avversario, perché ha un tecnico come Fabio Franti, che ha portato una quadratura alla squadra. Ricordo – dice il mister sanvitese - che lui è subentrato quando noi avevamo 9 punti e loro zero. Adesso sono 11 quelli di differenza, significa che abbiamo fatto praticamente lo stesso percorso. Le sue squadre hanno sempre un'anima forte, come aveva dimostrato pure a Gorizia fino allo scorso anno». E voi? «Arriviamo da una settimana in cui siamo stati un po' colpiti dagli infortuni». Moroso deve fare senza Brusin, MacCanick e Bance. «Qualche problemino ce l'abbiamo - ammette -. Ma abbiamo anche noi un'anima e si va avanti: gli infortuni non sono un alibi». La peculiarità della contesa ha indotto una designazione arbitrale da fuori regione: a fischiare sarà Ludovico Esposito da Pescara. Moroso, lei che gara si attende? «Una partita molto fisica - risponde -. Di fronte ci troviamo una squadra che, se concediamo campo aperto, può farci male». Il tecnico sanvitese ha letto le dichiarazioni al Gazzettino del collega fiumano Claudio Colletto, il quale pronosticava non la Sanvitese ma la Pro Gorizia per il secondo posto finale. «Nel ragionamento di un allenatore che vede le cose da fuori, l'affermazione ci può stare - argomenta -. La Pro Gorizia è molto attrezzata e con un rosa profonda, ma di sicuro noi proveremo a giocarcela con tutte le forze che abbiamo». Completano il quadro pomeridiano del massimo campionato regionale Azzurra Premariacco – Sistiana e Rive Flaibano – Juventina.

PROMOZIONE

Una vittoria e 3 sconfitte nelle ultime 4 sfide: così la classifica della Cordenonese 3S si è ridimensionata. Alla pari a 19 punti c'è il Rivolto, che al contrario ne ha vinte 3 delle ultime 4. Quello in scena allo stadio "Assi" è praticamente uno spareggio nelle retrovie, l'incrocio fra una curva discendente e una ascendente. Serve una svolta in casa granata. «Ci hanno raggiunto - è il punto di partenza dell'analisi di Pino Rauso -. Io sono in panchina da due giornate. Con il Casarsa la prestazione è stata positiva – sostiene l'allenatore subentrato a Luca Perissinotto - mentre con il Torre non siamo stati all'altezza: troppi errori individuali. Dobbiamo metterci qualcosa in più per invertire la rotta, cercando di portare a casa un risultato positivo». Sicuramente fuori Bellitto e Asamoah. In più ci sono Trentin febbricitante e Mazzacco e Vriz non al meglio. «A livello di squadra stiamo bene – vede le note positive Rauso -. Ora lavoriamo in modo diverso, penso che un po' alla vota cresceremo assieme». Il podio del girone è in gioco con Forum Julii – Gemonese, entrambe sulla piazza d'onore a pari punti dietro il Casarsa, il cui primato vanta comunque una franchigia di 4 lunghezze.

MOMENTO DELICATO IN CASA CORDENONESE ARRIVA IL RIVOLTO IL TECNICO RAUSO: «IO E LA SQUADRA CRESCIAMO INSIEME»

Roberto Vicenzotto

Polzot tiene in corsa il SaroneCaneva

▶Un gol allo scadere regala un buon pari a Portogruaro

CALCIO FEMMINILE

Finisce in parità (1-1) il match di cartello del secondo turno di ritorno del campionato d'Eccellenza veneta tra le prime della classe: il Portogruaro Calcio Femminile e il SaroneCaneva.

Come da pronostico, al "Mecchia" va in scena una gara combattuta, con in campo le due migliori compagini in assoluto del girone. Da una parte ci sono le granata di casa che vogliono allungare in classifica sulle ospiti delle "cave"; dall'altra le ragazze di mister Maggio che non possono perdere. Infatti hanno appena subito una più che beffarda sconfitta a tavolino, sanzionata dal giudice sportivo per la gara con il Carbonera vinta sul campo 6-2. Colpa di un errore nella pratica di tesseramento della giocatrice Dall'Arche.

Il match si sblocca sugli sviluppi di un calcio d'angolo, Tollardo, ben posizionata sottoporta, si fa trovare pronta alla spizzata vincente. Le ospiti non demordono e aumentano i ritmi alla ricerca del pari, che arriva allo scadere con un magistrale pallonetto della solita Lorena Polzot dopo una spettacolare ripartenza saronese.

Nello stesso girone secondo stop consecutivo interno, al Comunale parrocchiale di Sacile, per le ragazze del Cavolano. Le sacilesi si sono arrese di misura (0-1) alla Bassanese. È una rete di Bertollo a condannare le rossonere. Nella graduatoria si confermano al comando le granata portogruaresi con 26 punti, raggiunte però in vetta dal Dolomiti Bellunesi, corsaro (3-2) a Padova. Terzo è il SaroneCaneva a quota 23 (sarebbero invece 26 i punti conquistati sul campo), seguito dalla Virtus Padova a 22. Penultimo è il Cavolano, con 9 punti. In classifica marcatori comanda con 14 reti Gaia Mastel delle Dolomiti Bellunesi, che con la doppietta realizzata a Padova spodesta Debora Stella del SaroneCaneva, ferma a 11. Seguono le saronesi Elena Cividin a 10 e Lorena Polzot a 9, a pari merito con la portogruarese Tollardo.

Si tornerà in campo domenica 4 febbraio alle 14.30 con il terzo turno del girone di ritorno. Al "Mecchia" di Portogruaro arriverà il Cittadella Woman. Pordenonesi in trasferta, con il Cavolano sull'ostico rettangolo del Padova e il SaroneCaneva chiamato a far visita alla Bassanese.

PESANO I TRE PUNTI PERSI A TAVOLINO PER IL TESSERAMENTO DI DALL'ARCHE IL CAVOLANO CADE ED È PENULTIMO

Giuseppe Palomba

Diana dalla Fenice La leader Maccan affronta il Sestu

▶Stendler: «Episodi e testa faranno la differenza»

FUTSAL A2

Archiviata la sconfitta in Coppa divisione per mano del Mestre, il Diana Group Pordenone si rituffa in campionato con Fenice. Oggi pomeriggio la squadra di Marko Hrvatin è impegnata sul parquet del Palafranchetti (16) per la quarta giornata di ritorno dell'A2 Élite. Situazione rosea nel torneo a 14 squadre. Il Pordenone è secondo a quota 30, con un punto di vantaggio sullo Sporting Altamarca (a riposo nel precedente turno) e 4 sul Leonardo. La scorsa settimana i ramarri hanno battuto il Pistoia (4-2), interrompendo una striscia di 3 pareggi. Ora è necessario dare continuità ai successi, magari come avvenuto nel girone d'andata, con 7 affermazioni di fila. Non sarà però una gara facile. La formazione di mister Landi ha conquistato più punti in casa (11) che in trasferta (7), anche se la posizione in classifica complessiva non è delle migliori, come viene testimoniato dal nono posto. All'andata, al palaFlora, vinse il Pordenone di misura (5-4).

«Ci aspettiamo una partita estremamente difficile – commenta il neroverde Tilen Stendler -: saranno gli episodi e la preparazione fisica e mentale a fare la differenza. Sappiamo che giocare lì è sempre tosto, dovremo essere aggressivi e concentrati per portare a casa punti importanti».

In A2 il Maccan Prata capolista ha un ampio vantaggio sulle inseguitrici, nonostante il primo ko in campionato della scorsa settimana con i Canotteri Belluno (4-3), cancellato poi da una brillante vittoria in Coppa sempre sui bellunesi. Nella terza di ritorno la prima della classe ospita al palaPrata (18) il Sestu. All'andata finì 3-3 e fu il primo pareggio dei gialloneri. «Sarà un match importante ma non decisivo – sostiene il tecnico pratese Marco Sbisà -, con ancora 9 gare al termine e 27 punti in palio». Curiosamente, in classifica, dietro al Maccan c'è proprio il Sestu, a -9. In B il Naonis, con una vittoria in 13 gare, va a Isola Vicentina (18).

Alessio Tellan

Tennistavolo

Olympia's, che rabbia Gemonesi più concreti

Non si dà pace, capitan Paolo Della Libera. La sua Olympia's San Marco, iscritta alla serie C2 di tennistavolo e militante nel girone B del campionato, ha perso la prima sfida del 2024 contro la prima della classe, dopo aver retto molto bene il confronto per buona parte dell'incontro. Non è tuttavia bastata una prestazione convincente al team di Sacile: alla fine ha vinto (2-5) la capolista Gemona A. Decisivo si è rovelato il tris dell'avversario Francesco Rossi. «Abbiamo perso tutti i set per pochissimo – mastica amaro Della Libera –, di uno o due punti. Eravamo sul 2-2, potevamo anche rimontare e invece nulla. Perdere così fa male, perché abbiamo giocato benissimo e perso davvero per un soffio». I sacilesi erano partiti meglio, con il vantaggio di Matteo Molinari (classe 2006). Poi però gli udinesi hanno rimontato nelle sfide successive e si sono portati sull'1-2. Il capitano, sconfitto nella prima partita, si è riscattato nella seconda, aggiudicandosi i tre set e portando il risultato in parità, sul 2-2. Molinari, di nuovo in campo, non è tuttavia riuscito a bissare l'ottimo inizio. Così ha ceduto il gioco all'avversario (2-3), pur "combattendo" sostanzialmente ad armi pari. Nel finale ci ha provato pure Luca Merlo, altro giovane talento del gruppo liventino (classe 2007), oltre al veterano Della Libera, ma non è bastato. La vittoria è andata ai gemonesi, concreti nei punti e anche nei set, seppur con un divario ridotto (13-17). In classifica la capolista è inarrestabile, con 7 vittorie in 8 otto incontri, mentre l'Olympia's resta a metà, con 3 successi e 4 ko. Stesso passivo, ma avversario diverso per l'altra squadra sacilese, del girone A. A ottenere l'intera posta è stato il San Giovanni (2-5) dell'ex giocatrice liventina Angelica Parrilli. Ai padroni di casa, non sono bastati i due punti di Ruslan Lepetskyy: Olympia's ancora ultima con una sola vittoria.

A.T.

NEROVERDE Tilen Stendler (Diana Group) al tiro (Foto Pazienti)

Cultura & Spettacoli

L'AUTRICE
«Ho sempre ritenuto che la prosa presenti storie meravigliose, ma fondamentalmente inventate, mentre la poesia mette in luce quello che è personalmente il suo autore».

Carmen Yanez, moglie di Luis Sepulveda, ricorda in un libro gli anni della prigionia e delle torture a Villa Grimaldi. «Terminato di scrivere ho scoperto una poesia di addio di Lucho dedicata a me»

«Uniti dalla sofferenza»

IL PERSONAGGIO

Una storia d'amore lunga una vita. Quella che la poetessa e scrittrice cilena Carmen Yanez ha avuto con il marito Luis Sepulveda e che ora racconta percorrendo in maniera alternata il percorso biografico e quello poetico in "Un amore fuori dal tempo" (Guanda), che ha presentato ieri in un affollatissimo Convento di San Francesco, nel trentennale di Dedica festival. Un ritorno, per la scrittrice, che fu a Pordenone nel 2015 in occasione della settimana dedicata a Lucho.

EMOZIONE

«La sento ancora come un'emozione fortissima. È stata – ricorda - una delle sole due volte nelle quali io e Lucho siamo stati sul palco assieme, accompagnati dalla bellissima musica e voce di Ginevra Di Marco (voce dei Csi e Pgr, ndr)». Il libro è un omaggio all'uomo della sua vita, vittima del Covid nel 2020. «Per me era importante che Luis venisse conosciuto come poeta, così come lo conoscevo io. Ho sempre ritenuto che la prosa presenti storie meravigliose, ma fondamentalmente inventate, mentre la poesia mette in luce quello che è personalmente il suo autore. Il libro permette di conoscere lo scrittore con il racconto della sua vita, delle sue emozioni e anche del suo impegno politico e sociale».

LA LORO STORIA

Carmen e Luis si conoscono da giovanissimi e, nel corso della loro esistenza, vengono separati dopo l'11 settembre 1973, dalla sanguinaria dittatura di Pinochet. Sepulveda e Yanez ne patirono le conseguenze con la prigionia, le torture e il doloroso esilio. Si separarono, si persero di vista e si ritrovarono dopo una quindicina di anni in Europa. Dal 1997 si riunirono e si risposarono, stabilendosi in Spagna, a Gjion. «La politica è sempre stata presente nella nostra vita. Quando ero giovane non ero molto militante, ma poi lo sono diventata». E questo l'ha fatta rinchiudere nella terribile Villa Grimaldi, nella quale la polizia torturava gli oppositori del regime. Le sue conclusioni ricordano quelle di Primo Levi: «Tutti quelli che hanno attraversato un dolore e un'esperienza così forte sono accompagnati da un dubbio: perché io mi sono salvata, mentre altri sono purtroppo morti?». A questo si è aggiunto lo sradicamento dal proprio Paese e l'esilio. «Qualunque tipo di esperienza arricchisce, ma essere forzati a lasciare la propria terra fa perdere automaticamente tutto. Questo rafforza il carattere e ha avuto un riflesso importante nel nostro modo di scrivere».

Che rapporto ha ora con il suo Paese?

«È una sensazione molto strana. Arrivi nel tuo Paese e cerchi di capire in cosa è cambiato. Molte cose che noi abbiamo costruito non ci sono più».

Un libro come il suo può buttare un seme per il cambiamento sociale o sopravvalutiamo il potere della letteratura?

«Forse ho contribuito a piantare il semino, come ogni espressione artistica. Non ho molta speranza nel futuro, ma una fiammella deve rimanere accesa. La cosa più importante è la memoria. I giovani devono tenere presente la storia, per non ripetere gli errori».

Il libro si chiude con alcune pagine scritte da Sepulveda: "La nebbia a Mondariz", un poetico commiato alla moglie.

«È stato un prodigio – racconta Yanez – ho trovato questo racconto pochi giorni dopo terminato il libro. È scivolato fuori da una moleskine, ed era stato scritto quattro anni prima. Non credo nella magia, ma aver trovato un vecchio racconto nel quale mi salutava, proprio quando raccontavo la nostra storia, ha qualcosa di magico».

Mauro Rossato

LUIS SEPULVEDA Lo scrittore e poeta cileno passeggia in corso Vittorio Emanuele II a Pordenone

I commedianti per scherzo inscenano "La scappatella" impossibile di Abate

TEATRO

Proseguirà, domani, la Rassegna regionale di teatro popolare, organizzata dal Comitato provinciale Fita di Pordenone in collaborazione con il Gruppo Teatro Pordenone, con il sostegno del Comune di Pordenone e con il contributo della Banca 360 Fvg di credito cooperativo. Alle 16, all'Auditorium Concordia di Pordenone, la compagnia "I commedianti per scherzo", di San Cassiano di Brugnera, porterà in scena la commedia brillante in dialetto triestino "La scappatella", di Massimo Abate, con la regia di Franco Segatto. La XXIV Rassegna regionale di teatro popolare riceve il sostegno della Fondazione Friuli, che continua a credere e a sostenere il progetto culturale della Fita di Pordenone, da oltre 20 anni in prima linea nella promozione e nella valorizzazione del teatro amatoriale.

Si dice che il matrimonio è la tomba dell'amore e allora cosa c'è di meglio, per ravvivare il ménage quotidiano, che organizzare una bella "Scappatella"?

Due amici tentano questa "accattivante" impresa ma non sempre le cose vanno come previsto e tra una suocera invadente, un parroco bisognoso di aiuto ed un vicino di casa arrabbiato con tutti i condomini, i due incontreranno non poche difficoltà per raggiungere l'obiettivo. Ci riusciranno?

Giovinette, le calciatrici che sfidarono il duce

TEATRO

Tratto dal romanzo di Federica Seneghini e Marco Giani, per la regia di Laura Curino, con Rossana Mola, Rita Pelusio, Chiara Stoppa e la collaborazione artistica Marco Rampoldi, approda in due teatri della regione "Giovinette - Le calciatrici che sfidarono il Duce". Il 30 gennaio, alle 11, all'Auditorium Zotti di San Vito, il giorno dopo, alla stessa ora al Capitol di Pordenone e il 1° febbraio al Teatro Verdi di Maniago, alle 11.30.

È il 1932, decimo anno dell'era fascista. Sulla panchina di un parco di Milano un gruppo di ragazze lancia un'idea, per gioco, quasi per sfida: giocare a calcio. Fondarono il Gfc (Gruppo femminile calcistico), la prima squadra di calcio femminile italiana, che in breve raccolse intorno a sé decine di atlete.

Gli organi federali, in principio, assecondarono l'iniziativa, consentendo loro di allenarsi, ma non di giocare in pubblico. Inoltre dovevano usare un pallone di gomma, indossare la gonna, passare la palla solo rasoterra e, in porta, dovevano far giocare dei ragazzini adolescenti. Nonostante ciò la loro avventura sportiva riuscì caparbiamente a resistere per quasi un anno, quando, proprio alla vigilia della loro prima partita ufficiale, il regime le costrinse a smettere di giocare.

La loro fu una sfida al loro tempo, al regime, alla mentalità dominante, che vedeva nel calcio lo sport emblema della virilità fascista. Di questo pugno di ragazze alcune si riciclarono in altri sport, altre uscirono dalla storia, altre ancora entrarono in una storia più grande, partecipando, dieci anni dopo, alla lotta partigiana.

La loro epopea è raccontata con ironia e leggerezza da un trio di attrici che, mischiando comicità e narrazione, ci mostra come, pur a distanza di tanti anni e di tante battaglie, certi pregiudizi siano duri a morire e come la lotta per la libertà e i propri diritti passi anche attraverso lo sport.

REGISTA Laura Curino

DA UNA DELLE FONDATRICI DEL TEATRO DI NARRAZIONE LA STORIA DELLE PRIMA SQUADRA DI CALCIO FEMMINILE ITALIANA NATA IN PIENO REGIME

LAURA CURINO

Laura Curino (Torino, 26 gennaio 1956) è un'attrice, regista e drammaturga italiana. Dal 2015 è direttrice artistica del Teatro Giacosa di Ivrea. Nel 1974 con il regista Gabriele Vacis, Lucio Diana, Mariella Fabbris, Adriana Zamboni e altri, fonda il Laboratorio Teatro Settimo, una tra le compagnie più importanti nell'ambito del teatro italiano di innovazione e ricerca (in seguito si aggiungeranno Federico Negro, Roberto Tarasco e altri).

Con Passione - ovvero la scoperta della vocazione teatrale - interpreta il suo primo spettacolo di narrazione, nel quale si presenta interpretando tutti i personaggi della vicenda. Per questo motivo, è annoverata tra i fondatori con Marco Paolini e Marco Baliani del teatro di narrazione: Il narratore senza orpelli, nello spazio vuoto, diventa fenomeno che influenza profondamente la comunicazione, dal teatro alla televisione, dal giornalismo alla politica. In seguito interpreta gli spettacoli sull'epopea degli Olivetti: Camillo, alle radici di un sogno e Adriano, il sogno possibile.

Teatro

Marina Massironi nasconde "Il malloppo"

È una delle più conosciute e rappresentate dark comedy inglesi. "Il malloppo". Una dark comedy dai toni farseschi e dalla comicità dissacrante, scritta negli anni Sessanta dall'allora giovane autore Joe Orton e oggi adattata per le scene italiane da Edoardo Erba. Verrà rappresentata in quattro teatri della nostra regione, ospite del Circuito Ert. Martedì 30 gennaio, alle 21, al Teatro Sociale di Gemona del Friuli, si sposterà poi al Teatro Bobbio di Trieste per quattro serate, da giovedì 1 a domenica 4 febbraio (le prime tre repliche alle 20.30, mentre domenica lo spettacolo inizierà alle 16.30). Ritornerà poi in regione per altre due repliche: sabato 10 febbraio all'Auditorium Aldo Moro di Cordenons (alle 21) e, domenica 11 febbraio, al Teatro Modena di Palmanova (alle 20.45). Sui palchi regionali saliranno, diretti da Francesco Saponaro, Gianfelice Imparato, Marina Massironi e Valerio Santoro. Completano il cast Giuseppe Brunetti e Davide Cirri. Due ladri inesperti decidono di svaligiare la banca accanto all'impresa di pompe funebri in cui lavorano, ma sono costretti a nascondere la refurtiva nella bara della madre di uno di loro, appena deceduta. Così, tra furti, omicidi, intrighi amorosi e indagini, inizia una rocambolesca sequela di situazioni spassose e assurde, tipiche dell'umorismo noir britannico. "Il malloppo" è uno degli esempi più famosi e divertenti di dark comedy inglese in cui, con ironia e cinismo, si attaccano i capisaldi della società borghese: le forze dell'ordine, il matrimonio, il culto della morte. Il dialogo serrato, iperbolico e surreale, mutuato dal teatro dell'assurdo, mette in campo una critica spietata alla società degli anni Sessanta. Non solo, Joe Orton, con il suo stile anarchico, anticipa i toni della cultura underground e della rivoluzione punk. La pièce ottenne subito un successo clamoroso, arrivando a vincere il premio come migliore commedia dell'anno e lanciando Orton come la nuova stella del panorama teatrale inglese. Da allora, il ritmo incalzante, la satira feroce e il testo dissacrante hanno regalato a Il malloppo un successo planetario, a partire dal West End londinese e da Broadway, dove è stato interpretato anche da Alec Baldwin e Kevin Bacon. Informazioni sulle prevendite al sito ertfvg.it, vendite online su ertfvg.vivaticket.it.

Dagli anni Trenta a Luttazzi musica in largo Cervignano

MUSICA

Con il nuovo anno l'Associazione Musicale Gabriel Fauré organizza "Allegro, Andante Moderato e... Largo 2024" la nuova Stagione Musicale in Largo Cervignano con concerti a cadenza mensile che si terranno nella sala prove dell'associazione dove, come lo scorso anno, verrà allestita una pedana per l'esibizione. La location si è rivelata una sede ideale in cui programmare, provare e attuare i vari progetti musicali che, per occasione si trasformerà in Largo Cervignano Music Hall con 50 posti a sedere. La Stagione Musicale rientra nel progetto di inclusione e riqualificazione di quest'area della città attraverso una serie di iniziative che coinvolgeranno i residenti di tutte le età e soprattutto i giovani del quartiere, offrendo un appuntamento mensile che avrà la musica come protagonista nelle sue varie forme: dal Pop al Jazz, dal Classico al Musical, con formazioni di professionisti, ensemble amatoriali, noti musicisti e giovani leve.

SENZA CONFINI

Il primo concerto, "Musika senza Confini", si terrà questa sera, alle 20.30, con un duo d'eccezione: Francesca Koka al violino e Nicola Milan alla fisarmonica, musicisti famosi ed apprezzati dal pubblico. Un viaggio in epoche, sensazioni e stili diversi, con la curiosità di un fanciullo inebriato dalla vita. Ogni brano vive di confronto con ciò che lo precede e la suggestione che prepara per l'ascolto successivo in una ricerca di quelle emozioni profonde che la musica sa dare. Aneddoti, curiosità e simpatiche introduzioni rendono il concerto piacevolmente divulgativo. La data coincide con la Giornata della Memoria e, pertanto, saranno eseguiti anche alcuni brani per celebrare la ricorrenza.

LELIO LUTTAZZI Il compositore, musicista e cantante triestino

LUTTAZZI

Il secondo appuntamento si terrà il 17 febbraio, alle 21, con il concerto "Semplicemente Lelio" del Luttazzi Trio, dedicato al grande Lelio Luttazzi, noto al grande pubblico per l'ironia dei suoi brani, scritti in un delicato equilibrio tra la canzone italiana, la canzone popolare e lo swing, proveniente da oltreoceano. La sua musica non solo ha scalato le classifiche, ma ha trovato anche un felice connubio con la televisione e il cinema. Il trio, composto da Francesco De Luisa al pianoforte, Alessandro Turchet al contrabbasso e Jacopo Zanette alla batteria, traccerà una panoramica di tutte queste strade musicali che Luttazzi ha percorso, dalle hit alla musica da film, dandone una fresca rilettura, seppur con grande rispetto per la trazione ed il jazz di cui Lelio era molto affezionato.

La Stagione 2024 è organizzata in collaborazione e con il sostegno della Regione e del Comune di Pordenone. È consigliata la prenotazione sul sito www.assogf.com, oppure mandando una mail a assogfprenotazioni@gmail.com.

OGGI

Sabato 27 gennaio

Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Cento di questi giorni a **Saverio Lucchetti** di Sacile, che oggi festeggia i suoi primi dieci anni, da mamma Ilaria, papà Antonio, nonni Angelo e Valeria, zii Luigi e Antonia e i cugini.

FARMACIE

AVIANO
▶**Zanetti, via Mazzini 11**

CORDENONS
▶**Perissinotti, via Giotto 24**

FIUME VENETO
▶**Fiore, via papa Giovanni XXIII 9**

PRATA
▶**Bisatti, via Opitergina 40**

SACILE
▶**Comunale San Michele, via G. Mameli 41**

SAN VITO
▶**Comunale, via del Progresso 1/b**

SESTO AL REGHENA
▶**Godeas, via Santa Lucia 42/c - Bagnarola**

SPILIMBERGO
▶**Tauriano srl, via Unità d'Italia 12**

VIVARO
▶**De pizzol, via Roma 6/b**

PORDENONE
▶**Borsatti, via G. Carducci 17 - Villanova.**

EMERGENZE
▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«**DIECI MINUTI**» di M. Tognazzi: ore 14.00.
«**ENEA**» di P. Castellitto: ore 14.15.
«**VIAGGIO IN GIAPPONE**» di E. Girard: ore 14.45.
«**POVERE CREATURE!**» di Y. Lanthimos: ore 16.00 - 18.30 - 21.15.
«**PERFECT DAYS**» di W. Wenders: ore 16.30 - 18.45 - 21.00.
«**IL PUNTO DI RUGIADA**» di M. Risi: ore 14.45 - 17.00.
«**DIECI MINUTI**» di M. Tognazzi: ore 19.15.
«**ENEA**» di P. Castellitto: ore 21.30.

▶**DON BOSCO**
viale Grigoletti
«**ANNA FRANK E IL DIARIO SEGRETO**» di A. Folman: ore 15.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«**FIGHTER**» di S. Anand: ore 14.00.
«**POVERE CREATURE!**» di Y. Lanthimos: ore 14.00 - 16.30 - 19.30 - 22.00.
«**DIECI MINUTI**» di M. Tognazzi: ore 14.00 - 19.55.
«**I SOLITI IDIOTI 3 - IL RITORNO**» di F. Ferro: ore 14.20 - 16.50 - 19.40 - 22.40.
«**WISH**» di C. Veerasunthorn: ore 14.20 - 17.15.
«**WONKA**» di P. King: ore 14.30 - 16.40 - 17.45.
«**IL RAGAZZO E L'AIRONE**» di H. Miyazaki: ore 14.50 - 19.50.
«**TUTTI TRANNE TE**» di W. Gluck: ore 17.10 - 19.40 - 22.10.
«**THE BEEKEEPER**» di D. Aye: ore 17.20 - 20.00 - 22.40.
«**CHI SEGNA VINCE**» di T. Waititi: ore 17.25 - 22.30.
«**PARE PARECCHIO PARIGI**» di L. Pieraccioni: ore 18.30 - 20.40 - 22.50.
«**POVERE CREATURE!**» di Y. Lanthimos: ore 19.20.
«**OPPENHEIMER**» di C. Nolan: ore 20.45.
«**C'E' ANCORA DOMANI**» di P. Cortellesi: ore 22.20.
«**THE HOLDOVERS - LEZIONI DI VITA**» di A. Payne : ore 22.30.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«**PERFECT DAYS**» di W. Wenders: ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Asquini, 33 Tel. 0432 227798
«**POVERE CREATURE!**» di Y. Lanthimos: ore 14.30 - 16.55 - 19.05 - 21.45.
«**PUFFIN ROCK**» di J. Purcell: ore 15..
«**LA QUERCIA E I SUOI ABITANTI**» di L. Seydoux: ore 15.20.
«**PERFECT DAYS**» di W. Wenders: ore 14.30 - 16.40 - 19.10 - 21.35.
«**DIECI MINUTI**» di M. Tognazzi: ore 14.55 - 17.10 - 19.35 - 21.35.
«**IL PUNTO DI RUGIADA**» di M. Risi: ore 17 - 21.10.
«**ANATOMIA DI UNA CADUTA**» di J. Triet: ore 21.05.
«**IL CIELO BRUCIA**» di C. Petzold: ore 16.55 - 19.
«**VIAGGIO IN GIAPPONE**» di E. Girard: ore 19.15.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«**THE HOLDOVERS - LEZIONI DI VITA**» di A. Payne: ore 14.30 - 16.25 - 19.00 - 21.20.
«**PARE PARECCHIO PARIGI**» di L. Pieraccioni: ore 14.35 - 19.30.
«**IL RAGAZZO E L'AIRONE**» di H. Miyazaki: ore 17.05.
«**ENEA**» di P. Castellitto: ore 21.35.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«**PRENDI IL VOLO**» di B. Renner: ore 16.
«**WONDER: WHITE BIRD**» di M. Forster: ore 18.
«**THE HOLDOVERS - LEZIONI DI VITA**» di A. Payne: ore 20.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il Presidente di DBA Group S.p.A., ing. Francesco De Bettin, in rappresentanza dell'intero Consiglio di amministrazione della società, si stringe alla collega Sara Giacomazzi ed ai suoi bambini in questo triste e tragico momento per la scomparsa dell'amico

Prof. Ing.

Alberto Pivato

Lunga ed irta è la strada, ma conforti il fatto che nel percorrerla non saranno mai soli.

Treviso, 27 gennaio 2024

La morte non è niente. Sono solamente passato dall'altra parte: è come fossi nascosto nella stanza accanto. Io sono sempre io e tu sei sempre tu. Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora.
Sant'Agostino

Il giorno 1 gennaio 2024 è mancato all'affetto dei suoi cari

Gian Battista Paolo Salmaso

Le esequie si sono tenute in forma riservata.

Il giorno 6 febbraio alle ore 18.30 presso la Chiesa di Santa Maria dei Servi in via Roma a Padova si terrà una messa di suffragio in suo ricordo.

La moglie Lina, le figlie Paola e Francesca, i parenti tutti ringraziano quanti sono stati loro vicini con tanto affetto.

Un ringraziamento particolare all'amico Gianni per la sua preziosa e amorevole presenza.

Padova, 27 gennaio 2024

IOF Furlan Cartura e Conselve 0499555554

Benedetta e Leonardo con immenso dolore annunciano che la loro amatissima mamma

Marina Zambelli Salzedo

non è più con noi.

I funerali avranno luogo martedì 30 gennaio alle ore 10.30 nella chiesa di S. Alberto Magno, Città Giardino.

Seguirà la sepoltura nel cimitero di Saonara.

La camera ardente verrà allestita presso la Casa del Commiato Santinello in via Turazza 23, Padova.

Padova, 27 gennaio 2024

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

PARTECIPANO AL LUTTO

- I COGNATI SILVANA CON ROBERTO E DANIELE, E ANTONIETTA E FEDERICO CON VALERIA E GIORGIO

- GIUSI E ALBERTO MARTINELLI

Piero, Beba e Ginevra con tutti i Vaudano stringono in un forte abbraccio Bene e Leo nel ricordo di

Marina

meravigliosa indimenticabile amica.

Padova, 27 gennaio 2024

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Ci stringiamo a Benny e Leo per la perdita della anche nostra

Marina

Alice Donata Giovanna Giulia

Padova, 30 gennaio 2024

Siamo affettuosamente vicini a Bene e a Leo per la perdita della nostra carissima

Marina

Luciana, Stefano e Michele.

Padova, 27 gennaio 2024

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

G
Sabato 27 Gennaio 2024
www.gazzettino.it